direttore editoriale **DANIELE CAPEZZONE**

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Giovedì **18 aprile** 2024 | € 1,50 | Anno LIX - Numero 107 ISSN: 1591-0420

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

IL FILO ROSSO DELLA SAPIENZA

Estremisti islamici in piazza con gli studenti

Tra i manifestanti all'università era presente un uomo collegato alla storia di un attentato dei palestinesi a Roma del 1984. Negli scontri feriti 27 agenti

FAUSTO CARIOTI

C'è un filo rosso che parte dal terrorismo arabo che ha insanguinato Roma negli anni Ottanta e arriva all'odio contro Israele portato in piazza in questi giorni dai collettivi di sinistra. Dalla manifestazione culminata martedì negli scontri della Sapienza, organizzata dall'associazione giovanile comunista "Cambiare rotta" per chiedere al senato accademico (...)

segue a pagina **2**

A. GONZATO a pagina **3**

L'editoriale

Sull'Europa ascoltiamo gli elettori

DANIELE CAPEZZONE

Ieri, nell'editoriale di *Libero*, Mario Sechi ha molto correttamente posto la questione cruciale a proposito dell'eventuale - più o meno sollecitata - partecipazione di Mario Draghi alla corsa per i principali incarichi nella prossima legislatura Ue: e il *demos*? E il popolo? E gli elettori?

Qui in Italia dovremmo essere particolarmente sensibili e preparati sul punto sin dal 2011, quando, pur nel pieno rispetto formale della Costituzione, il governo Monti prese il posto dell'esecutivo Berlusconi. Tutto assolutamente legittimo, con il voto delle Camere a certificare la fiducia per il nuovo gabinetto tecnico. Eppure - da allora e per molti anni, inclusa un'esperienza di governo dello stesso Mario Draghi, fino alla vittoria di Giorgia Meloni nel settembre 2022 – si consolidò come prassi un'operazione volta a separare progressivamente il *kratos*, cioè l'esercizio del potere, dalla sua necessaria fonte popolare, cioè il *demos*.

Il rischio – non nascondiamocelo – è che, dopo l'esperimento di una surroga commissariale di questo tipo in Italia, qualcuno immagini di poterla realizzare pure a livello europeo, bypassando in un colpo solo elettori-partiti-governi. Con il rispetto che si deve a una figura di massimo rilievo come l'ex presidente della Bce, si tratta di un metodo che presenta notevoli criticità.

Come si fa a non tenere presente che i cittadini di 27 Paesi europei stanno per essere chiamati alle urne il prossimo 8-9 giugno? Come si fa ad evitare di dare l'impressione spiacevolissima che elezioni vengano trattate alla stregua di un sondaggio, e che già adesso – quasi a prescindere (...)

segue a pagina **15**

Carlos Tavares, ceo Stellantis

Chi è l'uomo da 36,5 milioni all'anno

SANDRO IACOMETTI a pagina **11**

Oggi la commissione

L'odio anti-ebrei e la «malinconia» di Liliana Segre

PIETRO SENALDI

La senatrice a vita Liliana Segre è a Roma da tre giorni. Presenza eccezionale per presiedere di persona la commissione parlamentare per il contrasto all'intolleranza, al razzismo, all'antisemitismo e all'istigazione all'odio e alla violenza. Argomento del giorno, l'esplosione dell'odio contro gli ebrei nelle nostre università, a partire da quanto accaduto martedì alla Sapienza di Roma, (...)

segue a pagina **14**

Una ministra di Madrid ci critica. Il premier: chi è ignorante non dia lezioni

Meloni stende la Spagna sull'aborto

PIETRO DE LEO

Eccola lì, l'autoinvestita "vigilanza" di soggetti politici europei sull'Italia alla vigilia di passaggi politici importanti. Eravamo all'indomani della vittoria elettorale del centrodestra (settembre 2022), iniziavano le trattative per la formazione del governo Meloni e dall'allora Primo Ministro francese, Elisabeth Borne, arrivò una sorta di avviso al rispetto dei diritti fondamentali nel nostro Paese. Ora, quando siamo ai blocchi di partenza per le elezioni europee, l'assist per le sinistre nostrane giunge dalla Spagna.

Il tema è l'aborto e l'emendamento di Fratelli d'Italia al decreto Pnrr quater che prevede il coinvolgimento nei consultori, (...)

segue a pagina **7**

MODIFICHE AL SISTEMA DEI CONTROLLI

Così il governo fermerà le truffe del Superbonus

ANTONIO CASTRO

Cambierà dal 2025 il sistema dei controlli sui crediti fiscali che sonnecchiano nei cassetti fiscali di imprese e contribuenti, società finanziarie e banche. Si tratta di mettere un freno deciso allo scippo messo in atto contro gli italiani: (...)

segue a pagina **10**

Il discorso del presidente della Biennale

Da Dostoevskij agli israeliani Boicottare è sempre sbagliato

PIETRANGELO BUTTAFUOCO

Come siamo arrivati a questo punto? Non possiamo ignorare l'ospite silente che incombe nel cuore di tutti noi e la domanda è: come siamo arrivati a questo punto? Vi porto in un fotogramma ben preciso: (...)

segue a pagina **26**

LA SCRITTRICE

Kinsella rivela «Ho un cancro al cervello»

GINEVRA LEGANZA a pagina **19**

Sulla Rai la sinistra si agita per nulla

Comandare in viale Mazzini non fa vincere le elezioni

FRANCESCO STORACE

Di tutto, di più, di troppo. Nel senso di aspettative mal riposte dai partiti verso l'azienda del servizio pubblico radiotelevisivo. Ogni volta si incrociano le lame per accaparrarsene i vertici; il che serve a garantirsi (...)

segue a pagina **14**

L'EVENTO

Non solo mobili Così il Salone cambia Milano

LUCA ROSSI a pagina **21**

Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

Chi sono i violenti della Sapienza

Gli estremisti islamici scendono in piazza con gli studenti che tifano Palestina

Un filo rosso lega la protesta filo-Hamas a un attentato avvenuto a Roma nel 1984
Tra i manifestanti anche un uomo vicino ad Hannoun, contiguo al gruppo terroristico
Preoccupa la saldatura tra radicalismo e collettivi. Fermati altri cinque anarchici

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) di boicottare Israele, è emersa una connessione con una storia di quarant'anni fa. Un uomo sulla sessantina, di sicuro non uno studente, ha preso la parola per fare un intervento in pubblico, ovviamente in difesa della cosiddetta «resistenza» palestinese e contro lo Stato di Israele. E secondo fonti qualificate, costui sarebbe collegato a uno degli episodi di terrorismo che insanguinarono la capitale negli anni Ottanta.

OMICIDIO SULLA CASSIA

Nella notte tra il 25 e il 26 ottobre 1984, sulla via Cassia, nella zona di Roma nord in cui risiedono abitualmente i diplomatici arabi, un terrorista affiancò la Fiat guidata dal vice console degli Emirati Arabi Uniti, il 27enne Mohammed al Sowaidi, sparando cinque colpi per ucciderlo. La vittima designata rimase ferita in modo grave, finì in coma, ma riuscì a salvarsi. Quattro di quelle pallottole, però, uccisero all'istante la ragazza iraniana che viaggiava con lui, la 23enne studentessa universitaria Noushine Montasseri, che secondo i giornali dell'epoca era la sua fidanzata e avrebbe tentato di proteggerlo col proprio corpo.

Poco dopo, a Parigi, una voce maschile telefonò all'agenzia di stampa France Press per rivendicare l'attentato a nome delle "Brigate rivoluzionarie arabe". Disse che era stato fatto contro le «politiche filo-americane, filo-sioniste, anti-palestinesi e anti-arabe» degli Emirati Arabi Uniti, e promise: «Continueremo a colpire gli Emirati e altri stati del Golfo finché non fermeranno queste politiche».

Era una sigla nota, quella delle Brigate rivoluzionarie arabe. In quegli anni si era attribuita la paternità di attentati ad altri diplomatici in Grecia, India e Spagna. Faceva capo ad Abu Nidal, il ragno al centro della grande tela del terrorismo palestinese, mandante dell'attentato all'aeroporto di Fiumicino del 27 dicembre 1985. Nei documenti delle istituzioni europee in cui si dispone il congelamento dei beni delle entità terroristiche, il nome delle Brigate è ritenuto sinonimo di «Consiglio rivoluzionario Fatah» e di «Settembre nero», il gruppo responsabile del massacro degli atleti israeliani alle olimpiadi di Monaco del 1972.

Nella foto centrale i manifestanti che alla "Sapienza" cercano di forzare il cordone della polizia. A sinistra sempre a Roma studenti in corteo contro Israele e a sostegno della Palestina (LaP)

L'ARRESTATO

Per l'omicidio della ragazza e il tentato assassinio del diplomatico fu subito arrestato, a poca distanza dall'attentato, un palestinese di nazionalità giordana nato nel 1962, che dunque all'epoca aveva 22 anni. Era arrivato a Roma l'11 ottobre come turista e aveva prenotato un volo di ritorno ad Amman per il 27 ottobre. La pistola usata, una semiautomatica calibro nove Parabellum, fu ritrovata in un cespuglio lì vicino. Nel 1987 il palestinese, riconosciuto responsabile dell'attentato, fu condannato dalla Corte d'assise d'appello a 24 anni e mezzo di reclusione.

Una vicenda che fonti informate ritengono essere legata alla storia di quell'uomo che martedì ha preso la parola per arringare gli studenti davanti al rettorato della Sapienza. Negli anni passati costui risulta aver prestato servizio, per un lungo periodo, nel Centro di primo soccorso ed accoglienza agli immigrati di Pozzallo, in provincia di Ragusa, e in seguito nel centro di prima accoglienza di Lampedusa. È uno dei componenti dell'Udap, l'Unione democratica arabo palestinese, nata vent'anni fa per riunire gli attivisti palestinesi in Italia.

È considerato vicino a Mohammed Hannoun, Kaled El Qaisi e Soleiman Igazi, a loro volta ritenuti conti-

A Milano fermato un 29enne

Apologia della Shoah: egiziano in manette

Faceva proselitismo sui social: dal 7 ottobre invitava i «fratelli» ad arruolarsi per la guerra contro gli ebrei

EMILIANO DAL TOSO

«Vorrei essere lì a combattere e morire insieme a loro. Uno di quei combattenti vale un milione di uomini». «*Bro*, sono il più antisionista che potrai mai conoscere nella tua vita. Con le mie stesse mani costruirò un impero per annientare IsraHell». «Ho la mente in guerra. Sono pronto a partire e a contribuire al suo annientamento: questo è diventato il mio piano A». Sono alcune delle frasi che Moustafa Khawanda, 29 anni, italiano di origine egiziana, residente a Milano nel quartiere Barona, scriveva in chat e sul web a follower e conoscenti. È stato arrestato dalla polizia per propaganda e istigazione a delinquere, finalizzate all'odio razziale e religioso, aggravate dall'apologia della Shoah.

Le indagini sono partite dalla segnalazione di post diffusi a seguito degli attentati terroristici in Israele del 7 ottobre, caratterizzati da esternazioni discriminatorie e sessiste. Nei suoi deliranti messaggi antisemiti Moustafa esaltava stupri, torture e uccisioni delle vittime israeliane da parte di Hamas. Il 20enne si dichiarava pronto a intraprendere il Jihad, pubblicava le immagini dei suoi allenamenti per prepararsi a eventuali combattimenti e cercava voli per raggiungere il Medio Oriente. Sempre e comunque, ossessionato dall'odio per il popolo ebraico. Dalle indagini emerge che su Instagram e su WhatsApp portasse avanti una quotidiana attività di condivisione di contenuti di questo tenore. Non è finita qui: pubblicava materiale di propaganda acquisito su canali tematici - tra cui gli organi mediatici ufficiali dell'ala militare di Hamas e di Hezbollah - traducendolo in italiano e talvolta modificando i contenuti per renderlo maggiormente appetibile. Inoltre rilanciava le risposte di approvazione ricevute in privato, con l'obiettivo di invitare i «fratelli» ad arruolarsi invece di nascondersi. Dopo l'arresto sono state effettuate 4 perquisizioni, nei confronti del padre del giovane e di altre tre persone, che avrebbero sostenuto e incitato le esternazioni di Moustafa. Una delle perquisizioni è stata eseguita nei confronti di un 33enne italo-tedesco già noto alle autorità, Raul Kirchoff, esponente dell'estrema destra contigua alla Skinhouse di Bollate. Ieri, il questore di Milano, Giuseppe Petronzi, in occasione dell'incontro con la stampa alla vigilia della cerimonia per il 172esimo anniversario della Polizia di Stato, ha evidenziato che «non si tratta di un caso isolato», e ha ricordato 4 precedenti espulsioni e gli arresti di due egiziani: tutti sempre accomunati dal sostegno all'annientamento dello stato di Israele e dalla causa terrorista.

POLIZIA

Fra, mi stai facendo seriamente venire voglia di arruolarmi... riempie il cuore vedere qualcuno che esprime il proprio (giustissimo e condiviso) pensiero "in prima linea" su questo massacro.

Uno dei messaggi-social di risposta ricevuti da Moustafa Khawanda

Compagni che giustificano

Mezza sinistra schierata con i nemici di Israele

Per il dem Scotto «c'è un clima da manganelli che ci riporta molto indietro» I Verdi delirano: «La protesta è stata pacifica». Infatti ci sono 27 agenti feriti...

ALESSANDRO GONZATO

Sss... Elly ha scelto ancora il silenzio. Ci sono 27 poliziotti feriti, ma nessuno disturbi la Schlein. Intanto il "suo" Pd si divide anche sugli scontri all'Università "Sapienza". Il deputato Arturo Scotto, ospite di Rainews a "Specchio dei Tempi", ha tuonato: «Non mi piace questo clima da manganello e l'esibizione di forza nei confronti degli studenti. Questi ragazzi chiedono la pace in Medio Oriente», ha continuato Scotto, «e bisogna saperci parlare. L'idea che si possano utilizzare forme di riflesso d'ordine sui giovani ci riporta molto ma molto indietro nel tempo». E insomma, si torna sempre al fascismo. Negli stessi minuti, sempre in televisione, ecco che Chiara Braga - capogruppo dem alla Camera - la pensa in modo completamente differente: «Gli episodi di violenza vanno sempre condannati, credo che il legittimo dissenso non debba mai sfociare in episodi di questo tipo. Credo che le forze dell'ordine», ha continuato Braga, «anche ieri abbiano dimostrato qual è il loro valore, cioè garantire che anche l'espressione di forme di dissenso avvenga nel rispetto della legalità e della convivenza civile. Non c'è nessuna difficoltà nel condannare la violenza che c'è stata a Roma».

ARRINGA GRILLINA

Il Movimento Cinque Stelle invece se l'è presa col governo: «La gestione del dissenso da parte di questo esecutivo sta inanellando una serie di fallimenti, e certa politica con le sue dichiarazioni non fa altro che soffiare pericolosamente sul fuoco. Le scuole e le università», prosegue la nota degli esponenti grillini in commissione Cultura (sia alla Camera che al Senato), «stanno diventando il palcoscenico della repressione nei confronti degli studenti e di scontri la cui sistematicità non può lasciare indifferenti. È un clima che mette in crisi uno dei pilastri della nostra democrazia come la libertà di espressione e manifestazione». Poi, dopo aver attaccato il governo, i 5Stelle hanno aggiunto: «Condanniamo fermamente ogni forma di violenza e siamo vicini a tutti coloro che, tanto tra i manifestanti quanto tra le forze dell'ordine, ne sono stati vittima alla Sapienza».

Torniamo ai Dem. Il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ha invitato gli studenti alla calma: «Le università sono per definizione il luogo del pensiero critico, del confronto acceso, ed è doveroso che sia così. Ma c'è differenza tra questo e la violenza». Nella divisione che si è aperta tra i Dem si è infilata Azione, il partito di Carlo Calenda: «C'è una questione di merito», ha dichiarato l'onorevole Daniela Ruffino, «su cui è bene che il Pd faccia conoscere il suo punto di vista. Ritiene legittimo che un'istituzione accademica sospenda, per ragioni politiche del tutto improprie rispetto al suo ruolo, la propria collaborazione con le istituzioni accademiche israeliane col presupposto che questo convinca il governo di quel Paese a mutare la propria politica di repressione contro il terrorismo?».

Anti-occidente la posizione di Massimiliano Smeriglio, europarlamentare dell'Alleanza Verdi e Sinistra: «Ritengo che la richiesta dei ragazzi di recedere da progetti di ricerca che potrebbero ottimizzare la produzione di armi per un Paese belligerante possa essere oggetto di un confronto nel merito. Anche per stemperare il clima auspico che la rettrice Antonella Polimeni e la ministra Anna Maria Bernini possano rivolgere un segnale di attenzione agli studenti protagonisti di questa forma di protesta pacifica». Già: pacifica. La coordinatrice di Italia Viva, la senatrice renziana Raffaella Paita, ha preso le difese della polizia: «Ancora una volta sono le forze dell'ordine a subire le conseguenze più gravi degli scontri. Il bilancio di 27 agenti feriti è un bollettino intollerabile. La violenza va condannata senza tentennamenti».

SEGNALI DI FUMO

Sul fronte del centrodestra registriamo prima le dichiarazioni del ministro dell'Estero, Antonio Tajani: «Le proteste sono sempre legittime, ma la violenza è inammissibile»; molto duro il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri: «È intollerabile. Questi estremisti sono dei seguaci dei terroristi di Hamas e cercano di imitarne lo stile e i metodi di comportamento. Una situazione vergognosa. È intollerabile che le forze di polizia debbano pagare sempre più spesso un onere così pesante. Siamo alla follia e mi auguro che saranno prese serie ed adeguate iniziative nei confronti di questi forsennati intenti a difendere ideologie in assoluta contrapposizione con i nostri principi ed i nostri valori costituzionali».

Diversi esponenti della maggioranza di governo hanno invitato la Schlein a dire qualcosa sull'accaduto. Un cenno, anche un "tweet" striminzito. Niente. Elly fa l'indiana. Nemmeno un segnale di fumo.

Elly Schlein, segretaria del Pd dal 12 marzo 2023 (*LaP*)

CAMICIE NERE

«Non mi piace questo clima da manganello. L'idea che si possano usare forme di riflesso d'ordine sui giovani ci riporta molto indietro nel tempo»
Arturo Scotto, Pd

BRAVI RAGAZZI

«Auspico che il ministro Bernini dia un segnale d'attenzione ai protagonisti di questa forma di protesta pacifica»
Massimiliano Smeriglio, eurodeputato Avs

I POLIZIOTTI BERSAGLIO DELL'ASSALTO

Il commissariato San Lorenzo e l'assassinio del brigadiere nel 1979

Prestava servizio nello stesso Commissariato di Polizia, quello di San Lorenzo (Roma) assaltato martedì dai collettivi universitari, l'appuntato Michele Granato, barbaramente ammazzato dalle Brigate Rosse il 9 novembre 1979. Il poliziotto aveva solo 24 anni. I parenti di Granato lo scorso settembre hanno fatto ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) contro la mancata estradizione dei brigatisti. All'interno dello stesso commissariato, da quarant'anni, c'è una targa che recita: «A ricordo del sacrificio dell'appuntato di P.S. Michele Granato, caduto a Roma il 9 novembre 1979 in difesa delle istituzioni, vittima della viltà terroristica».

gui all'organizzazione terroristica Hamas. Di costoro, Hannoun è il più noto: è presidente dell'associazione dei palestinesi in Italia ed è stato filmato in compagnia di terroristi; raccoglie fondi per Gaza, anche tramite la sua onlus, appare spesso in televisione e ha definito «partigiani» i tagliagole di Hamas.

GLI ALTRI "ESTRANEI"

Quell'uomo sulla sessantina non è l'unico "elemento estraneo" ad aver partecipato alla manifestazione all'interno dell'ateneo: ce n'erano altri, lì in mezzo, che non hanno nulla a che fare con gli studenti della Sapienza. È il caso, ad esempio, dei cinque anarchici che fonti investigative assicurano essere «estranei ai contesti universitari».

Che tutti costoro siano infiltrati o invitati è da capire, ma è già chiaro che la saldatura tra i movimenti filo-palestinesi studenteschi, l'insurrezionalismo anarchico, gli antagonisti dei centri sociali e i personaggi contigui al terrorismo è a buon punto. E non ci sono dubbi che chi la sta costruendo abbia l'obiettivo di alzare il livello dello scontro, cosa che alla Sapienza è riuscita. Per quanto questa strategia sia stata prevista, rappresenta un ulteriore motivo di preoccupazione per chi ha il compito di evitare che la situazione degeneri, dentro alle università e fuori.

La decisione

I due arrestati tornano già in libertà

Tornano subito liberi entrambi i ragazzi arrestati martedì durante gli scontri all'Università "Sapienza", a Roma. Gli arresti sono stati convalidati, ma non è scattata alcuna misura cautelare. Nei confronti della 28enne l'accusa è di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. Il processo è stato fissato per il 22 maggio, e intanto in aula ha respinto ogni addebito. Fermo convalidato ma nessuna misura cautelare, dicevamo, anche per il secondo studente. L'uomo, 29 anni, libico, è accusato di danneggiamento aggravato per essere salito su un mezzo della polizia. Il giudice ha fissato il processo il prossimo 23 maggio. Ieri i collettivi degli studenti si sono radunati fuori dal tribunale di Roma per manifestare contro gli arresti. Gli studenti, oggi alle 18, si riuniscono in assemblea: «Dopo i fatti gravissimi invitiamo tutta la comunità accademica e tutta la città solidale a venire». Gli organizzatori hanno concluso scrivendo "Palestina libera", mentre sulla locandina dell'assemblea si legge "Sapienza for Palestine".

MASSIMO SANVITO

Lite a Milano sul 25 Aprile

Corteo senza striscioni per la comunità ebraica

Alla sfilata non ci saranno i gonfaloni dell'associazione, in polemica con lo slogan dell'Anpi per il "cessate il fuoco". E i giovani islamici reclamano più spazio in piazza

Sono state quarantotto lunghe ore di riflessioni. Chat roventi. Contatti serrati. Mediazioni costanti. E alla fine ecco una presa di posizione senza precedenti ma che non stupisce vista l'escalation di affronti subiti per mano dell'Anpi e della sinistra più radicale. Il gonfalone della comunità ebraica non sfilerà nella pancia del corteo del 25 aprile. Quello slogan, "Cessate il fuoco ovunque", non è andato giù né ai vertici né alla base. E così, se gli "storici" parteciperanno comunque, nonostante la monopolizzazione della giornata da parte dei partigiani rossi, non è escluso che qualcuno diserti la piazza. Il Comitato permanente antifascista di lunedì sera, che ha rifiutato la richiesta di aggiungere la parola "democrazia" al motto della manifestazione, è stato come benzina sul fuoco. «Sfileremo uniti sotto le insegne della Brigata Ebraica in riconoscimento dei valori rappresentati dalla sua partecipazione attiva alla lotta di liberazione dal nazifascismo», ha fatto sapere nella serata di ieri la comunità ebraica.

E non è servita a nulla la mano tesa dall'Anpi provinciale di Milano - «esprimiamo solidarietà e vicinanza alla comunità ebraica milanese per l'odio razziale e religioso che è stato espresso in rete da un cittadino italo-egiziano arrestato dalla Polizia per propaganda e istigazione a delinquere, aggravate dall'apologia della Shoah: l'antisemitismo è incompatibile con i valori democratici e antifascisti della nostra Costituzione, vi aspettiamo al corteo del 25 aprile» - per cercare di recuperare una situazione compromessa fin dal giorno zero. Tensioni cominciate il 7 ottobre, giorno degli attacchi terroristici di Hamas, e proseguite lungo i serpentoni del sabato in cui gli eredi dei partigiani marciavano a braccetto dei musulmani che urlavano «From the river to the sea». Ovvero l'inno alla cancellazione di Israele dalle carte geografiche. Non a caso Roberto Cenati - l'ex presidente dell'Anpi milanese che si è poi dimesso in contrasto con la linea nazionale fedele alla definizione di "genocidio" a proposito delle vicende di Gaza - a quei cortei non aveva mai partecipato.

Seppur senza insegne e nonostante il clima ostile e con la certezza matematica di subire contestazioni dall'alleanza centri sociali-islamici, la comunità ebraica il 25 aprile ci sarà: «In questo momento di preoccupante rinascita di antisemitismo si vuole dare un rinnovato segnale di attaccamento al nostro Paese e a coloro che si sono sacrificati per la sua liberazione. La manifestazione del 25 aprile è fondamentale per conservare e trasmettere la memoria del periodo storico la ha riportato la libertà al prezzo di grandi sacrifici: libertà e democrazia che oggi abbiamo noi il dovere di difendere e trasmettere alle nuove generazioni». E ci sarà, nemmeno a dirlo, anche la composita galassia arabo-palestinese. I musulmani si sono subito lamentati per l'ultima posizione, in fondo al corteo, riservata loro dall'organizzazione. A dimostrazione di come la piega pro Gaza imposta da Anpi e compagni abbia creato un clima tale da superare i crismi della Liberazione, unica ricorrenza (sulla carta) per cui scendere in piazza.

«Il nostro messaggio è quello di chiedere lo stop del genocidio e chiedere una solidarietà schierata verso il popolo palestinese che da 80 anni vive sotto occupazione, pulizia etnica, distruzione di case. Noi rivendichiamo la presenza della Palestina, e spero che sarà in testa al corteo: sicuramente faremo in modo di essere molto visibili», ha arringato tale Shukri, dell'Unione democratica arabo-palestinese. A fargli eco Leila Awad, esponente dei Giovani Palestinesi: «La nostra lotta oggi sta subendo una fortissima repressione e l'ultimo caso della Sapienza non è un caso isolato. Israele è uno Stato che sta commettendo un genocidio contro il nostro popolo e che da 80 anni ruba e ci impedisce di tornare alle nostre terre». E ancora, Kheder Tamini, presidente delle Comunità Palestinesi Lombarde: «Quest'anno la nostra presenza doveva essere molto evidente per tutto ciò che sta accadendo in Palestina: se qualcuno non vuole chiamarlo genocidio, è un massacro giornaliero. Se fosse stato un altro Paese a compiere ciò che sta compiendo Israele ci sarebbe stata una rivolta internazionale, invece Israele è al di sopra di qualunque legge».

Intanto, ieri a Palazzo Madama, il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha incontrato Walker Meghnagi, presidente della comunità ebraica di Milano, «per esprimere sincera solidarietà e vicinanza per i recenti atti di odio, violenza e intolleranza avvenuti in diverse università italiane». La Brigata Ebraica, stando a quanto filtra, quasi certamente farà «un richiamo alla democrazia» durante il corteo di giovedì prossimo.

A sinistra lo striscione della Comunità ebraica di Milano sfila per le vie del centro durante il corteo del 25 Aprile 2019. Qui sopra bandiere palestinesi durante la contestazione di quell'anno alla Brigata ebraica e agli altri rappresentanti della comunità. Quest'anno, oltre alle tensioni per la crisi in Medio Oriente, la lite riguarda anche lo slogan scelto dall'Anpi: "Cessate il fuoco ovunque" *(Fotogramma)*

DANIELE DELL'ORCO

A Bruxelles i magistrati annullano il divieto del sindaco

Riaperto il convegno dei conservatori

Bollato come evento di "estrema destra", il National Conservatism in scena negli ultimi due giorni a Bruxelles riunisce in realtà, da anni, i movimenti conservatori europei (e israeliani). Movimenti riconosciuti nei Parlamenti, al governo in alcuni Paesi e rappresentati in Ue.

Per la sinistra però sono partiti che non dovrebbero esistere. E quest'anno, chissà perché visto che si tiene a Bruxelles dal 2022, il primo cittadino di Saint-Josse-ten-Noode, Emir Kir, ha emesso un'ordinanza per impedire lo svolgimento dell'evento. Così l'altro ieri, di fronte al fondatore del partito Brexit Nigel Farage, è comparsa la polizia intorno alle 12.30.

Oltre a lui nel programma degli speaker anche il premier ungherese Viktor Orbán, il candidato di destra francese Eric Zemmour e l'ex primo ministro polacco Mateusz Morawiecki. I relatori dell'evento, e in generale partiti ed esponenti politici conservatori, hanno rivendicato il loro diritto di espressione.

Orbán, ad esempio, ha paragonato la situazione attuale in Europa all'oppressione comunista in atto in Ungheria negli anni '80, raccontando nel suo intervento che si è regolarmente tenuto nella conferenza, un episodio del suo passato molto simile a quello accaduto: «Avevamo affittato una sede a Budapest. E solo poche ore prima dell'incontro ci è stato detto che purtroppo non era più disponibile. Allora ne abbiamo cercata un'altra, e ci hanno detto che se il gestore del posto ci avesse fornito cibo e birre, avrebbe chiuso l'attività. Lo stesso tipo di strumenti di pressione che avete sperimentato qui era molto comune nella seconda metà degli anni '80 in Ungheria».

Nigel Farage al convegno di Bruxelles *(Afp)*

La situazione, resa preoccupante quando il borgomastro del quartiere di Bruxelles dove si svolgeva la National Conservatism ha inviato la polizia per far annullare il proseguo della conferenza perché «attentava all'ordine pubblico», è cambiata quando sono piovute condanne per l'ordinanza, col Consiglio di Stato belga costretto ad annullare la decisione presa dal sindaco. C'è probabilmente stata anche la telefonata del premier Giorgia Meloni all'omologo belga Alexander De Croo. Insomma un disastro politico per la sinistra belga e una figuraccia per tutto il Paese.

«Siamo di fronte a un ennesimo atto di censura - dice a *Libero* Jacopo Ugolini, caporedattore di Nazione Futura presente all'evento -, ma stavolta ancora più grave perché avviene nella capitale dell'Ue, istituzione che promuove parità e l'uguaglianza in ogni possibile forma e in ogni atto da lei emanato; inoltre erano presenti ospiti istituzionali e addirittura un primo ministro; i conservatori, infine, non attentano l'ordine pubblico a differenza dei centri sociali che si sono presentati innanzi al luogo dell'evento». L'effetto ovvio prodotto da questa scelta scellerata, oltre a rendere ancora più popolare il format, è stato quello di dimostrare la propria intransigenza e l'allergia nei confronti della democrazia.

Inutile folclore a Venezia

Irruzione pro-Gaza pure a Venezia

Com'era prevedibile, davanti al padiglione di Israele è andata in scena una protesta dei sostenitori della Palestina con lancio di volantini e slogan sul "genocidio" attuato dal governo di Netanyahu. Ma il pubblico colto è rimasto indifferente

LUCA BEATRICE

A mezzogiorno di ieri, finestra metereologica mite dopo la tempesta del martedì pomeriggio, è andata in scena la manifestazione Pro Palestina e contro Israele ai Giardini della Biennale. "*Era già tutto previsto*", cantava Riccardo Cocciante e in effetti ci si aspettava fin dalle prime ore un qualche intervento simile a quelli che occupano le università e le piazze cittadine. Ugualmente chiassoso, però è andata bene, il pubblico dell'arte è più civile degli studenti universitari e dei frequentatori dei centri sociali, fingono che la matrice sia la stessa ma qui girano tanti soldi per cui alla fine il caos deve rientrare per permettere agli addetti ai lavori e ai collezionisti (molti dei quali ebrei) di tornare a divertirsi con lo shopping internazionale. Da cui loro sono chiaramente esclusi.

Dal gruppo non poi troppo nutrito, giovane d'età a giudicare dal vocio, bardato di Kefiah, con l'aggiunta di qualche "vecchio malvissuto" per citare il Manzoni, si sono levati i soliti slogan: "*Free Palestina... boicott Israel... fuck Netanyahu*". Hanno tirato in aria volantini rossi, "*No Death in Venice... no to the Genocide Pavillon*", affermazione grave oltre che qualunquista perché non si può istigare all'odio contro un popolo, ma d'altra parte il linguaggio dei manifestanti non è mai troppo raffinato, sennò lo eserciterebbero in ben altri compiti. Tra i curiosi accorsi, molti in fila per visitare gli altri Padiglioni, girava la voce che fosse una performance, riconoscendo tra i partecipanti anche alcuni artisti. Certo permane il dubbio: se questi sono giorni di vernice della Biennale cui si può accedere solo su invito (e a tutti viene chiesto anche il documento di riconoscimento), i manifestanti chi li ha fatti entrare?

Per fortuna non c'è stato bisogno dell'intervento della polizia, gli agenti si tenevano a debita distanza tranne i due soldati incaricati di presidiare il Padiglione di Israele per prevenire eventuali atti vandalici.

LAGUNA E SPETTACOLO

Dal punto di vista meramente sintattico la kermesse per quanto non improvvisata avrebbe potuto rientrare nel novero delle tante manifestazioni collaterali biennalesche. Dal pubblico non si è levata né una voce di dissenso e neppure un applauso.

Se i manifestanti volevano sensibilizzare gli amanti dell'arte su una delle questioni più drammatiche e urgenti sulla terra, con la loro prospettiva unilaterale e ideologica, ebbene non ci sono riusciti né hanno colto nel segno. Per quanto piaccia pensarlo impegnato, coinvolto, attento alle minoranze, contro i potenti, il cosiddetto *art world* ha ben altri interessi che la guerra tra Israele e Hamas.

JET SET E IMPEGNO

Sarà vero che l'arte registra da sempre lo stato delle cose e non è la prima volta che il dissenso si manifesta alla Biennale di Venezia -la contestazione del '68, l'appoggio al Cile contro il regime di Pinochet, i perseguitati dal comunismo sovietico- ma se dovessi scommettere su uno schieramento compatto pro-Palestina direi proprio di no.

A Venezia si celebra l'arte bella, ci sono le feste nelle case meravigliose sul Canal Grande, accorre il jet set internazionale, si decidono i destini dei sommersi e dei salvati, sono ben altre le ansie dei partecipanti.

Una manifestazione simil studentesca si riduce così a un semplice atto di folclore, persino tollerabile nella sua inutilità. Rispetto alle università dove questi signori agiscono indisturbati e con il supporto dei loro professori, qui siete pregati di non dare fastidio, d'accordo manifestate ma sbrigatevi e andate via che abbiamo da fare...

I volantini lanciati ieri fuori dal padiglione israeliano alla Biennale

CASSAZIONE

Il Saluto romano forse è un reato Ma non sempre...

Come sempre, "dipende dal contesto". Sembra assurdo dirlo a proposito di una sentenza della Cassazione, però è ciò che emerge dalle motivazioni della sentenza con cui il 18 gennaio i giudici della Suprema Corte hanno disposto un processo d'appello bis per otto militanti di estrema destra che avevano fatto il saluto romano durante una commemorazione a Milano nel 2016. A febbraio era intervenuta la prescrizione, come precisano gli stessi giudici nelle motivazioni. Ma il discorso riguarda la domanda delle domande che anima il dibattito politico ogniqualvolta si parla di raduni di militanti di destra: il saluto romano e la chiamata del "presente" sono reato? Possono configurare il reato di apologia di fascismo? Secondo gli ermellini dipende «dal contesto ambientale, dall'eventuale valenza simbolica del luogo, dal numero dei partecipanti, dalla ripetizione insistita dei gesti». E soprattutto dal rischio di emulazione.

La Cassazione esclude che in caso di saluto romano durante le commemorazioni storiche non si possa configurare l'ipotesi di reato, cioè è possibile che "si integri il delitto previsto dall'articolo 5 della legge Scelba" e questa è la risposta che di sicuro soddisfa di più la sinistra, che vede reati ovunque e grida al pericolo fascismo anche solo per un braccio teso. Così come è possibile che questa condotta possa integrare anche il delitto di pericolo presunto, previsto dall'articolo 2 della legge Mancino sui crimini d'odio, ma «tenuto conto del contesto» e ove il saluto romano sia espressione «di manifestazione delle organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi» che hanno tra i loro scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Se così non è, se si tratta solo di riunioni evocative, diciamo pure "folcloristiche", allora non vi è alcun pericolo per l'ordine costituzionale. Ergo, non è reato.

L'ingerenza di Madrid

Meloni stende la Spagna sull'aborto

La ministra Redondo: «Il governo italiano danneggia le donne». Il premier: «Chi è ignorante sul tema non ci dia lezioni»

segue dalla prima

PIETRO DE LEO

(...) nell'ambito della missione 6 del Pnrr (riguardante la sanità) anche di organizzazioni del Terzo settore che si occupano di sostegno alla maternità. Dunque le realtà pro-life. Da giorni, la sinistra grida all'attentato alla legge 194, che sancisce il diritto all'interruzione di gravidanza. Ieri, sul punto è arrivato un doppio intervento anche dalla Spagna. Niente meno che da Ana Redondo, ministro della Parità, che su X ha scritto: «Consentire le molestie organizzate contro le donne che vogliono interrompere la gravidanza significa minare un diritto riconosciuto dalla legge. È la strategia dell'ultradestra: intimidire per annullare i diritti, per fermare l'uguaglianza tra donne e uomini».

La componente del governo Sanchez, esponente del partito socialista, aveva condiviso un articolo di una testata spagnola sull'argomento. Le fa eco la donna che, prima di lei, aveva ricoperto quel ruolo, l'esponente di Podemos (partito della sinistra radicale) Irene Montero. In un colloquio con la *LaPresse* ha affermato: «L'aborto è un diritto fondamentale di tutte le donne, è un diritto umano, e fa parte del nostro diritto alla salute». Dunque, secondo lei, «con questa decisione quindi il governo italiano sta mettendo a rischio la vita e la sicurezza delle donne, che sono più della metà della popolazione». E ha aggiunto: «Quando un governo legittima o finanzia organizzazioni che sono contro i diritti delle donne sta mettendo a rischio le donne e sta rendendo vulnerabili i diritti umani perché l'aborto, i diritti sessuali e i diritti riproduttivi delle donne sono diritti umani».

Un doppio attacco molto duro, quindi, subito raccolto dalla sinistra italiana. La capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera, Luana Zanella, osserva: «Nel contesto europeo si è appena fatto un passo importante nel riconoscimento dell'autodeterminazione delle donne, con la richiesta del parlamento di inserire la libertà di scelta di interruzione della gravidanza nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione. È naturale che ci sia una preoccupazione rispetto a quanto sta avvenendo in Italia».

Così come, però, non si è fatta attendere la risposta da parte del governo italiano. Il ministro per la Famiglia Eugenia Roccella replica, infatti, alle accuse di Madrid: «Suggerisco ai rappresentanti di altri Paesi di basare le proprie opinioni sulla lettura dei testi e non sulla propaganda della sinistra italiana, che si dichiara paladina della legge 194 ma non ne conosce il contenuto o fa finta di non conoscerlo, dal momento che contesta un emendamento che non fa altro che riprodurre alla lettera un articolo della legge sull'aborto in vigore da quarantasei anni».

E aggiunge: «Leggi, emendamenti e relazioni ministeriali al Parlamento sono a disposizione di chiunque voglia consultarli prima di esternare, per evitare di farlo senza cognizione di causa».

Si espone sul punto anche la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che sollecitata sul tema da alcuni giornalisti a Bruxelles spiega: «Varie volte ho ascoltato ministri stranieri che parlano di questioni interne italiane senza conoscerne i fatti. Normalmente quando si è ignoranti su un tema si deve avere almeno la buona creanza di non dare lezioni».

Sul fronte di Fratelli d'Italia interviene anche Manlio Messina, vicecapogruppo alla Camera: «Il governo Meloni non fa altro che applicare la legge 194, che tutela la vita. Non vogliamo togliere alcun diritto, siamo convinti che l'interruzione della gravidanza sia un diritto per le donne, ma nessuno ci può impedire di garantire alle donne di scegliere se abortire o tenere un figlio».

Intanto, anche ieri il tema ha coinvolto il dibattito parlamentare. Alla Camera è stato presentato un ordine del giorno dal Movimento 5 Stelle che aveva come finalità l'esclusione dai consultori di quelle realtà che negano «le tutele sottese ai servizi che i consultori sono tenuti a garantire per avviare la procedura relativa all'interruzione di gravidanza». È stato respinto con 109 voti favorevoli, 134 contrari e 6 astenuti. Tra questi ultimi, i deputati di Forza Italia Paolo Emilio Russo e Deborah Bergamini.

L'ATTACCO
«L'ultradestra vuole intimidire per annullare i diritti, per fermare l'uguaglianza tra donne e uomini»
Ana Redondo, ministro spagnolo

Il presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni, ieri in visita a Tunisi *(Afp)*

IL DDL: MULTE A CHI AGGREDISCE IL PERSONALE

Torna la bocciatura col 5 in condotta

Via libera del Senato per il ritorno del voto in condotta alle medie. Il giudizio sintetico sul comportamento rimarrà solamente per i bambini delle elementari. Per tutti gli altri ci sarà il voto espresso in decimi e farà media con le altre materie. Sia alle medie che alle superiori, se non si raggiunge almeno il 6 in condotta si verrà bocciati. Per quanto riguarda le superiori, nel caso di voto pari a 6 si avrà un debito formativo e si dovrà sostenere un elaborato di educazione civica. Se invece non si supera l'8 si possono perdere fino a 3 punti di credito scolastico in ottica maturità. Per chi aggredisce il personale scolastico multe da 500 a 10mila euro.

LA CLASSIFICA

Lista di "Time": Giorgia tra i 100 più influenti

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni figura tra le 100 persone più influenti del mondo nel 2024 nella lista pubblicata dalla rivista statunitense *Time*. La premier è inserita nella categoria "leader" insieme, tra gli altri, a Donald Tusk, Javier Milei, Li Qiang e Yulia Navalnaya. Nella scheda che parla di lei, si legge: «Quando Giorgia Meloni è salita al potere in Italia nel 2022, diventando la prima donna leader del Paese, molti osservatori nutrivano timori per il suo partito e per l'impatto che avrebbe avuto sull'Europa e sul mondo. Ma a due anni di distanza, Meloni rimane popolare, non solo in Italia, dove gode di un rating del 41% nonostante una debole crescita economica, ma anche tra i leader occidentali, molti dei quali sono stati rallegrati dal suo fermo sostegno all'Ucraina». «Meloni» si legge ancora sul magazine americano, «non ha abbandonato completamente la sua politica di destra. A livello di Unione europea, è stata accreditata come la forza trainante dell'approccio del blocco all'immigrazione, che prevede il pagamento di paesi come Egitto e Tunisia per impedire agli aspiranti migranti di partire. Se il blocco di destra europeo dovesse espandersi dopo le elezioni del Parlamento europeo di giugno, come previsto dai sondaggi, Meloni potrebbe emergere come sua naturale figura di spicco».

Ieri la Meloni, in occasione della sua visita a Tunisi, ha firmato tre accordi nell'ambito del Piano Mattei: un Accordo sul sostegno diretto al bilancio dello Stato tunisino, che prevede 50 milioni di euro a sostegno dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili; una linea di credito di 55 milioni di euro a favore delle piccole e medie imprese tunisine; un Protocollo d'Intesa tra Ministro dell'Università e della Ricerca italiano e l'omologo Ministero tunisino che fornirà il quadro per la cooperazione in questo ambito tra le due Nazioni. «La collaborazione con la Tunisia è diventata anche una priorità per l'Ue» ha detto la Meloni.

Dopo il discorso sulle riforme

Fdi frena SuperMario: «Decidono gli elettori» Ma Calenda e Gentiloni sostengono l'ex premier

Foti: «Attenzione a chi entra papa ed esce cardinale...». E anche Macron prende tempo: «Le nomine si fanno dopo il voto». Dall'Italia appoggio da Renzi e Azione

TOMMASO MONTESANO

Va a finire che Mario Draghi diventa il candidato ufficiale per la futura Commissione Ue solo dei liberali di Renew Europe. Ovvero i "macroniani". I discepoli del presidente francese, per intenderci. Lui, il capo dell'Eliseo, pur tifando per l'ex premier italiano, ieri ha dovuto tirare un colpo di freno per non bruciare quello che comunque considera il "suo" nome. Anzi, un suo «amico formidabile, immenso». Ma ora è davvero troppo presto per gettare nella mischia Draghi. «Non si fa politica così...», ha risposto Macron a margine della riunione a Bruxelles proprio di Renew in vista del Consiglio di martedì prossimo, a domanda sul possibile ingresso dell'ex governatore di Bankitalia sulla poltrona più alta di Palazzo Berlaymont. «Le nomine si fanno dopo il voto, bisogna prima convincere i cittadini», ha frenato il numero uno francese, attento a non scoprire le carte. Sia perché i sondaggi non sono favorevoli alla sua creatura politica, sia perché la distribuzione degli incarichi sarà il frutto di un complicatissimo incastro tra i risultati elettorali delle famiglie politiche Ue e gli equilibri tra le nazionalità. Una cautela condivisa da Antonio Tajani, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia: «Il presidente della Commissione non sarà eletto prima di settembre, è davvero prematuro parlarne. E questi giochi rischiano di bruciare i nomi».

Così il giorno dopo il clamore suscitato dalle parole di Draghi - che ha anticipato alcuni contenuti del suo report sulla competitività europea che sarà finalizzato a giugno, dopo le elezioni europee - all'ex capo del governo italiano resta il sostegno convinto solo del drappello centrista che in Italia è rappresentato da Carlo Calenda e Matteo Renzi.

URNE DA RISPETTARE

Ieri, dopo le frasi di circostanza di martedì, è arrivato lo stop di Fratelli d'Italia. «Questa operazione di continuare a costruire un percorso politico sui giornali per Draghi è solo negativa. I vari partiti europei hanno i loro candidati. Se iniziamo una campagna tutta italiana per Draghi secondo me stiamo sbagliando strada...», ha detto - ospite di *SkyTg24* - Tommaso Foti, capogruppo meloniano alla Camera. Per poi aggiungere, tanto per ribadire che aria tiri: «Facciamo attenzione che "chi entra Papa, esce Cardinale"». Insomma, bene che vada discutere sul futuro di Draghi adesso è quantomeno prematuro: «Gli elettori decideranno a giugno che tipo di Parlamento ci sarà e la conseguente maggioranza». Fratelli d'Italia non ne vuole sapere di legarsi le mani sul nome di Draghi, soprattutto prima delle elezioni. «Il 9 giugno ci sarà un indicatore, che è il voto dei cittadini europei, e quell'indicatore immagi-

LA FRENATA
«Non si fa politica così. Le nomine si fanno dopo il voto, bisogna prima convincere il popolo»
Emmanuel Macron

LO STOP
«Attenzione che chi entra Papa esce Cardinale... I partiti hanno i loro candidati»
Tommaso Foti

IL TIFOSO
«Indispensabile un ruolo di Draghi come presidente del Consiglio o della Commissione»
Carlo Calenda

In alto, l'ex presidente del Consiglio italiano, Mario Draghi, incaricato da Ursula von der Leyen di stendere un rapporto sulla competitività europea (*LaPresse*). La sua possibile candidatura alla guida della Commissione Ue è stata bloccata, ieri, da Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera (a sinistra, nella foto *Fotogramma*): «Facciamo attenzione che "chi entra Papa, esce Cardinale"»

Le reazioni internazionali

Però all'estero non si parla del ritorno in campo

Mentre i giornali italiani hanno dato ampio spazio all'ex Bce, quelli europei hanno scelto di non citarlo...

MICHELE ZACCARDI

I contenuti del piano per rilanciare la competitività europea, anticipati martedì da Mario Draghi, hanno dato di nuovo fiato alla suggestione che vede l'ex premier ricoprire un incarico di primo piano negli organi dell'Unione. Che sia come presidente della Commissione, la poltrona più prestigiosa e soprattutto operativa nelle istituzioni comunitarie, o come presidente del Consiglio Ue, sta di fatto che il nome dell'ex governatore della Bce continua a circolare.

Del resto, dopo la fine del suo mandato a Palazzo Chigi, Draghi non si è ritirato a vita privata, come pure aveva lasciato intendere in diverse occasioni. Pochi mesi dopo la caduta del suo governo, ha ricevuto dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, l'incarico di stilare un rapporto sulla competitività del Vecchio Continente. Rapporto che contiene soprattutto proposte per rafforzare le capacità competitive delle imprese europee, ma che ha pure una forte valenza politica. Anche perché, al dunque, secondo Draghi l'unico modo per rafforzare la competitività e provare a vincere la sfida economico-militare con Cina e Stati Uniti, passa inevitabilmente per un «cambiamento radicale» dell'Europa. E cioè riforme istituzionali o cooperazioni rafforzate tra piccoli gruppi di Paesi. Insomma, agli osservatori italiani è sembrato proprio che il suo discorso fosse un vero e proprio programma politico, perché politiche sono le iniziative che, stando a quanto detto dall'ex premier, andrebbero messe in campo.

E poi c'è la tempistica. La scelta di ribadire l'urgenza di una maggiore integrazione a livello europeo a poche settimane da un voto che vede l'Unione alla disperata ricerca di leader forti e autorevoli ha contribuito inevitabilmente a rilanciare la figura di un Draghi che, svestiti i panni del tecnico, indossi quelli del politico, pronto a un ruolo di vertice a Bruxelles.

Ma se l'ipotesi ha trovato ampio spazio sui giornali italiani, al punto che in diversi hanno dedicato a Draghi il titolo di apertura, sulla stampa estera la notizia del "ritorno" sulla scena pubblica dell'ex premier è stata (quasi) ignorata. Perlomeno, non ha trovato posto nelle prime pagine. Il confronto, in effetti, è stridente. E basta una breve carrellata delle prime pagine di martedì per accorgersene. *Il Corriere della Sera* ha aperto sulla crisi tra Iran e Israele, ma ha comunque riportato in prima la notizia dell'intervento di Draghi dal palco di La Hulpe, cittadina vicino a Bruxelles, in occasione della Conferenza dedicata ai diritti sociali convocata dalla presidenza di turno belga. *Repubblica* invece ha aperto il giornale proprio su questo, con il titolo cubitale «L'Europa secondo Draghi». Anche la lettura che della notizia ha dato La Stampa non è stata troppo diversa. «Draghi scende in campo. "L'Europa va cambiata"». Stesso titolo, ma senza la seconda parte, anche su *Milano Finanza*, mentre *il Giornale* ha scritto: «Draghi torna in campo».

E all'estero? Beh, nessuno dei maggiori quotidiani europei ha dato risalto alla notizia. Il francese *Le Monde* non ha messo una sola riga in prima pagina su Draghi, sebbene a lanciare per primo la sua candidatura alla guida della Commissione sia stato a dicembre il presidente Emmanuel Macron. Mentre *Le Figaro* ha riferito sì i contenuti del rapporto sulla competitività, ma senza citare né nel titolo né nelle prime righe dell'articolo riportate in prima pagina il nome di Draghi. Andando in Spagna, pure *El País* non ha riportato la notizia.

Silenzio anche sulla stampa tedesca. I due maggiori quotidiani, il *Die Welt* e la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, non hanno riportato il nome di Draghi né la notizia del suo rapporto sulla competitività. Infine, neppure il *Financial Times*, che da quotidiano economico-finanziario è sempre molto attento alle questioni europee, ha dato spazio al rapporto dell'ex premier, ma si è limitato a richiamare in prima la due giorni del Consiglio europeo iniziato ieri e dedicato al rafforzamento dell'Unione dei mercati dei capitali. Insomma, all'estero il (presunto) ritorno in campo dell'ex premier italiano e l'ipotesi che sia lui a traghettare l'Europa tra i marasmi della doppia transizione, ecologica e digitale, e delle crisi geopolitiche in corso, non sembrano aver stuzzicato l'attenzione dei giornali.

Nel nuovo libro di Matteo

Dai ministri al Colle Salvini racconta gli scivoloni di Draghi

Il leader della Lega rivela che aveva sondato la Lega per l'ascesa al Quirinale. E svelò ai leader il governo dieci minuti prima di presentarlo

FABIO RUBINI

S'intitola *Controvento* la seconda fatica editoriale di Matteo Salvini che uscirà in libreria il 30 aprile, ma che verrà presentata a Milano il 25, giorno della festa della Liberazione. Una data che sembra suggerire una sorta di "liberazione" personale per il leader della Lega, che dopo la caduta del governo gialloverde e la partecipazione all'esecutivo tecnico guidato da Mario Draghi, ha sentito il bisogno di raccontare agli italiani quello che è veramente successo in quegli anni e spiegare le ragioni che hanno spinto a fare scelte che, sotto il profilo elettorale, hanno portato il Carroccio a pagare un prezzo salato.

Il libro, edito da Piemme, nelle sue 272 pagine promette di raccontare tutto questo e anche di più. Ieri sono uscite le prime anticipazioni che riguardano la creazione del governo tecnico e la difficile convivenza tra Salvini e Draghi. E, come vedremo tra poco, non sono mancati i colpi di scena per quelli che l'autore chiama «scivoloni» di Mario Draghi. Il racconto di Salvini parte dal febbraio 2021 quando: «Il Colle affidò l'incarico di formare un nuovo governo di emergenza a Mario Draghi. Un nome di prestigio internazionale che circolava da tempo. Nel centrodestra, Draghi godeva di ottima considerazione». Pochi giorni dopo iniziano i contatti tra i vari leader e il presidente incaricato. Ecco come Salvini racconta il primo approccio con l'ex premier: «Telefonai a Mario Draghi quando il governo era tutto da costruire, e ci mettemmo d'accordo per vederci riservatamente. Il premier in pectore mostrò massima disponibilità a collaborare, pur consapevole della drammaticità del momento e della difficoltà generata da una maggioranza eterogenea. Non potevamo immaginare - prosegue nel racconto il leader della Lega - l'evoluzione della crisi Covid con tutte le laceranti conseguenze, a partire dal dibattito sulle libertà personali, sull'equilibrio tra diritto alla salute e del lavoro, su green pass e vaccini». Tutte tematiche sulle quali la Lega ha pagato un prezzo piuttosto salato in termini di consensi. Non è un caso che il racconto di Salvini prosegua con le prime crepe tra lui e l'allora premier: «Al di là della cortesia dei primi approcci, il premier Draghi scelse di non condividere con i segretari dei partiti nemmeno la scelta dei ministri. Ricordo che ero a casa, quando mi squillò il telefono. palazzo Chigi. Da lì a dieci minuti, i nomi degli aspiranti ministri sarebbero stati consegnati al Colle. Draghi mi comunicò di aver individuato in Giancarlo Giorgetti, Massimo Garavaglia ed Erika Stefani i leghisti meritevoli di ottenere dei dicasteri. Nomi autorevoli che godono della mia totale stima e fiducia - chiosa Salvini -, ma il metodo era evidentemente sbagliato». E così la pensavano anche gli altri partiti».

LA SQUADRA

«Nell'esecutivo che doveva essere dei migliori figuravano nomi sconcertanti come la disastrosa Luciana Lamorgese al Viminale per non parlare di Roberto Speranza fino a Di Maio»

I TEMPI

«Draghi mi comunicò di aver individuato i ministri leghisti dieci minuti prima»

Il racconto prosegue con altre stilettate di Salvini a Draghi: «Non fu l'unico scivolone, perché nell'esecutivo che doveva essere dei migliori figuravano alcuni nomi francamente sconcertanti come la disastrosa Luciana Lamorgese confermata al Viminale, per non parlare di Roberto Speranza alla Salute, fino all'irriducibile Di Maio agli Esteri, non esattamente una partenza brillante. Dalla manovra alle nomine, espressi sempre al presidente del Consiglio la massima determinazione a semplificargli la vita. Senza mai avanzare pretese su poltrone o incarichi».

Tanta premura, però, non venne ricambiata: «Alla vigilia della prima manovra economica, organizziamo una riunione informale della Lega con il ministro Giorgetti. Chiamai Draghi per confrontarmi su alcune misure e spiegare che la bozza del governo sulla rottamazione delle cartelle esattoriali era assolutamente insufficiente per raggiungere gli obiettivi che ci eravamo ripromessi. Era e rimane nostra intenzione garantire ai cittadini che hanno correttamente fatto la dichiarazione dei redditi, ma che non sono riusciti a onorare il proprio debito con il fisco, di ripartire pagando solo una parte del dovuto. Chiamatelo saldo e stralcio, rottamazione o pace fiscale: l'importante è il risultato. Non è un premio ai furbi o ai delinquenti - racconta ancora Salvini -, ma un percorso ragionevole per restituire dignità e lavoro a chi si è trovato di fronte a difficoltà inaspettate. Purtroppo, nonostante le rassicurazioni del premier, quel governo non fece assolutamente nulla di utile in questa direzione».

Il leader della Lega Matteo Salvini (LaPr)

Le anticipazioni di Controvento riguardano infine la corsa al Colle: «All'inizio del 2022 si giocò la delicata partita del successore di Sergio Mattarella. Nella conferenza stampa di fine anno, il presidente del Consiglio aveva fatto intendere di ritenere sostanzialmente conclusa la sua missione al governo. Un'uscita che in molti avevano letto come l'ammissione di voler puntare al Colle. Per la prima volta nella storia, il centrodestra partiva con numeri migliori rispetto al centrosinistra, ma non sufficienti a eleggere un proprio esponente senza il sostegno di almeno un pezzo dello schieramento rivale». E Salvini rivela che Draghi a quel posto ci puntava sul serio: «Ricordo un ultimo incontro con il presidente Draghi in cui sondava la disponibilità della Lega e del centrodestra in generale per un'eventuale sua ascesa al Colle. Alla mia domanda diretta: «In caso di sua elezione che ne sarà del governo?», la risposta non arrivò. O meglio, ci fu un «ne parleremo dopo...».

no che darà anche l'indirizzo alle forze politiche su come muoversi», ha confermato Francesco Lollobrigida, ministro delle Politiche agricole. Come dire: per gli incarichi sarà decisivo il peso dei gruppi parlamentari e Draghi, da questo punto di vista, è a tutti gli effetti un "tecnico".

SOLO I CENTRISTI

Per trovare i sostenitori dell'ex premier italiano occorre andare nell'ex Terzo polo. «Draghi è un orgoglio italiano perché sta dicendo ciò che serve all'Europa e l'unico modo perché l'Europa torni ad essere protagonista è seguire le cose che Draghi ha proposto», ha detto Renzi, che spera con la sua lista "Stati Uniti d'Europa" di avere «quei seggi, quel numero di parlamentari europei, che potranno portare Draghi ad avere un ruolo decisivo». Un altro entusiasta è Calenda, leader di Azione, cui non pare vero di battersi per "SuperMario": «Riteniamo indispensabile che abbia un ruolo come presidente del Consiglio europeo o della Commissione europea e faremo di tutto perché ciò accada». Concetto ribadito in serata su X: «Se Draghi è in campo è un dovere per tutti coloro che amano l'Italia e l'Ue sostenerlo».

In brodo di giuggiole anche Paolo Gentiloni, commissario agli Affari economici, secondo cui il «cambiamento radicale» dell'Ue «chiesto da Mario Draghi sta avvenendo gradualmente ed è estremamente necessario».

L'udienza a Trento

Garanzie dei giudici a Chico Forti in Italia

È stato un passaggio tecnico e formale, ma decisivo per sbloccare il ritorno in Italia di Chico Forti dopo il via libera della Florida. Con l'udienza di ieri mattina alla Corte d'Appello di Trento - che si è svolta a porte chiuse - l'autorità giudiziaria italiana ha di fatto riconosciuto e accettato, rinunciando a impugnarla, la sentenza penale irrevocabile emessa dalle autorità statunitensi (e trasmessa al Procuratore generale nei giorni scorsi dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio) nei confronti dell'imprenditore, condannato all'ergastolo nel 2000 per omicidio (ma si è sempre dichiarato innocente) di Dale Pike, figlio di Anthony Pike, dal quale stava acquistando il Pikes Hotel a Ibiza. «Ora aspettiamo la relazione - ha spiegato Gianni Forti, lo zio dell'italiano, presente all'udienza per la famiglia - e poi tutto verrà trasmesso negli Usa. Chico l'abbiamo sentito l'altra sera: è ovviamente in fibrillazione, ma tranquillo».

Chico Forti

Il prossimo passaggio sarà un secondo appello negli Stati Uniti, al quale parteciperà direttamente l'imprenditore, che nel frattempo sarà stato spostato dal "Dade Correctional Institution" di Florida City, dove è rinchiuso ora, a un carcere federale: in quella circostanza Chico Forti comparirà di fronte a un magistrato per confermare il proprio assenso al trasferimento in Italia. Che poi, dopo 25 anni di attesa, potrà diventare esecutivo.

A.D.O.

Illeciti per 16,5 miliardi

Così il governo bloccherà le truffe del Superbonus

Dal 2025 il Tesoro, tramite l'Agenzia delle Entrate, rivedrà i crediti automatici: l'intelligenza artificiale setaccerà i cassetti fiscali. Arrivano le detrazioni tracciabili

LA GIOSTRA DEI BONUS

Importi in milioni di euro

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Agenzia delle Entrate

segue dalla prima

ANTONIO CASTRO

(...) una rapina da almeno 15 miliardi per colpa di mancati controlli preventivi. E siamo ancora ai conteggi spannometrici.

Il grande banchetto delle truffe Superbonus e incentivi edilizi vari viene cubato da via XX Settembre intorno ai 15 miliardi. Che su 220 miliardi (?) miliardi di movimentazione complessiva non è proprio una manciata di bruscolini. Basti ricordare lo sforzo titanico fatto dal governo nel dicembre scorso per mettere in piedi una manovra finanziaria da 25 miliardi andando a raspare un po' ovunque il fondo del barile.

In vista del 2025 si cambia regime. Con i "cassetti fiscali" satolli di crediti che dal lancio grillino dei bonus 110% girano vorticosamente tra imprese finanziarie, banche, istituti di credito specializzati, il governo ora intende mettere in atto una stretta poderosa proprio per evitare le truffe carosello.

È passato quasi inosservato

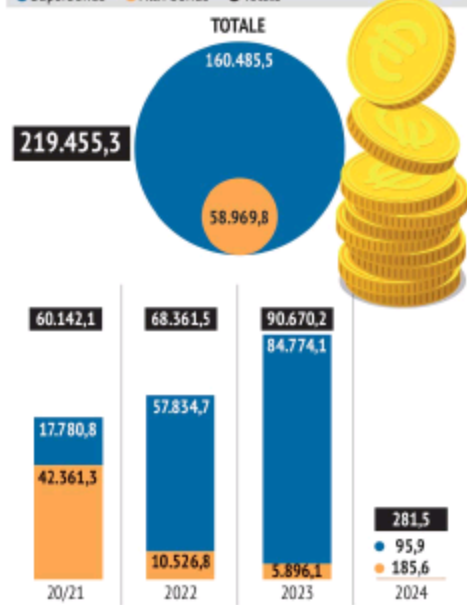
quanto ammesso da Ernesto Maria Ruffini ieri (e l'altro ieri) in commissione Finanza al Senato. La nuova rotta che intende prendere il ministero del Tesoro e che l'Agenzia delle Entrate scarrocerà in modo da rendere attuabile (e tempestivi) i controlli e tamponare così truffe e raggiri che sono decollati nella gestione grillina.

L'avvocato palermitano - grande esperto in materia e infatti alla guida dell'Agenzia delle Entrate con maggioranze di entrambi gli orientamenti - ha spiegato ai senatori che l'esecutivo «si prepara ad abbandonare la strumentazione messa a punto dai precedenti esecutivi per facilitare» l'utilizzo degli sconti casa. Tradotto per i comuni mortali: dal 2025 i rimborsi fiscali non scatteranno più in automatico (i famosi «crediti» che hanno viaggiato per mezzo mondo atterrando anche nei conti dei cialtroni).

L'intento dell'Agenzia è di fare ricorso a strumenti più facilmente monitorabili, come i contributi diretti e le detrazioni. Ieri *Il Sole 24 Ore* ha anticipato che sarebbe «questa la prima traccia del riassetto in arrivo per le agevolazioni in scadenza nel 2024».

> **CAMBIA IL SISTEMA**
> «Le misure agevolative automatiche, senza autorizzazione, non sono più compatibili col nuovo quadro di finanza pubblica a seguito delle nuove regole di governance europea»
> Ernesto Maria Ruffini
> Agenzia delle Entrate

Ma non solo. Il governo attende il via libera europeo per "spalmare" su 10 anni i crediti. Operazione che finanziariamente porterebbe in dote un alleggerimento della "botta" sui conti pubblici del 2025. In più i cervelloni dell'Agenzia - avendo adesso la facoltà di incrociare massicciamente i conti delle banche dati pubbliche e private - potranno passare al setaccio in maniera assai più efficace i soggetti "potenzialmente a rischio".

Rispetto ai raggiri sui bonus edilizi, «complessivamente i crediti oggetto di truffa sono stati scarsi: 15 miliardi, di cui 8,6 oggetto di sequestri preventivi e 6,3 sospesi e scartati dalla piattaforma di cessione dei crediti da quando è stata attivata». Accentuando i controlli c'è da attendersi una poderosa limatura dei crediti che ballano. «Non tutti sono stati utilizzati per non pagare le imposte», ha scandito Ruffini intervenendo a Palazzo Madama, «perché il credito inesistente può essere stato acquistato da un cessionario (banche o società di gestione finanziaria), per scarsa attenzione o per complicità nella frode». Il credito può essere usato per il pagamento delle imposte (Iva, Ires, Irap, contributi previdenziali, ritenute, Imu, cedolare secca, ecc.), ma l'eventuale «scoperta della frode può essere avvenuta prima dell'utilizzo e quindi potrebbe non esserci danno all'erario».

L'accelerazione nei controlli sta portando comunque a risultati sorprendenti: giusto ieri un 66enne originario di Crotone è stato raggiunto da un provvedimento della Corte d'Appello di Bologna. Con contorno di sorveglianza speciale e obbligo di soggiorno nel comune di residenza. Ma soprattutto la Guardia di Finanza gli ha già confiscato 9 fabbricati e 44 terreni tra Rimini, Pesaro e Urbino, altre 6 società nel riminese, 210mila euro in contanti e crediti per 1 milione e 800.000 euro in teoria frutto di lavori eseguiti usufruendo del Superbonus del 110% e del bonus facciate.

La colonna della tv di Stato

Vespa innamorato di Viale Mazzini «Rinuncio a un milione per la Rai»

ALESSANDRA MENZANI

«C'è chi dice no», cantava Vasco Rossi. Per attaccamento all'azienda, perché i soldi non sono tutto, perché si può resistere alle tentazioni anche se non è facile. Tra chi ha rifiutato offerte milionarie pur di restare in Rai c'è Bruno Vespa. Lo racconta lui stesso su Dagospia dopo un pezzo di retroscena sul quotidiano *Il Foglio* che raccontava di una maxi offerta rifiutata. Vespa, in una lettera a Dagospia, spiega i dettagli di quel fatto, che oggi colpisce ancora di più alla luce del dibattito intorno alla fuga di Amadeus dalla Rai per approdare sul Nove.

«Il 2 ottobre 2021», scrive il giornalista al sito di Roberto D'Agostino, «nel mio annuale incontro ad Arcore per il libro, Berlusconi mi chiede: quanto guadagni? Un milione. Orfeo da direttore generale mi aveva ridotto il compenso del 37 per cento, cosa mai avvenuta nella storia della Rai. (Mi sarebbe andata peggio se dopo un anno in cui lavoravo senza compenso e assicurazione, non ci fosse stato un intervento esterno da me non richiesto). Berlusconi mi disse: ti offro il doppio». Vespa spiega: «C'era tra noi una vecchia profezia secondo cui avrei chiuso la mia carriera a Mediaset. Ringraziai e dissi che fino a quando non mi avessero cacciato dalla Rai...».

Il racconto del giornalista che conduce *5 minuti* e il longevo *Porta a Porta* prosegue: «Il 28 ottobre del 2022 stesso pranzo. Berlusconi conferma l'offerta e tre giorni dopo mi richiama. Ho parlato con PierSilvio ed e mi chiese quante persone avrei voluto portare con me. Il Presidente era rimasto colpito dal costo di *Porta a porta*, 28600 euro a puntata, ridicolo rispetto a quello di altri programmi. Tergiversai ancora in attesa del nuovo contratto Rai. Berlusconi purtroppo scomparve e per ricordarlo nel mio ultimo libro intervistai i cinque figli. Il 28 settembre 2023, a margine dell'intervista, Pier Silvio mi chiese di nuovo di passare a Mediaset. "Vieni a fare un giro qui e poi magari torni in Rai"». «Ipotizzò programmi ma non cifre», spiega Vespa, «avendo intanto iniziato i *5 minuti*, un milione in più sarebbe stato eccessivo, ma certamente non sarebbe stata ridotta l'offerta precedente. Sono molto grato a Pier Silvio, ho deciso di restare in Rai ma ho certo rinunciato a una cifra molto importante». Il tutto per non abbandonare l'azienda in cui entrò come radiocronista quando aveva 18 anni.

Bruno Vespa (*LaPresse*)

Una Rai il cui CdA ieri ha approvato il bilancio al 31 dicembre 2023 illustrato dall'ad Roberto Sergio. Il bilancio evidenzia un risultato netto consolidato in pareggio e un indebitamento netto pari a 568 milioni di euro, in miglioramento rispetto all'anno precedente e comunque attestato su livelli di sostenibilità. L'indebitamento netto medio del 2023 è stato di 328 milioni di euro.

Carlos Tavares, ad di Stellantis

Chi è l'uomo da 36,5 milioni all'anno

Nato a Lisbona ma cresciuto in Francia, ha fatto carriera a colpi di tagli per essere il manager dell'auto più pagato al mondo

SANDRO IACOMETTI

Arrivare primo. Non per la squadra, ma per se stesso. L'ossessione inizia da bambino. Nato a Lisbona nel 1958, Carlos Tavares, è appassionato di corse automobilistiche. Appena può va al circuito portoghese dell'Estoril, dove fa il commissario volontario di pista. Dopo il diploma il papà gli regala un'Alfasud Sprint, auto creata nel 1976 che a differenza della "Milano" ha dovuto aspettare fino al 1983 per togliere il riferimento al Mezzogiorno e cambiare nome in Alfa Romeo Sprint, con cui disputa la sua prima gara nel 1980. La passione resta, tanto che in seguito ha dato vita ad una sua scuderia, Clementeam Racing, in onore della prima di tre figlie, Clementine, e non perde occasione per rimettersi al volante.

Ma le vittorie non arrivano. E così Tavares cambia strada. Quando oggi lo accusano di favorire in francesi nelle strategie di Stellantis il manager rivendica con orgoglio le sue origini portoghesi. In realtà il papà lavorava per una compagnia d'Oltralpe, la madre insegnava la lingua di Moliere, lui inizia a frequentare il liceo francese di Lisbona e finisce il corso a Tolosa al liceo Pierre de Fermat. Poi si sposta a Parigi per entrare alla Ecole Centrale d'ingegneria.

Nell'81, a 23 anni, è già stipendiato dalla Renault. Qui inizia a correre più veloce che nei circuiti. Inizia come ingegnere di pista sui progetti legati ai modelli Clio e Megane. Poi, dopo gli accordi societari tra le due case automobilistiche, si sposta in Nissan. Nel 2009 diventa responsabile per i mercati del Nord e Sud America. Nel 2011 torna in Renault come Chief Operating Officer. Gradino dopo gradino arriva al fianco di Carlos Ghosn. Il carismatico manager (poi finito nei guai per le accuse di frode in Giappone) lo porta in palmo di mano. Ma lui ad un certo punto si accorge che il nome è lo stesso, ma lo stipendio no. Così, nel 2013, dichiara: «In un certo momento, si ha l'energia e l'appetito per diventare numero uno. La mia esperienza sarebbe preziosa per qualsiasi produttore».

Due settimane dopo Ghosn gli dà il benservito. Tavares non si scompone. Né si dispera. Poco dopo approda alla Peugeot, in difficoltà finanziarie. In quattro anni, dal 2014 al 2018, taglia tutto quello che è possibile tagliare: costi, produzione, salari, modelli, personale. Chiama i cinesi di Donfeng, che entrano nel capitale con una quota consistente, e ritrova i profitti. Poi soffia la Opel a Sergio Marchionne. Per la controllata di GM, in perdita da anni acquistata per pochi spicci la cura è sempre la stessa: dieta dimagrante che sfiora l'anoressia.

I riconoscimenti arrivano: Nel 2019 viene inserito nella The Ceo 100, la classifica annuale dei 100 migliori chief executive officer del mondo secondo la rivista di settore *Harvard Business Review*. Ma le vittorie ancora no. Almeno in termini di stipendio, a cui Tavares sembra ormai tenere più dei tempi di gara quando scende in pista nei rally.

Il capo di Psa si deve accontentare di 7,6 milioni di euro l'anno. Troppo poco per chi pensa di essere una sorta di divinità delle automobili, in grado di guidarle, costruirle, ripararle e venderle. Troppo poco per chi vive di regole ferree, controlla l'alimentazione, si tiene alla larga dai vizi, calcola i tempi sonno/veglia. A differenza di quel "panzone" di Marchionne, sempre avvolto dal suo fumo di sigarette, che nel 2017 già portava a casa circa 10 milioni di euro.

Ed ecco allora il progetto: conquistare l'impero costruito dal suo rivale. Tavares usa i suoi contatti con l'Eliseo per far saltare il progetto Fca-Renault e al suo posto propone una bella fusione tra la casa italo-americana e Psa. Un affarone per Parigi. Nonostante il valore azionario dei due gruppi fosse equivalente (poco sopra i 20 miliardi di euro nel 2019), la Fca fatturava 114 miliardi di euro con un utile di 4,5 miliardi, la Psa rispettivamente 76 e 3,3 miliardi.

Non solo, la Fiat Chrysler ha portato una dote strategica superiore perché ha aperto le porte dell'America, soprattutto Stati Uniti e Brasile, mercati in espansione, mentre in Europa si produce per sostituire le vecchie auto.

Il resto è storia recente. A inizio 2021 nasce Stellantis. E Tavares inizia a portare a casa i frutti del suo lavoro: il primo stipendio, tutto compreso, è di oltre 19 milioni. Un livello talmente alto che persino il suo amico Emmanuel Macron lo definisce «scioccante ed eccessivo». Per avere un'idea Herbert Diess, ex numero uno di Volkswagen, secondo gruppo più grande del mondo, ha intascato nello stesso anno circa 10 milioni. Corsa finita, obiettivo raggiunto? Macché. Il manager franco-portoghese si mette a testa bassa a fare quello che gli riesce meglio: meno costi, più profitti. Delocalizza, riduce la produzione, manda a casa gli operai, chiede sussidi pubblici.

In Italia, uno dei tre pilastri del gruppo insieme a Francia e Stati Uniti, si rischia la deindustrializzazione dell'automotive, la desertificazione delle fabbriche, la macelleria sociale, la beffa del marchio Fiat diffuso nel mondo grazie ad auto realizzate in Algeria, Marocco e Polonia. Ma per l'azienda le cose funzionano. I ricavi nel 2023 sono saliti del 6% a 189,5 miliardi, gli utili netti dell'11% a 18,6 miliardi e per i soci è arrivata una pioggia di dividendi 4,7 miliardi di euro, annunciati un paio di giorni fa proprio mentre a Mirafiori (che nei primi tre mesi dell'anno ha registrato un crollo della produzione del 50%) scattava l'ennesimo periodo di cassa integrazione. Numeri che hanno gonfiato ulteriormente la paga «scioccante ed eccessiva» di Tavares. Tra stipendio base, bonus, premi e incentivi al ragazzino che sognava di primeggiare nelle gare automobilistiche sono arrivati 36,5 milioni all'anno. Cifra che, con circa 3 milioni al mese, mille volte di più dello stipendio medio di un suo operaio, lo consacra finalmente come il manager dell'auto più pagato del globo.

Il tema è finito anche in assemblea, dove il 30% dei soci si è detto contrario a tanta generosità. L'azienda non ha battuto ciglio: la remunerazione deve essere paragonata alle grandi multinazionali degli Usa, dove il gruppo ottiene la maggior parte dei profitti, come Boeing. Sarà un caso, ma proprio ieri il Financial Times (vedi l'articolo in pagina) ci spiegava perché lo stipendio dell'ad Dave Calhoun, che tra l'altro prende "solo" 33 milioni, è duro da digerire.

L'ad di Stellantis, Carlos Tavares. Guadagnerà 36,5 milioni di euro all'anno

---

SUL FINANCIAL TIMES

Sotto accusa i compensi di Mr Boeing

FT FINANCIAL TIMES

Opinion Inside Business

Why Boeing chief's $33mn pay is hard to justify

Dave Calhoun was awarded a 45% increase in total pay last year

«33 milioni di euro per il capo di Boeing sono troppi?». A criticare il compenso di Dave Calhoun, dal 2020 ad del colosso statunitense è il *Financial Times*. In un articolo pubblicato ieri, il quotidiano britannico mette in fila i motivi per cui l'aumento del 45% della retribuzione ottenuto dal manager l'anno scorso rispetto è fuori luogo. Tra incidenti mortali e conti deludenti - il 2023 si è chiuso con un rosso di 2,24 miliardi di dollari dopo una perdita di 5,05 miliardi nel 2022 - quei 33 milioni ricevuti da Calhoun sembrano quasi un affronto. La sua retribuzione base è stata pari a 5 milioni di dollari, contro i 7 milioni del 2022. Tuttavia, l'anno scorso gli sono stati assegnati 30 milioni di dollari in premi azionari, un incremento notevole rispetto agli 8,5 milioni del 2022.

CR7 aveva chiesto arretrati per 19,5 milioni

La Juve deve a Ronaldo 9,7 milioni

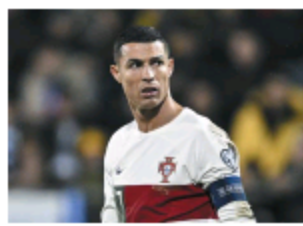
Il collegio arbitrale ha stabilito che il club è tenuto a pagare tutti gli stipendi dell'era Covid

MICHELE ZACCARDI

La Juventus dovrà pagare 9,8 milioni più interessi di stipendi arretrati a Cristiano Ronaldo. Lo hanno stabilito i tre arbitri (Gianroberto Villa, Roberto Sacchi e Leandro Cantamessa) nella disputa tra il calciatore, che chiedeva 19,5 milioni di euro, e il club bianconero. Visto il «concorso di colpa» riconosciuto dal lodo arbitrale, la società dovrà versare a Cr7 il 50% di quanto richiesto dall'attaccante.

La vicenda fa riferimento alle mensilità differite dalla Juventus nelle cosiddette "manovre stipendi" in merito alla stagione 2020-2021 e poi mai versate a Ronaldo. In sostanza, durante la pandemia da Covid-19, il club avrebbe provato a far firmare al calciatore un documento per dilazionare gli stipendi, ma l'attaccante portoghese non l'ha sottoscritto. Al momento del suo addio in direzione Manchester United, Ronaldo ha accettato una liberatoria con la quale rinunciava a qualsiasi diritto economico. Tuttavia, la disputa sui 19 milioni di euro non versati ha portato Ronaldo a ricorrere alla giustizia.

Da qui il contenzioso, per il quale il campione portoghese si è appoggiato ai legali John Shehata, Emanuele Gualstalla e Fabio Iudica. Ma la vittoria costerà parecchio al club, visto che negli esercizi precedenti non sono state accantonate poste in bilancio per far fronte a una decisione sfavorevole su questa questione.

Quello chiuso ieri è il terzo tentativo di arbitrato per ricomporre la controversia legata al pagamento di 19,5 milioni di euro di stipendi arretrati che spettavano a Cristiano Ronaldo.

L'ex attaccante della Juve Cristiano Ronaldo

L'ex giocatore bianconero ha ottenuto ragione in sede stragiudiziale, ma corte ha riconosciuto un concorso di colpa tra le parti. Nei giorni scorsi la società bianconera si diceva fiduciosa circa le decisioni del collegio arbitrale. Invece ieri è arrivata la sorpresa. Nel dettaglio, la Juventus dovrà 9,8 milioni di euro al portoghese, cifra che però sarà rivalutata dagli interessi. Insomma, una bella tegola per la società bianconera che ha chiuso il 1° semestre del 2023 con un risultato operativo negativo per 82,66 milioni di euro, in peggioramento rispetto al rosso di 19,08 milioni del 1° semestre del 2022/2023. Juventus FC ha chiuso il periodo in esame con una perdita netta di 95,13 milioni di euro, rispetto al rosso di 29,48 milioni contabilizzato nei primi sei mesi dell'esercizio precedente

Il suicidio del campo largo pugliese

La sinistra si rassegna: a Bari va divisa

Naufragate le primarie, sia Laforgia che Leccese correranno al primo turno contro il candidato del centrodestra Romito

ELISA CALESSI

Avanti, divisi. Alla fine a Bari il centrosinistra si presenterà alle elezioni comunali dell'8 e 9 giugno, per scegliere il successore di Antonio Decaro, con due candidati: Vito Leccese, appoggiato da Pd, Verdi, Azione e altre liste civiche, e Michele Laforgia, sostenuto da M5S, Sinistra Italiana, Italia Viva e liste civiche. «Le primarie si faranno alle elezioni», è il commento rassegnato che si fa tra i dem. I due hanno siglato una sorta di gentlemen agreement per cui, come si legge in un comunicato firmato da entrambi, posto che «il dialogo fra noi non si è mai interrotto» e che «entrambi abbiamo accettato la candidatura a sindaco allo scopo non di dividere, ma di unire le forze progressiste", premesso che non serve accampare "inutili recriminazioni» ed è utile porre fine «a tutte le polemiche che finiscono per aumentare le incertezze e il disorientamento nel nostro elettorato», si prende atto che entrambi restano «in campo». Ognuno al primo turno correrà per sé. Ma sono pronti a unirsi al secondo turno.

Si impegnano al «sostegno reciproco in caso di ballottaggio e, qualora uno fra noi venga eletto sindaco», c'è «la disponibilità a costruire una squadra di governo che valorizzi le esperienze e le competenze di entrambi gli schieramenti». Vito Leccese, su Facebook, commenta così: «Ci abbiamo provato. Ho sempre considerato Michele Laforgia un compagno di viaggio, mai un avversario. Per me gli avversari sono altri. Per questo, nelle ultime ore, ancora una volta, con i movimenti e i partiti che hanno scelto di sostenere la mia candidatura, abbiamo cercato una sintesi che tenesse il centrosinistra compatto. Con lo stesso spirito ho incontrato Michele, anche questa volta, per trovare insieme una soluzione. Ma l'unica possibile, condivisa da entrambi, è quella di andare avanti, ognuno con la propria candidatura e coalizione alle spalle. Da parte mia sento la responsabilità di guidare un gruppo di forze politiche progressiste, ambientaliste e civiche che intendono accompagnare la città di Bari verso mete ancora più ambiziose, verso una città più verde, più sostenibile e più equa. Quindi andiamo avanti». Il centrodestra, con Fabio Romito, giovane e agguerrito consigliere regionale della Lega, scelto come candidato di tutta la coalizione, parla di «imbarazzante sceneggiata, che si è conclusa con la certificazione della clamorosa spaccatura del centrosinistra barese, è paradossale che siano loro a parlare di mancanza di argomenti e ad agitare pericoli inesistenti. Sono loro i responsabili degli scandali che emergono ogni giorno, minando la reputazione di Bari. È grazie alla gestione della sinistra barese se ci troviamo con una commissione d'accesso insediata in Comune, per il pericolo di inquinamento mafioso».

E non c'è pace nemmeno sul fronte regionale. Al Nazareno non è piaciuta la proposta del governatore Michele Emiliano di cambiare solo 4 assessori (i due che si sono dimessi, Anita Maurodinoia perché indagata, Rosa Barone perché il M5S è uscito dalla giunta e dalla maggioranza e i due tecnici, Rocco Palese e Anna Grazia Maraschio). Lo Statuto regionale impone di scegliere gli assessori solo tra i consiglieri. Motivo per cui, secondo il governatore, non ha senso azzerare per poi cercare nomi tra i consiglieri eletti. Elly Schlein, però, aveva chiesto un rinnovamento profondo. Una risposta forte a Giuseppe Conte che ha tolto i suoi dalla maggioranza e dalla giunta (pronto a tornari dopo le Europee). La proposta del governatore non è considerata sufficiente al Nazareno.

Emiliano, però, tira diritto. Ma gli scricchiolii si sentono. I tre consiglieri di Azione, decisivi per la coalizione, hanno minacciato di uscire dalla maggioranza se il governatore non cambierà tutti i dirigenti regionali, tutti i direttori di dipartimento e tutti i dirigenti delle Asl in una rotazione salutare. E il capogruppo di "Con Emiliano", una lista civica che conta ben 5 consiglieri, è uscito dalla lista, per protesta contro la scelta di ignorare la sua richiesta di un cambio profondo e netto non solo nella giunta, ma nell'amministrazione della regione dopo gli scandali giudiziari.

Da sinistra Michele Laforgia, avvocato penalista, sostenuto da M5S e una parte del Pd. A destra, Vito Leccese, vicino a Decaro, sostenuto dai dem

Capo dell'agenzia dei rifiuti

Rinviato a giudizio un altro fedelissimo del sindaco Decaro

ANNARITA DIGIORGIO

Un altro fedelissimo di Decaro rinviato a giudizio. È Paolo Pate, nominato dal sindaco presidente della partecipata dei rifiuti Amiu. Anche lui era attivissimo per le amministrative a Bari. Promotore della lista civica "Noi Popolari per Bari", schierata con il candidato del Pd Vito Leccese. Il 24 marzo, da presidente Amiu, era sul palco con Decaro per la presentazione di questa lista. Confermando che le Partecipate sono usate per fare consenso.

Appresa la notizia del rinvio a giudizio ieri si è dimesso dall'incarico. La vicenda riguarda presunti raggiri societari e passaggi di quote con firme false, quando Pate era il commercialista e consulente di due società dei fratelli Cavallari. Il ruolo di Pate nel presunto raggiro sarebbe stato quello di aver redatto le comunicazioni all'Agenzia delle Entrate e al Registro delle Imprese, esponendo - su delega dei due imprenditori - «fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero sulla composizione societaria idonei ad indurre in errore gli enti pubblici». Dal 2018 era coordinatore della lista Puglia Popolare (quella di Massimo Cassano), che l'anno dopo si schierò nella coalizione per Decaro. E dopo le elezioni il sindaco lo nominò presidente Amiu. Seguendo lo stesso iter da Presidente di Società partecipata non si è fatto scrupoli di presentare una lista per le comunali. «Noi non commentiamo il rinvio a giudizio, ma il suo attivismo politico», ha detto il segretario regionale di Forza Italia Mauro D'attis, «tutto ciò mentre le municipalizzate baresi sono sotto verifica e una di loro è commissariata per infiltrazioni mafiose. Questo, per noi, è grave e meritevole di approfondimento».

Nelle stesse ore si è dimesso dallo staff di Emiliano l'ex sindaco di Manfredonia Angelo Riccardi, comune sciolto per mafia. La cassazione lo ha dichiarato incandidabile, Emiliano lo ha nominato suo staffista. Ora solo nominando altri giudici in giunta Emiliano potrebbe fermare le inchieste.

I pm indagano Sammartino, oggi passato alla Lega

«Voti comprati per il Pd in Sicilia»

Al vice di Schifani contestati fatti di 5 anni fa, quando era dem. Lui: sono sereno

Si chiama inchiesta "Pandora" l'indagine coordinata dalla Dda di Catania e condotta dal Nucleo investigativo dei carabinieri del Comando provinciale etneo che ha portato a 11 misure cautelari tra esponenti politici, funzionari comunali e imprenditori, accusati a vario titolo di scambio elettorale politico-mafioso, estorsione aggravata, corruzione e turbata libertà degli incanti. Il nome forte è quello di Luca Sammartino, classe 1985, rampante vicegovernatore della Regione Sicilia, deputato regionale alla terza legislatura, campione di preferenze (21mila voti presi solo l'ultima volta), odontoiatra lanciatissimo nella politica al punto da essere considerato già papabile per un futuro da governatore, sempre che qualche procura non decida di azzoppare la sua corsa, e l'inchiesta di ieri sembra andare in questo senso. È accusato di scambio di favori allo scopo di ottenere voti per l'allora candidata del Pd alle Europee del 2020, Caterina Chinnici, estranea all'inchiesta; ma anche di contatti con due carabinieri per acquisire informazioni riservate su eventuali indagini a suo carico e bonifiche tecniche nei locali della sua segreteria.

Sammartino nel 2022 è stato eletto nella lista "Prima l'Italia Salvini premier) ma non si può dire che il Carroccio sia stato il suo primo amore. Anzi. Il suo percorso è stato movimentato. Eletto per la prima volta a 27 anni all'Ars nel 2012 con l'Udc, è subito passato ad Articolo 4, formazione politica ibrida; nel 2015 è approdato nel Pd e con i dem è stato eletto nuovamente al Parlamento siciliano con 33mila preferenze; nel 2019 il passaggio a Iv per arrivare nel 2021 nella Lega, stesso partito della moglie Valeria Sudano, avvocato civilista.

Proprio ai tempi in cui era nel Pd risale il presunto voto di scambio per cui Sammartino ieri è stato indagato e sospeso da incarichi pubblici per un anno dal gip Carla Aurora Valenti. La giudice, pur sottolineando la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza, non ha accolto la richiesta della procura che avrebbe voluto spedire il vicegovernatore della Sicilia assessore all'Agricoltura ai domiciliari. Lui si è subito dimesso dagli incarichi di governo, che sono stati assunti ad interim dal presidente Schifani e si è detto «sereno e certo che emergerà la mia totale estraneità ai fatti, risalenti a cinque anni fa e che con stupore leggo mi vengono contestati». Anche il presidente Schifani ha dichiarato che il suo vice ha sempre svolto il doppio ruolo istituzionale «con decoro, lealtà e trasparenza». E la Lega ha fatto quadrato attorno a Sammartino. In particolare, Andrea Crippa, il vicesegretario nazionale, ha tuonato contro la giustizia a orologeria, perché guarda caso «le inchieste arrivano adesso, a un mese dalle Europee» per fatti che risalgono agli anni tra il 2015 e il 2018, quando Sammartino era dem e casomai per loro chiedeva i voti.

Luca Sammartino

Le carte dell'inchiesta parlano anche di corruzione per presunte infiltrazioni mafiose nel piccolo comune di Tremestieri Etneo, il cui sindaco, Santi Rando insieme allo storico consigliere d'opposizione Mario Ronsisvalle, a un ingegnere, un architetto e un dirigente del Comune. E c'è anche Pietro Alfio Cosentino, ritenuto il referente locale del clan Santapaola-Ercolano.

Insomma, dalla Puglia alla Sicilia, c'è un filo che unisce le indagini ed è l'accusa di voto di scambio e corruzione che coinvolge vari amministratori. Con in più una curiosità: uno degli ispettori inviati dal Viminale per verificare le infiltrazioni mafiose nel Comune di Bari è Claudio Sammartino, prefetto in quiescenza nonché zio dell'indagato illustre dell'inchiesta Pandora, Luca Sammartino.

B. B.

COGEFIM
VIA ARIMONDI, 5 - 20155 MILANO

VUOLE ACQUISTARE/VENDERE UN'AZIENDA UN IMMOBILE? RICERCARE SOCI
Da 42 anni leader nazionale nell'intermediazione aziendale

www.cogefim.com - info@cogefim.it | 02.39261191 | 02.39215804 | www.generalcessioni.it - info@generalcessioni.it

PROVINCIA di MILANO comodo primarie arterie di comunicazione vendiamo **AZIENDA PROGETTAZIONE COSTRUZIONE** e **VENDITA MACCHINE UTENSILI** ad elevato know how in settore specifico con clientela costituita anche da aziende di importazione mondiale

Adiacente **MILANO** cediamo con avviamento ultraquarantennale **AZIENDA SETTORE METALMECCANICA STAMPAGGI LEGHE ZAMA** elevati utili da bilancio clientela costituita anche da aziende nazionali - garantita assistenza iniziale

VENETO quindicinale e affermata **AZIENDA** di **INSTALLAZIONE** e **MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI** e **CONDIZIONAMENTO** fatturato € 2.000.000 - buona redditività bene organizzata e gestita - importanti clienti fidelizzati - mercato in forte crescita esamina proposte di joint-venture o di eventuale cessione totale

NORD ITALIA storica **AZIENDA PRODUZIONE ARTICOLI ALTO PROFILO PROFESSIONALE** - clientela fidelizzata internazionale altissimo reddito documentabile cedesi azienda con **PRESTIGIOSO IMMOBILE**

NORD ITALY cinquantennale e affermata **AZIENDA LEADER** nella **VENDITA** e **ASSISTENZA ATTREZZATURE** e **GRANDI IMPIANTI** per **I SETTORE FOOD** - ottimamente organizzata bene patrimonializzata - enormi potenzialità di sviluppo prestigiosi **CAPANNONI** di **PROPRIETÀ** - con l'obiettivo di una forte accelerata di penetrazione nel mercato - esamina proposte di joint-venture o eventuale cessione totale

PROVINCIA di **MILANO ZONA SUD** vendiamo con **IMMOBILE** costituito da **CAPANNONE** di circa 900 mq + **ABITAZIONE AZIENDA SETTORE MECCANICA** con attrezzatura completissima e bilanci in utile clientela fidelizzata

LAZIO avviata consolidata e unica **PIATTAFORMA** di **GESTIONE SERVIZI** di **NOLEGGIO AUTO** con **CONDUCENTE** - costituita da diversi siti e blog - back office e gestionali all'avanguardia importante fatturato con enormi potenzialità di crescita punto di riferimento per un'esigente clientela americana - struttura espandibile in tutta Europa - esamina proposte di cessione

PROVINCIA di **VARESE** panoramica lago vendiamo splendida **PROPRIETÀ** affittata a reddito costituita da **15 UNITÀ ABITATIVE + SPAZIO COMMERCIALE TERRENO BOX** proposta unica nel suo genere con ottimo reddito e sicura rivalutazione nel tempo

LAZIO affermata **AZIENDA** sessantennale di **MECCANICA** specializzata nel **SETTORE RICAMBI** e **RETTIFICHE** - molto conosciuta per la competenza e serietà - con un adeguato intervento commerciale avrebbe notevoli possibilità di sviluppo prestigioso **CAPANNONE** di **PROPRIETÀ** di 2.500 mq + soppalchi di 1.250 mq - area complessiva di 11.000 mq - **IMPIANTO FOTOVOLTAICO** di 90 Kw - posizione strategica sulla Via Pontina - causa mancato ricambio generazionale esamina proposte di cessione totale

CENTRO ITALIA importante **AZIENDA** di **PRODUZIONE CUCINE COMPONIBILI** con **PROPRIO MARCHIO** divenuto sinonimo di qualità - causa mancanza di ricambio generazionale intende reperire **SOCI** eventualmente anche di maggioranza finalizzando l'operazione alla valorizzazione del proprio sito produttivo con modalità da concordare - azienda storica in possesso di **IMMOBILE INDUSTRIALE** a corpo unico di circa mq. 10.000 ed impianto produttivo idoneo alla fabbricazione a ciclo completo oltre ad annessa area ulteriormente edificabile in posizione strategica di sicuro interesse

CENTRO ITALIA cinquantennale e affermata **AZIENDA** di **VENDITA AUTORICAMBI ELETTRICI** e **MECCANICI** impostata sui servizi - molto bene organizzata e strutturata accordi commerciali con importanti aziende del settore fatturato di oltre € 2.500.000 - causa raggiunti limiti di età esamina proposte di cessione

CENTRO ITALIA - **IMPRESA EDILE** di 2° generazione specializzata nel **SETTORE** della **RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA** - azienda in costante crescita organizzata con partners strategici e forza lavoro qualificata costituita da 40 operatori interni - società priva di sofferenze bancarie caratterizzata da un'ottima reputazione commerciale oltreché divenuta impresa di riferimento sia per studi professionali sia per privati - il proponente intende valutare il subentro di investitori con modalità da concordare al fine di proseguire il processo di crescita in atto anche con una eventuale diversificazione complementare della propria operatività aziendale

IT - ZONA TURISTICA LAGO MAGGIORE (NO) **SRL** cede prestigioso **RISTORANTE** mq. 600 con 100 posti climatizzati, cucine idonee per **CENTRO COTTURA, CATERING, GASTRONOMIA** e spaccio aziendale - **IMMOBILE** di **PROPRIETÀ** con affitto da concordare - gradite parziali permute immobiliari

ITALY - PIATTAFORMA di **E-COMMERCE CONSUMER TO CONSUMER PRONTA PER IL LANCIO!** Nuova applicazione utilizzabile da **SMARTPHONE ANDROID/IOS - WEB APP** - molto utile - importante e intuitiva sia per utenti privati di tutte le età che per il business delle aziende - progetto digitale di una certa rilevanza che si colloca sul mercato europeo - importantissimi fatturati previsti - la società valuta **SOCI FINANZIATORI** e/o un'eventuale partecipazione in modalità **PARTNERSHIP**

TRENTINO ALTO ADIGE a trentennale e affermata **AZIENDA** di **SVILUPPO SOFTWARE** per **CONTABILITÀ - FATTURAZIONE ELETTRONICA - PRODUZIONE** e **SERVIZI VARI** clientela consolidata - ottimizzata sui costi - ottima redditività cedesi totalmente o solamente il software

ZONA LEGNANO (MI) comodo principali arterie di comunicazione vendiamo con **CAPANNONE** di circa 1.000 mq **AZIENDA MECCANICA** attrezzata avviamento cinquantennale - ottimi fatturati e redditività - garantita assistenza

MILANO cediamo **SOCIETA' SETTORE PRODUZIONI TELEVISIVE** con ottimo avviamento ed immagine consolidata possibilità incremento fatturato garantita assistenza

MILANO cediamo **AZIENDA SPECIALIZZATA PRODUZIONI DISPENSER** per **CAFE'** ed **ARTICOLI PROMOZIONALI IN VETRO** - garantita assistenza - fatturato prevalentemente estero - eventualmente con immobile

ITALIA - TORTONA (AL) importante **PROPRIETÀ IMMOBILIARE COMMERCIALE** circa 1.500 mq su area di mq. 3.000 con ampi parcheggi interni ed esterni - completamente locati con ottimo reddito - canoni d'affitto ultraventennali ... vendesi a prezzo molto interessante

BRIANZA (MB) vendiamo **OFFICINA GOMMISTA CENTRO REVISIONI** con ottimo avviamento e utili dimostrabili - possibilità acquisto **IMMOBILE** garantita assistenza

CASTELLARANO (RE) - si esamina la vendita totale di **AREA EDIFICABILE CON PROGETTO** e **LAVORI PARZIALMENTE ESEGUITI** per la costruzione di **18 VILLETTE A SCHIERA** - causa molteplici impegni lavorativi si valuteranno anche proposte di joint-venture che prevedano il completamento di detto progetto - ci sono due vendite con compromesso e tantissime richieste di acquisto con nomi e mail da ricontattare

GARBAGNATE MILANESE (MI) vendesi **ATTIVITÀ STORICA** di **BAR** con **IMMOBILE** di circa 130 mq - 2 vetrine - posizione centrale - vicinanze scuole - parcheggio antistante vero affare immobiliare/commerciale ideale per giovani - incassi incrementabili

ALBINEA ZONA di **ALTO PREGIO (RE)** cediamo lussuosissima **STRUTTURA RICETTIVA *** STELLE** con relativo affitto immobiliare - **6 CAMERE DOPPIE** oltre alla **RISTORAZIONE** pensata per eventi cerimoniali e proposte alla carta con apertura al pubblico, **AREA ESTERNA PER RICEVIMENTI** clientela di fascia alta (possibilità di acquisto immobile)

VICINANZE MILANO cediamo con avviamento ventennale **SETTORE DISTRIBUZIONE INGROSSO** e **DETTAGLIO PRODOTTI** per **COSMETICA** - garantita assistenza iniziale - possibilità incremento fatturato

TRA MODENA e ... posizione centralissima ... **CAFFETTERIA TAVOLA FREDDA** completamente ... lavorativo per famiglia

REGGIO EMILIA - location esclusiva molto ricercata di lussuoso borgo d'epoca - cediamo **AZIENDA** specializzata in **TRATTAMENTI ESTETICI** e **BENESSERE DELLA PERSONA** - compreso il **DIMAGRIMENTO** e **PARRUCCHIERE** - fatturato oltre € 400.000 ambienti raffinati e attrezzature all'avanguardia struttura idonea per **POLIAMBULATORI** e/o **CLINICHE ESTETICHE/ODONTOIATRICHE** ecc. contesto valido anche per rappresentanze aziendali

MILANO CITY LIFE cedesi avviatissimo e prestigioso **BAR PASTICCERIA PIZZERIA TAVOLA CALDA** locale ampio e ottimamente strutturato con attrezzature in perfette condizioni d'uso e manutenzione e grande dehors estivo locale molto rinomato con notevoli incassi incrementabili

MILANO in sede di prestigio cediamo o ricerchiamo socio attivo di capitali per **AZIENDA** ultraventennale **SETTORE ALTA FORMAZIONE** ed **ISTRUZIONE** in settori specifici di forte crescita come moda, design e beauty - garantita assistenza business ampliabile in altri settori - ottima redditività - azienda certificata ISO iscritta PMI innovativa Ente legalmente riconosciuto, a breve la struttura diventerà Università legalmente riconosciuta

Situato nella pittoresca **PROVINCIA DI MANTOVA** sorge un incantevole **RUSTICO IMMERSO** nella **MERAVIGLIOSA PIANURA CIRCOSTANTE**, baciato dalla vicinanza del fiume Po' - questa proprietà, abbracciata da un ettaro di terreno, è pronta per trasformarsi in un **RAFFINATO AGRITURISMO DI CHARME**, offrendo un'esperienza unica e indimenticabile ai suoi ospiti - stiamo cercando un **SOCIO FINANZIATORE** che condivida la nostra visione e voglia investire in questo progetto ambizioso - l'obiettivo è trasformare questa suggestiva struttura in un'oasi di relax e raffinatezza, offrendo servizi innovativi che renderanno l'esperienza degli ospiti indimenticabile

PROVINCIA di REGGIO EMILIA vendiamo **AZIENDA** specializzata in **PROGETTAZIONE** e **COSTRUZIONE** di **ATTREZZATURE SPECIALI** per **L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA** con certificazioni **CE** e **SERVIZI** per l'**INDUSTRIA** (sistemi di sollevamento pesi/trainabili/stoffaggio per spedizioni, gancì speciali, etc.) - portafoglio clienti fidelizzato e distribuito sul territorio regionale si valuta graduale subentro socio e/o vendita totale con affiancamento garantito anche di lunga durata

MILANO cediamo **AZIENDA** con avviamento ultratrentennale avente più **PUNTI VENDITA SETTORE ERBORISTERIA** in posizioni strategiche ottimi fatturati incrementabili - garantita assistenza

In rinomata località della **PROVINCIA** di **MILANO** cedesi avviato **BAR BIRRERIA TRATTORIA** - sede ufficiale motoclub di zona - locale ampio e ottimamente strutturato - richiesta estremamente vantaggiosa

ITALIA - BIELLA - posizione di intenso passaggio su strada verso luogo di richiamo turistico/religioso internazionale - cedesi storica attività di **BAR TABACCHI RISTORAZIONE** - ampie superfici polivalenti di proprietà che si affittano ad equo canone - stessa gestione ultracentennale

ITALY affermata **AZIENDA** di **PRODUZIONE MACCHINE** fortemente **INNOVATIVE** e ad alto contenuto di know-how per **IMPIANTI** di **BETONAGGIO** - 4 brevetti depositati - ottimamente organizzata e gestita ottima redditività - ulteriori brevetti da sviluppare - ritenendosi pronta per imporsi sui mercati globali e con l'obiettivo di aumentare velocemente ed in modo sensibile il fatturato esamina proposte di joint-venture con importanti gruppi o fondi di investimento

BRIANZA (CO) vendiamo **SOCIETA'** specializzata **PROGETTAZIONE REALIZZAZIONE ARREDAMENTI** per **NEGOZI OTTICA** - avviamento ultratrentennale garantita assistenza

ITALIA - LAGO D'ORTA (NO) - incantevole contesto **PAESE RUSTICO VISTA LAGO** vendesi **IMMOBILE COMMERCIALE** di mq 170 circa - idoneo per ... disponibile immediatamente - richiesta molto interessante ... possibilità di pagamento dilazionato

BRIANZA (MB) vendiamo con **IMMOBILE** di circa 800 mq **ATTIVITÀ** di **AUTOFFICINA** con **SALONE** - immagine di prestigio clientela di livello - ottimi incassi incrementabili vero affare commerciale/immobiliare

In nota località della **PROVINCIA** di **MILANO** cedesi avviata **AZIENDA VIVAISTICA** richiesta estremamente vantaggiosa

VICINANZE BOLZANO (MI) vendiamo decennale **NIDO** ad **ORE/ LUDOTECA** - superficie di mq. 150 - ottima gestione - buon bacino d'utenza in alternativa ricerchiamo socio operativo / di capitale per lo sviluppo di idea innovativa rivolta sempre alla prima infanzia

MILANO CENTRO cedesi rinomato e importante **CENTRO** di **ESTETICA AVANZATA** attività in franchising presente su tutto il territorio nazionale - garantito l'ottimo investimento per operatori del settore

CERMENATE (CO) in posizione strategica con parcheggio antistante vendiamo **BAR PASTICCERIA** completamente attrezzato ed arredato a nuovo ottimi incassi incrementabili - ideale anche per giovani

MILANO ZONA CITY LIFE - cedesi avviato di **ESTETICA AVANZATA** - attività ben strutturata con arredi e attrezzature di ultima generazione richiesta estremamente vantaggiosa

VOGHERA (PV) - fronte stazione F.S. - unica uguale in zona - affermata **PIZZERIA DA ASPORTO (FORNO LEGNA)** - **PANINOTECA ROSTICCERIA** - **LABORATORIO CUCINA** ottimamente attrezzati - clientela fidelizzata - buoni incassi incrementabili cedesi a prezzo molto interessante causa impegni lavorativi inderogabili - sicuro investimento lavorativo per coppia, famiglia, franchising

PROVINCIA di **VARESE** vendiamo storica **ATTIVITÀ SETTORE CARTOLERIA COPISTERIA SERVIZI DIGITALI** ampi spazi - immagine di prestigio - possibilità incremento fatturato - garantita assistenza

PROVINCIA NOVARA - posizione centralissima cedesi con **IMMOBILE** - **EDICOLA CARTOLERIA VENDITA DETERSIVI ALLA SPINA E PERSONALIZZAZIONE GADGET T-SHIRT SERVIZI SISAL RICARICHE CORRIERI RICARICHE TELEFONICHE** richiesta molto interessante

PROVINCIA di **COMO ATTIVITA'** di **AMBULANTE** commerciali titolo mercati Rovellasca - Albiolo - Cislago - Turate - attualmente **ETICHE FIORI** ma possibilità molteplici altre categorie non alimentari

ARSAGO (VA) ... **BAR** ...

ZONA GALLARATE/MALPENSA (VA) comodo autostrade vendiamo **BAR** locale mq. 100 + dehors estivo - ideale per giovani - posizione di passaggio - clientela fidelizzata

NORD MILANO ... **ATTIVITÀ SETTORE ... ABBIGLIAMENTO** ... ottimi incassi incrementabili

Vendesi **ATTIVITÀ** di **PANINOTECA HAMBURGHERIA FAST FOOD** con relativo **AUTOMEZZO** attrezzato e arredato - completo di frigoriferi, friggitrice, affettatrice, piastra e tavoli da bar interno funzionale con servizi wc - richiesta molto inferiore al valore commerciale causa molteplici impegni lavorativi - disponibile immediatamente

Oggi presiede la commissione

L'odio anti-ebrei e la «malinconia» di Liliana Segre

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) ormai epicentro della lotta anti-sionista.

«Le parole sono il veicolo dell'odio» era la sintesi a cui era giunta la Commissione durante le scorsa legislatura. "Genocidio" è la parola utilizzata oggi per alimentare l'antisionismo. Un falso, una rappresentazione opposta della realtà, che attribuisce alle vittime della Shoah e al popolo che i terroristi islamici vorrebbero distruggere, cancellando ogni traccia dello Stato di Israele dal fiume Giordano al mare Mediterraneo, la volontà di eliminare i palestinesi. Un artificio linguistico che racconta come una guerra d'aggressione quella che invece è la lotta per la sopravvivenza che il popolo ebraico sta combattendo.

La presenza fisica in commissione della Segre, che normalmente si collega da Milano via computer e invece stavolta ha deciso di esserci testimonia la gravità della situazione e la preoccupazione della senatrice per le possibili derive future. Gli occhi sono ancora quelli della bambina deportata ad Aushwitz, il corpo è quello di una 93enne che mai si sarebbe aspettata di rivivere in Italia una nuova esplosione di anti-semitismo, dopo quella che, a seguito delle leggi razziali, la bandì da tutte le scuole del regno.

Fino al 7 ottobre scorso i lavori della commissione erano incentrati sul ruolo dell'intelligenza artificiale come volano del razzismo. Gli eventi drammatici hanno spostato il focus: l'emergenza sono gli slogan anti-Israele, i cortei pro-palestina, le occupazioni nelle università e i boicottaggi degli accordi con gli atenei israeliani in merito ai quali si attende per oggi la relazione della ministra Annamaria Bernini. In sei mesi, dal massacro operato dai terroristi di Hamas nei kibbutz in Cisgiordania e al rave party al confine con Gaza fino a oggi, ci sono state in Italia 661 manifestazioni pro-Palestina e solo trenta in favore di Israele. Ben 64 si sono svolte in università, tutte contro lo Stato ebraico. Non solo, in tre mesi, dal 7 ottobre al 31 dicembre 2023, in Italia si sono verificati venti atti discriminatori nei confronti di studenti israeliani e 135 episodi di antisemitismo contro i 17 di tutto il 2022.

«Profonda malinconia»: con queste parole Liliana Segre ha commentato una situazione scioccante. I fatti della Sapienza, con i collettivi studenteschi che tentano di occupare l'università per protestare contro la decisione del senato accademico di non interrompere i rapporti con gli atenei israeliani, come invece preteso dall'estrema sinistra e ottenuto a Torino, sono il paradigma di quanto sta avvenendo. C'è una regia che parte da fuori dalle università e tende a coinvolgere per istituzionalizzare l'odio anti-semita attraverso la rottura delle collaborazioni tra le nostre università e quelle israeliane o attraverso l'occupazione degli istituti e l'azzeramento di ogni attività di dibattito e democratica. A gestire la protesta studentesca sono quarantenni dei centri sociali, indomiti rivoluzionari falliti, compagni che vogliono continuare a sbagliare, con la collaborazione stavolta di immigrati di seconda generazione provenienti dalla Palestina, dall'Iran o da Paesi storicamente anti-semiti che hanno ancora legami profondi con la madrepatria, perfino contatti con i terroristi. C'è un filo che lega quanto sta accadendo nelle nostre università ad Hamas. Questi burattinai agiscono sui giovani studenti di estrema sinistra. Alla Sapienza sono circa trecento quelli militarizzati, su una popolazione di ottantamila iscritti e 130mila persone che orbitano intorno all'ateneo, ma sono sufficienti per chiudere la bocca ai giornalisti invitati a parlare, dal nostro Daniele Capezzone a David Parenzo, e lasciare microfono aperto a personaggi dal passato e dal presente equivoci, per non dire inquietanti e pericolosi.

L'elemento ancora più preoccupante è che questi trecento esagitati esercitano una guerriglia quotidiana contro chiunque la pensa diversamente e influiscono su una massa critica considerevole, al punto che la preoccupazione di chi gestisce l'ateneo e che ne venga compromesso il buon nome e che la più popolosa università italiana passi per un covo di teppisti. In questo quadro drammatico, si segnala per ambiguità, che talvolta sconfina nella connivenza, buona parte della sinistra italiana, e perfino del Pd. Anziché puntare l'indice sulle squadracce di facinorosi, alcuni parlamentari democratici stigmatizzano e contestano gli interventi delle forze dell'ordine per evitare le occupazioni, per garantire la sicurezza degli ospiti invitati a parlare in facoltà e per fermare i propalatori di odio.

Il sospetto è che ci sia un livello superiore perfino a quello dei manovratori degli studenti. Forse una regia politica, che tiene insieme e coordina la protesta di tutto il mondo universitario. Il gioco, pericolosissimo, è far passare l'idea che ci sia una rivolta del mondo intellettuale e studentesco contro il governo per il suo sostegno a Israele. Una rivolta che, quanto a numeri, non c'è, ma quel che conta è far rumore, dare l'impressione. L'equazione è Netanyahu fascista e Meloni fascista perché sostiene Gerusalemme. Si gioca sulla paura che gli italiani hanno della guerra. I partiti che, per guadagnare qualche voto alle prossime Europee, puntano su questo, compiono un crimine politico, esponendo il Paese a notevoli rischi. Che terribile destino, quello della senatrice a vita. Venerata dalla sinistra come una Madonna da portare in processione contro le destre, si appresta a vivere un 25 aprile dove la sinistra sfilerà contro gli ebrei anziché per la libertà. Non sarà la prima volta, perché ogni anno in quella data la brigata ebraica viene insultata dai militanti dell'estrema sinistra. Ma ora il clima è peggiore. La festa per la Liberazione sta per essere trasformata definitivamente nella giornata dell'odio contro la destra e gli ebrei, avvicinati peraltro senza nessuna logica.

LIBERE OPINIONI

La maledizione della tv di Stato

I PARTITI SI SCANNANO MA COMANDARE IN RAI NON GARANTISCE DI VINCERE LE ELEZIONI

segue dalla prima

FRANCESCO STORACE

(...) - anche se mai da subito - la governance aziendale e scendendo per li rami ciò che si può conquistare per la propria bandiera. Ma la resa elettorale è scarsa; almeno da quando c'è il maggioritario, il bipolarismo italiano premia chi non comanda a viale Mazzini. Lo ha mostrato con la forza dei dati in una slide Giovanni Floris l'altra sera a La7, durante il suo programma *DiMartedì*.

Ma ne parliamo fra un attimo, perché il tutto va preceduto (e seguito) da qualche ragionamento. Anzitutto alla testa dell'azienda ci sono state fior di personalità, ciascuna delle quali voluta da forze politiche di maggioranza che puntualmente hanno perso il treno della vittoria elettorale. Nel '94 imperava la Rai dei professori, il presidente si chiamava Dematté. Ma arrivò Berlusconi. Poi le stagioni della Moratti, quelle di Enzo Siciliano e del professor Zaccaria, e poi arrivò dalla Consulta Baldassarre, a viale Mazzini si insediò persino Lucia Annunziata, e via via Anna Maria Tarantola, Monica Maggioni, e poi non in ordine cronologico abbiamo visto anche Sergio Zavoli, Paolo Garimberti, Marcello Foa fino alla Marinella Soldi di adesso (qualcuno lo avremo dimenticato) e tanti altri, con i loro direttori generali e/o amministratori delegati (i veri capi azienda).

Sull'*Huffington Post* di qualche giorno fa è stato Pierluigi Battista a raccontare una storia che pare divertente, appunto la lottizzazione che va a sbattere sul muro della sconfitta al momento decisivo del voto. Ci si accapiglia, ma...

«Che poi, tutti questo sfiancarsi per conquistare la fortezza Rai, ma a che serve?», scrive Battista. «Davvero pen-

LA FOTO DEL GIORNO

IL SUPERMAN BRASILIANO

Il "Superman brasiliano", al secolo Leonardo Muylaert, 36 anni, incontra alcuni membri di una associazione brasiliana che si occupa di giovani pazienti con disturbi neurologici a Rio de Janeiro. Muylaert, avvocato, fino a un anno fa non era iscritto ad alcun social media. Poi ha scoperto che su TikTok era diventato virale un video che lo ritraeva durante una visita in un istituto e lo definiva "il Superman brasiliano". L'idea gli è piaciuta, ha indossato il costume del supereroe e da allora gira il Brasile nei panni di Superman *(Afp)*

Imposta extra ai ricchi nati nel Dopoguerra

LA SINISTRA TASSATRICE VUOL STANGARE I BOOMER

CORRADO OCONE

Le strade del paradiso (presunto) sono lastricate di buone intenzioni. Viene in mente questo vecchio proverbio a sentire un'idea che ogni tanto riaffiora, e che è stata ripresa l'altro giorno dal *Financial Times*, che ha sentito per l'occasione esperti e professori: tassare i super ricchi per permettere allo Stato di offrire beni e servizi a chi più ne ha bisogno, cioè giovani alla ricerca del primo lavoro, o in genere per finanziare le politiche pubbliche volte a migliorare la salute, l'educazione o a «combattere il cambiamento climatico». Una extratassa per chi ha fatto extraprofitti che interesserebbe soprattutto i baby boomer, cioè coloro che, nati nei venti anni successivi alla Seconda guerra mondiale, hanno goduto di condizioni economiche più favorevoli rispetto a quelle delle ultime generazioni. Una sorta di tassa di solidarietà o di tassa di "successione per tutti", come l'ha definita il massimo teorico contemporaneo della diseguaglianza, cioè l'economista francese Thomas Piketty.

I DETTAGLI DEL DIAVOLO

Chi potrebbe non essere d'accordo con un'idea tanto semplice e apparentemente tanto giusta? Eppure, il diavolo, come si sa, ama nascondersi nei dettagli. La solidarietà è certa una bella cosa, e certo andrebbe incentivata, ma andrebbe fatta su basi volontarie: l'uomo è prima di tutto un essere libero e fare del bene è un'attività che non può essere imposta per decreto.

A parte ciò, il problema maggiore è però, a mio avviso, a monte, ed è culturale e ideologico. Non è un caso, infatti, che i politici più sensibili a questo tema siano di area laburista o socialista. L'idea che fa da sottofondo alle loro idee è infatti quella che vede il profitto come qualcosa, in fondo, di immorale, sporco. O, almeno, come un male minore, da sopportare almeno finché non si trova una seria e praticabile alternativa al sistema capitalistico. Un'alternativa che, come è noto, tutte le volte che è stata cercata e messa in opera, ha causato un bel po' di danni e addirittura tragedie.

In un'ottica liberale il profitto è invece la giusta ricompensa alla creatività e al sacrificio individuali. Ed il termine di extraprofitto è semplicemente un non senso: un profitto è tanto più grande, quanto più chi ne gode ha avuto doti di inventiva e visione superiori rispetto a quelle di ogni altro.

L'elemento però ancora più dirimen-

sano che l'assalto alle poltrone della tv di Stato porti voti, consensi, successi elettorali? Davvero possono interessare qualcuno che non sia chi sta per ottenere prebende e gratificazioni? No. È la storia che ce lo dice: la Rai non serve a niente per vincere le elezioni».

E qui il racconto si fa davvero interessante, come in un'inchiesta dal finale davvero inaspettato: la Lega si impose nell'arena politica totalmente ignorata dalla Rai. Idem per i Cinque Stelle che arrivarono al 2018 senza nemmeno uno strapuntino su cui comiziare. È «la legge ferrea, dalla fine della Prima Repubblica in poi», sentenzia Battista: «se hai la Rai, perdi le elezioni».

Quel che appare incredibile è che il sindacato dei giornalisti chiamato Usigrai – che non ha più il monopolio della rappresentanza, essendo intanto nata Unirai – ora pensa a cinque giorni di sciopero. Ora, mica prima. «Non vogliamo essere il megafono della maggioranza di governo», annunciano. Magari se lo siete stati in passato non lo avete fatto benissimo, viste le statistiche elettorali. E solo adesso vi svegliate perché c'è la pericolosissima destra al governo dell'Italia. Basta finalmente snocciolare la realtà.

1994 professori, Rai di sinistra, vince la destra.

1996. Rai di destra (Moratti), vince la sinistra.

2001, Rai di sinistra, vince la destra.

2006, Rai di destra, vince la sinistra.

2008, Rai di sinistra, vince la destra.

2013 Rai Cda "di destra", vince la sinistra.

2018 Rai Cda "di sinistra", vincono 5Stelle e Lega.

Poi arriva la stagione dei tecnici e nel 2022 chi vince? L'unica forza politica che non sedeva nemmeno nel consiglio di amministrazione, Fratelli d'Italia. Scongiuri. E anche per questo è ridicola la par condicio per legge. Diciamo che la capacità di fare informazione per orientare il consenso popolare è decisamente sopravvalutata. Anche grazie ai social riceviamo un mare di notizie, prevale la capacità individuale di critica visto che è sempre più difficile distinguere il vero dal falso. E questo riguarda anche la credibilità dei conduttori e dei giornalisti, non più individuati come detentori e diffusori della verità.

Probabilmente il servizio pubblico radiotelevisivo si deve rifondare, perché oggi, in realtà, è impossibilitato a fare concorrenza vera. E questa è l'altra faccia della medaglia: se hai un tetto per le retribuzioni, la fuga verso chi paga di più è assolutamente ovvia. Inutile spargere lacrime se qualche grosso nome se ne va, le casse della Rai non possono essere prosciugate da megaretribuzioni di gente (un po' ingrata) che in azienda si è fatta un nome e ora scappa verso tv più generose. La politica che fa le leggi non può più ignorarlo.

Mario Draghi e Ursula von der Leyen: c'è chi ipotizza che l'ex premier possa essere il prossimo presidente della Commissione Ue (*LaP*)

Investiture a prescindere dal voto

Draghi e l'eurotentazione di fare a meno del popolo

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) dall'esito elettorale – si costruiscano su altri tavoli candidature per la presidenza della Commissione e del Consiglio?

Il solo pensare le cose in questi termini – ieri la stampa italiana ne ha dato ampiamente prova – dà corpo a una sorta di verticalizzazione ademocratica, in cui il voto può forse servire a tenere calde le tifoserie più accese, a litigare e magari incanaglirsi con l'*identity politics*, ma con la riserva mentale che poi le decisioni nevralgiche vengano prese "al riparo" dalla democrazia, dal consenso, dal coinvolgimento popolare. Si tratta di una deriva rischiosissima: certo, la politica tradizionale ci ha messo del suo da anni, autodelegittimandosi attraverso un personale spesso inadeguato, una litigiosità a volte puerile, un'inadeguatezza in qualche caso perfino fastidiosa. Ma nessuno – nel Regno Unito o negli Usa – si sognerebbe mai, addirittura prima di una scadenza elettorale, di prepararsi a mettere da parte risultati e vincitori per affidarsi a un "demiurgo esterno" rigorosamente non eletto né candidato.

OCCHIO ALL'IRA POPOLARE

Tra l'altro, come si fa a non comprendere che un *demos* a lungo inascoltato, o al quale si dia la sensazione di considerarlo – più che popolo sovrano – nella migliore delle ipotesi un campione sondaggistico, poi a un certo punto possa "vendicarsi"? Come fanno – mi chiedo – i sostenitori di questa tesi a non sentire l'atmosfera che circonda ad esempio gli interventi e i *rallies* di Donald Trump? Qualunque cosa (buona o meno buona) si pensi di lui, provate a seguire un suo comizio, con la raccomandazione di concentrarvi nell'osservazione del suo pubblico più ancora che in quella del protagonista. Scoprirete che Trump è – per paradosso – molto più moderato dei suoi sostenitori. I quali sono letteralmente incazzati-imbufaliti-scatenati non solo contro gli avversari, ma verso tutto ciò che a loro appaia parte del vecchio *establishment*, o comunque contro quello che appaia lontano da loro, dalla loro sensibilità e *forma mentis*, da ciò che a torto a ragione paia loro estraneo al controllo e alla decisione popolare. Guardate le magliette che indossano: "*Trump vs everybody*", cioè "Trump contro tutti", oppure "*We're pissed off*", cioè "siamo incazzati, siamo stufi".

Ecco, gli Usa sono molto diversi dall'Europa: ma solo chi è molto distratto o poco collegato con la realtà può pensare di anestetizzare-sterilizzare-neutralizzare questi sentimenti attraverso un'escogitazione tecnica, attraverso un demiurgo calato dall'alto, attraverso interventi di microchirurgia da svolgere su un paziente addormentato e immobilizzato. La democrazia non funziona così: perché il "paziente" (che tra l'altro, secondo le nostre celebratissime costituzioni, sarebbe "sovrano") a un certo punto si sveglia, si ribella, e usa quel che trova come strumento per farsi giustizia sommaria.

PERFINO MACRON...

Queste considerazioni dovrebbero a maggior ragione essere valutate guardando il calendario: la reale trattativa sui vertici delle istituzioni europee prenderà corpo soltanto in estate, forse addirittura dopo la pausa di agosto. Davvero qualcuno pensa di prefigurare e predeterminare a metà aprile gli esiti di quella partita? Non a caso ieri proprio Emmanuel Macron, pur notorio sostenitore ed estimatore di Draghi, dopo aver usato una formula ultraelogiativa («è un formidabile amico»), ha gettato un secchio d'acqua gelata sulla tempistica e forse sulla stessa operazione: «Le nomine si fanno dopo le elezioni», ha detto, aggiungendo un eloquente «Non si fa politica così...».

Si dirà – vero – che Mario Draghi non ha mai affermato *apertis verbis* di essere in corsa per cariche e incarichi. E che semmai stia solo svolgendo – con l'autorevolezza che tutti gli riconoscono – il compito di redigere il report commissionatogli da Ursula von der Leyen. Tutto verissimo. Ma un uomo esperto come l'ex presidente della Bce non può non sapere che se prima di consegnare il lavoro rilascia dichiarazioni, scrive articoli, tiene conferenze, e lo fa con il tono di chi redige un manifesto ambizioso, tutto ciò lo colloca oggettivamente dentro una corsa, dentro una partita politica.

E GLI ALTRI LEADER?

A proposito. Macron a parte, gli altri leader politici che dicono? Su tutto questo, sarebbe interessante interpellarli, in Italia e all'estero. E magari sentire anche l'opinione dei cosiddetti *spitzenkandidat* (anzi, plurale: *spitzenkandidaten*), cioè di coloro che i principali partiti europei hanno indicato o indicheranno come loro candidati alla presidenza della Commissione. Accetteranno di fungere da meri specchietti per le allodole da presentare agli elettori? Legittimeranno l'idea di essere meri capilista che poi – un minuto dopo il voto – spariranno lasciando ad altri le mani libere per trattative imperscrutabili? Non sarebbe una grande idea per mobilitare gli elettori verso il voto di inizio giugno.

Addolora ma non sorprende che troppi non abbiano compreso la grande lezione della Roma antica racchiusa nella formula SPQR, con la necessità del *senatus* e del *populus* di trovare un modo di convivere, coesistere, sostenersi reciprocamente. Guai certamente a un popolo che si muova come una plebe rabbiosa e accecata; ma guai – ancora di più – a delle élites che pretendano di fare a meno del popolo.

te da opporre ai tassatori senza limiti e remore è che il profitto genera non solo e non tanto una ricchezza personale, ma aumenta il benessere complessivo della società: attraverso gli investimenti, ma anche attraverso la messa in circolo di quel denaro che, finendo poi nelle tasche di tutti, contribuisce alla ricchezza complessiva della società. Luigi Einaudi, che se ne intendeva, si era persino prodigato in una difesa degli speculatori: richiamandosi anche all'etimologia del termine (da *speculum*, specchio), lo speculatore era per lui semplicemente chi aveva saputo vedere più lontano degli altri.

LO STATO E IL SINGOLO

C'è poi un ulteriore elemento da considerare, non certo secondario. È infatti assolutamente errata e deleteria l'idea che lo Stato sia superiore ai singoli individui e che possa mettere impunemente le mani nelle loro tasche a favore di un bene collettivo deciso arbitrariamente dal legislatore (in Italia è ancora vivo il ricordo di quando il governo Amato effettuò un prelievo forzoso dai conti correnti dei cittadini). Questa idea, da un punto di vista teorico, rompe quel sottinteso patto sociale che vige fra Stato e cittadini negli Stati di diritto. Esso presuppone che l'autorità pubblica rispetti l'autonomia individuale e che si limiti a stabilire un insieme di regole universali (e non *ad personam* e retrodatate come quella che qui si vorrebbe mettere in atto) che permetta la libera azione e intrapresa, anche e soprattutto economica, dei suoi cittadini. Che sia lo Stato a decidere l'allocamento delle risorse, togliendo agli uni e dando agli altri, oltre che errato teoricamente, è anche foriero di perversi pratici, come la storia e la cronaca ampiamente dimostrano.

Prima di tutto, essendo lo Stato non un'entità astratta ma un insieme di uomini operanti, chi può garantire che essi non favoriscano lobby ed interessi precisi, casomai ammantandosi di nobili ideali? E come fanno i membri dello Stato a sapere meglio e più dei singoli coinvolti cosa, in una data situazione, sia bene e cosa male? Se la solidarietà e la filantropia, benemerite e da incentivare, da fatto privato diventano fatto pubblico, la corruzione è sempre dietro l'angolo.

PADRI VERI E ARTIFICIALI

Ritornando infine alla proposta di cui ha parlato il *Financial Times*, non mancherà chi dirà che essa sancisce un doveroso patto di solidarietà fra generazioni. Ma siamo sicuri che un Padre artificiale, il Leviatano statale, sappia più e meglio dei padri naturali ciò che è giusto per i loro figli? Sarebbe più lungimirante, allora, che lo Stato promuova una cultura dell'impresa, ritirandosi quanto più è possibile e responsabilizzando i singoli, piuttosto che assumere su di sé i panni che non gli si addicono del Grande Benefattore. Che poi anche quella che un tempo era considerata una "bibbia del capitalismo", cioè la stampa finanziaria inglese, strizzi oggi gli occhi ai vari pikettismi più o meno di maniera, la dice lunga sullo stato di crisi in cui versa l'élite occidentale.

Il vertice di Bruxelles

Il Consiglio europeo viene incontro a Zelensky «È urgente fornire la difesa aerea a Kiev»

Dei dettagli operativi del piano si parlerà nella prossima riunione (e il tempo stringe) «Pronti a sanzioni contro Teheran per l'uso dei droni contro lo Stato ebraico»

CARLO NICOLATO

Il Consiglio europeo straordinario iniziato ieri sera avrebbe dovuto essere dedicato alla competitività economica del blocco, ma quando era stata fissata la data non si poteva certo prevedere che l'Iran avrebbe attaccato Israele e che l'Ucraina si trovasse, per la verità non proprio improvvisamente, nella difficile situazione attuale. Il programma di oggi in teoria resta salvo, a iniziare dalla discussione con l'ospite Enrico Letta, invitato per presentare il suo rapporto sul libero mercato, e con quello attorno a un altro rapporto sulla competitività al quale sta lavorando Mario Draghi. Ma la giornata di ieri, ridotta a una serata dopo l'incontro con il re del Belgio, è stata incentrata proprio sull'Ucraina, con il presidente Zelensky presente virtualmente attraverso un messaggio video, e sulla crisi in Medio Oriente.

Per entrambe le questioni di stringente natura il Consiglio aveva già preparato delle bozze di conclusioni, per la verità poco conclusive. In particolare la risposta alle richieste di Zelensky, che nelle ultime ore ha polemizzato con gli alleati occidentali per tutte le promesse mancate e per la difesa aerea carente. A questo proposito, due giorni fa aveva preso ad esempio quella israeliana che aveva neutralizzato l'attacco iraniano, sostenendo che questa «è davvero una dimostrazione di ciò che significa avere alleati non sulla carta, ma nel cielo». Ieri ha ribadito il concetto commentando l'ennesima strage russa a Chernihiv: «Questo non sarebbe successo se l'Ucraina avesse ricevuto sufficienti attrezzature di difesa aerea e se fosse sufficiente anche la determinazione del mondo a contrastare il terrorismo. Il sostegno conta», ha scritto su Telegram.

FUORI SINCRONO

Il Consiglio ha risposto sottolineando «la necessità di fornire urgentemente una difesa aerea all'Ucraina e di accelerare e intensificare la fornitura di tutta l'assistenza militare necessaria, comprese le munizioni di artiglieria e i missili». Ma dei particolari, cioè del «necessario follow-up», se ne parlerà «alla prossima riunione». Ma l'Ucraina non ha tempo di aspettare la prossima riunione, né tantomeno ne ha per attendere che negli Usa Democratici e Repubblicani si mettano d'accordo sui 60 miliardi di dollari promessi dalla fine dello scorso anno. Senza considerare che i soldi non sono armi, non basta un bonifico per armare una contraerea. Qualche settimana fa lo stesso Zelensky si lamentava infatti che l'Europa avesse consegnato appena il 30% delle munizioni promesse quando, a inizio febbraio, fu trovato l'accordo per un fondo da 50 miliardi di euro di aiuti. Da notare peraltro che ormai anche il presidente ucraino parla solo di difesa e non più di riconquista dei territori persi. Un pessimo segnale. Peraltro, il Consiglio fa un cenno anche ai «progressi compiuti sulle proposte di destinare le entrate straordinarie derivanti dai beni immobilizzati della Russia a beneficio dell'Ucraina», chiedendone «la rapida adozione».

Ancora meno unità di vedute sulla guerra a Gaza, come

Qui a sinistra, Volodymyr Zelenskyj, 46 anni, presidente dell'Ucraina dal 20 maggio 2019: in precedenza era molto noto nel Paese come attore, comico, regista, produttore e sceneggiatore. Qui sopra, una fase di difesa anti-aerea dell'esercito ucraino

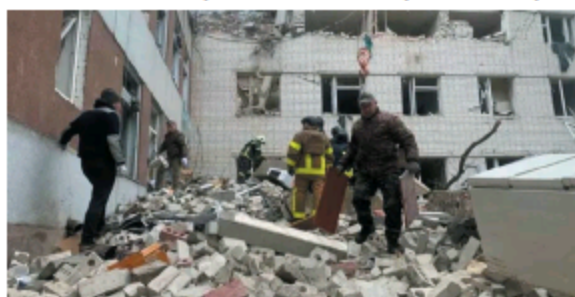
L'esercito ucraino attacca una base nemica in Crimea

"Strategia del tritacarne": morti 50mila russi

Le stime della Bbc sulle perdite di Mosca. Che però continua a colpire sul campo: missili sulla città di Chernihiv

MIRKO MOLTENI

Per l'Ucraina la guerra contro la Russia resta critica, nonostante le gravi perdite subite dal nemico e le incursioni in territorio russo. La base aerea di Dzhankoy, nella Crimea annessa da Mosca, è stata attaccata dagli ucraini nella notte, come testimoniano le immagini di sei incendi. L'azione è stata rivendicata da sabotatori del movimento partigiano filoucraino Atesh, formato da tartari di Crimea, ma i blogger militari russi sostengono che la base sia stata colpita da 12 missili Atacms con gittata di 165 km, forniti a Kiev dagli Stati Uniti nell'autunno del 2023. Sulle piste sono stati distrutti alcuni elicotteri d'assalto Mil Mi-28 e Kamov Ka-52, più un sistema missilistico antiaereo S-400. Ci sarebbero stati «30 morti e 80 feriti», secondo fonti ucraine citate da *Le Monde*.

Uno o più droni ucraini si sono poi spinti sulla Russia per 1000 km, arrivando alla fabbrica di bombardieri giganti Tupolev, lo stabilimento di Kazan, in Tatarstan, intitolato all'ingegner Sergej Gorbunov. Lì si costruiscono e si riparano i bombardieri Tupolev Tu-95, Tu-22M e Tu-160 che sganciano sull'Ucraina missili da crociera. Kiev afferma che la fabbrica è stata danneggiata, mentre le fonti russe parlano solo di «allarme ed esplosioni», sostenendo che un drone è stato abbattuto nella zona senza causare danni. Un altro drone ucraino è stato intercettato nella zona di Tver, mentre nell'aeroporto Kryazh di Samara le forze di Kiev rivendicano la distruzione al suolo di un elicottero Mil Mi-8. Altri droni avrebbero colpito una stazione radar a Kovylkino, 450 km a Sudest di Mosca.

Macerie dopo il bombardamento russo sulla città di Chernihiv

Gli attacchi in profondità ucraini sono appariscenti, ma i danni complessivi, in proporzione alla mole della Russia, sono irrisori. Mosca ha assai più sofferto le perdite umane. Ieri la britannica Bbc e il sito indipendente russo Mediazona hanno pubblicato dati di una loro inchiesta in cui stimano un numero verosimile di militari russi morti nel conflitto. Da febbraio 2022 a oggi sarebbero «50.000 i soldati di Mosca uccisi in combattimento, a causa della tattica tritacarne che prevede attacchi a ondate contro le linee nemiche». Di essi, 27.300 sarebbero morti «nel secondo anno di guerra, con un aumento di quasi il 25% sul primo anno». Tutto dovuto a spallate di fanteria appoggiate da artiglieria e carri armati, che costano uomini, ma in misura minore al previsto.

I 50.000 russi morti sono certo una cifra spaventosa, ma molto inferiore a quanto rilanciato dagli ucraini, che pochi giorni fa parlavano di «450.000 militari, fra morti e feriti, persi dai russi», con i soli morti stimati a 180.000. Dal canto suo, Mosca tace sul numero dei suoi caduti dal settembre 2022, a pochi mesi dall'inizio del conflitto, quando i morti russi erano dati a 6000. Le stime della Bbc, comunque, fanno apparire propagandistiche le rivendicazioni ucraine.

Per giunta, anche se il presidente Volodymir Zelensky ha ammesso finora che l'esercito ucraino ha sofferto "solo" 31.000 morti (a parte 10.000 civili sotto le bombe), l'intelligence degli Stati Uniti ritiene che l'Ucraina abbia avuto in realtà almeno 70.000 morti, assai più dei 50.000 russi rimasti sul campo.

La Russia seguita intanto a bombardare. Ieri ha colpito le regioni di Kharkiv, Sumy e Chernihiv. In particolare, missili Iskander hanno causato 17 morti nella sola Chernihiv, oltre a 60 feriti. Il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ha chiesto per il suo paese una protezione internazionale simile a quella garantita a Israele: «In Medio Oriente abbiamo visto una protezione affidabile delle vite umane contro i missili. I partner dell'Ucraina hanno i mezzi per aiutarci a salvare vite ucraine con la stessa efficacia». Anche se la Germania sta per consegnare alcuni sistemi antiaerei Patriot, mancano all'appello le forniture americane. Zelensky chiede più antiaerea e si rivolge direttamente al segretario della Nato Jens Stoltenberg, che oggi parteciperà al G7 dei ministri degli Esteri ospitato a Capri e dedicato alle difese aeree. Stoltenberg presiederà inoltre domani il consiglio Nato-Ucraina convocato su pressione di Kiev.

dimostra peraltro la strigliata al Consiglio scorso del cancelliere tedesco Scholz all'alto rappresentante per gli Affari esteri Borrell, che non perde occasione di attaccare Israele. Ottenuto sul punto il parziale silenzio del Commissario catalano, il Consiglio ha ribadito «il suo impegno a collaborare con i partner per porre fine senza indugio alla crisi a Gaza e attuare la risoluzione 2728 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite», quello che prevede il cessate il fuoco immediato e il rilascio incondizionato di tutti gli ostaggi. Mentre sull'attacco iraniano è stata raggiunta facilmente una unanime condanna, ribadendo «piena solidarietà con il popolo di Israele» e massimo impegno per la stabilità regionale.

ULTERIORI RESTRIZIONI

Come poi sottolineato nella bozza del documento finale, la Ue sta seriamente prendendo in considerazione di adottare «ulteriori misure restrittive nei confronti dell'Iran», ovvero di comminare altre sanzioni. Secondo Borrell le misure saranno estese al fine di rendere più difficile all'Iran la costruzione di missili. L'Unione europea prevede inoltre di colpire la fornitura di droni e missili agli alleati della regione, sulla falsariga di quanto già annunciato dagli Stati Uniti. Si tratterà insomma di ampliare il regime di restrizioni introdotte dopo che l'Iran ha iniziato a sostenere la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina fornendo droni.

Il Consiglio si è occupato anche della possibilità che l'escalation tocchi il Libano. La bozza ovviamente evita di citare Hezbollah, ma conferma il suo impegno a favore della stabilità del Paese.

Yulia Navalnaya

«Ridicole le sanzioni Ue alla Russia»

Yulia Navalnaya, inclusa dal «Time» tra le cento persone più influenti del mondo, alla rivista americana ha espresso la sua frustrazione nei confronti dei leader occidentali, che secondo lei hanno evitato di sanzionare la cerchia ristretta del presidente russo Vladimir Putin. «Tali sanzioni colpirebbero davvero il potere di Putin, mentre le sanzioni che colpiscono persone a caso, come quelle imposte dall'Ue e dal Regno Unito dopo l'uccisione di Alexei, sono piuttosto ridicole. Si tratta di sanzioni contro la classe dirigente», ha detto nell'intervista. «Il problema è che l'Occidente pensa a Putin come a un politico», ha detto la vedova dei più noti oppositori di Putin, «ma da tempo ha smesso di esserlo, è a capo di un gruppo di criminalità organizzata. Tutta la sua cerchia ristretta è composta da criminali. Hanno commesso crimini di guerra, hanno violato le leggi, hanno rubato un sacco di soldi al popolo russo, il tutto mantenendolo in povertà». Yulia Navalnaya, dal canto suo, continua la sua battaglia contro Vladimir Putin, così come aveva fatto il marito morto lo scorso febbraio in circostanze non del tutto chiare.

Erdogan: «Incontrerò i capi di Hamas»

Teheran minaccia, Hezbollah bombarda E Israele si prepara

L'Iran avverte che potrebbe usare jet supersonici russi. Un raid dei libanesi ferisce 14 israeliani. Netanyahu starebbe valutando un attacco al nucleare del nemico

MAURIZIO STEFANINI

"Potevamo stupirvi con effetti speciali": era, questa, una martellante pubblicità che negli anni Ottanta era diventata una popolare battuta. Potrebbe essere utilizzata per sintetizzare la posizione dell'Iran, che prima ha lanciato su Israele un nugolo di missili e droni che sono finiti quasi tutti intercettati; poi ha minacciato di utilizzare «armi mai viste» di cui qualche esperto ha ipotizzato che potrebbe trattarsi di missili ipersonici; e alla fine ha specificato che si tratterebbe semplicemente di colpire i nemici con i jet supersonici russi. «Consigliamo ai nemici di non commettere alcun errore strategico - ha dichiarato il comandante delle forze aeree dell'Esercito Hamid Vahedi, durante le parate in occasione della Giornata nazionale dell'Esercito - , perché l'Iran è pronto a colpirli, soprattutto con i caccia Sukhoi-24, i bombardieri tattici supersonici russi». Oltre ai Sukhoi-24, la forza aerea iraniana è dotata di caccia più avanzati ed è pronta a sferrare un tale colpo ai nemici che non saranno in grado di compensare, ha aggiunto Vahedi, secondo la Tv di Stato.

Ali Khamenei, 84 anni

Benjamin Netanyahu, 74 anni

IRAN, I CENTRI DEL PROGRAMMA NUCLEARE

Bonab Centro di ricerca sull'energia atomica

Bushehr Due reattori nucleari, il primo costruito con assistenza russa

Rudan Si pensa che questa struttura sia il sito di un impianto di conversione del gas esafluoruro di uranio

Teheran Università di Tecnologia Sharif. Principale deposito del Paese per la ricerca nucleare. Presenti due piccoli reattori di ricerca

Arkedan Possibile impianto usato per convertire il minerale di uranio in combustibile nucleare da utilizzare nel reattore di Bushehr

Isfahan Principale centro di ricerca nucleare dell'Iran. Vi lavorano circa 5.000 scienziati

Natanz Impianto di arricchimento dell'uranio

FONTE: Atomic Archive — WITHUB

A ciò Netanyahu risponde facendo minacciosamente balenare la possibilità di attacchi a centrali nucleari e guerra elettronica. Tanto che il presidente iraniano Raisi, se da una parte insiste che se Israele viene attaccata dall'Iran a fondo verrebbe cancellato, e dice ai Paesi della regione che potranno contare sul suo regime, dall'altra le sue forze stanno sgomberando le loro basi in Siria.

BOTTA E RISPOSTA

Guerra di parole, insomma. Per il momento sono più gravi i due attacchi rivendicati da Hezbollah in Alta Galilea di Arab al-Aramashe, che hanno ferito 14 soldati israeliani: sei in modo grave, due in forma moderata e altri sei leggeri. Come risposta, ha annunciato il portavoce delle Forze Armate Israeliane, aerei militari hanno colpito un complesso militare degli Hezbollah e infrastrutture del terrore a Naqura e Yarine, nel Libano del sud, «le fonti del fuoco da dove i terroristi stavano operando». Uno dei due attacchi di Hezbollah è stato contro la base del controllo aereo sul monte Meron, distante diversi chilometri dalla linea di demarcazione col Libano. L'altro contro la caserma di Arab Aramshe, a ridosso invece del fronte di guerra. Nei suoi comunicati, Hezbollah afferma che questi altri due attacchi sono in risposta, come i primi del mattino, ai raid israeliani condotti l'altro ieri nel sud del Libano e nei quali sono stati uccisi tre combattenti del "partito di Dio". Le sirene d'allarme in Galilea hanno comunque continuato a suonare.

E tornando alle conseguenze dell'attacco iraniano dell'altra notte, «Israele si riserva il diritto all'autodifesa», ha detto Netanyahu incontrando i ministri degli Esteri di Regno Unito e Germania, che ha comunque ringraziato per il loro sostegno «inequivoco» allo Stato ebraico e per la posizione dei loro rispettivi Paesi nella difesa contro l'attacco senza precedenti. «Sono appena tornato dagli incontri con i ministri degli Esteri di Gran Bretagna e Germania. Ieri sera ho parlato con il premier Rishi Sunak e presto parlerò anche con altri leader», ha ribadito Netanyahu. «Ringrazio i nostri amici per il loro sostegno alla difesa di Israele e lo dico, sia a parole che nei fatti. Apprezzo tutti i tipi di suggerimenti e consigli, ma voglio che sia chiaro: prenderemo le nostre decisioni e lo Stato di Israele farà tutto il necessario per difendersi».

Recep Tayyip Erdogan

In precedenza, sia Cameron sia Baerbock avevano chiesto di evitare escalation con Teheran. Secondo il britannico, «è chiaro che gli israeliani stanno prendendo la decisione di agire» è chiaro che Israele sta decidendo di attaccare», anche se qualcuno cerca di precedere con iniziative. Se il Qatar ammette che i colloqui Israele-Hamas sulla tregua sono in stallo, lo stesso Cameron dice che per evitare una escalation di Israele all'Iran, deve essere allora il G7 a colpire Teheran con sanzioni coordinate: «In questo momento, meglio essere intelligenti piuttosto che duri», spiega. «La vera necessità è tornare a concentrarsi su Hamas, sugli ostaggi, sull'arrivo degli aiuti, su una pausa nel conflitto a Gaza. Altre sanzioni le mettano gli Usa».

PREMIER TURCO

Intanto, un Erdogan che cerca di tirarsi su con qualche successo diplomatico dopo l'ultima sconfitta elettorale, ha invitato i leader di Hamas in Turchia per il week-end. «Durante il fine settimana, il leader della causa palestinese visiterà la Turchia» ha confermato il presidente turco in un discorso al gruppo parlamentare del suo partito Akp, trasmesso dalla tv di Stato Trt. «Hamas non è un'organizzazione terroristica», ha ribadito Erdogan durante il suo discorso. «Lo Stato terrorista di Israele è coinvolto in azioni inumane a Gaza, Israele è sostenuta dall'Occidente senza condizioni», ha aggiunto il leader turco, affermando che lo Stato ebraico «ha superato Adolf Hitler» con le operazioni militari in corso dopo il 7 ottobre.

Infine, oggi il Consiglio dell'Onu vota sulla piena ammissione della Palestina all'interno delle Nazioni Unite: un passo che equivarrebbe a un riconoscimento de facto di uno Stato palestinese ancora inesistente. Peraltro, ieri lo speaker della Camera Usa Mike Johnson ha annunciato che sono stati depositati i progetti di legge per gli aiuti a Ucraina, Israele e Taiwan, in modo da essere votati sabato.

La Francia è in crisi, il presidente sbevazza

Deve tagliare 20 miliardi ma Macron ordina 11mila bottiglie di champagne

Polemiche per l'ordine di vino pregiato dell'Eliseo, emerso dopo la richiesta del governo di «presa di coscienza collettiva» sui conti pubblici malmessi

MAURO ZANON

A fine marzo, dall'Insee, è arrivata una batosta per il presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron: il rapporto deficit/Pil ha raggiunto il 5,5% nel 2023, pari a 154 miliardi di euro, risultato a dir poco disastroso per un ex ministro dell'Economia diventato inquilino dell'Eliseo anche con la promessa di rimettere i conti in ordine. Il capo dello Stato francese se l'è presa in privato con il suo ministro delle Finanze, Bruno Le Maire, per non essere stato in grado in questi sette anni di rendere la Francia un Paese più disciplinato dal punto di vista dei conti pubblici. Le Maire, colpito nell'orgoglio, si è presentato in televisione affermando con toni severi che «è necessaria una presa di coscienza collettiva sul fatto che *(la Francia, ndr)* non può più essere un open bar», e che il governo dovrà effettuare un taglio alla spesa pubblica di 20 miliardi per riportare in carreggiata l'economia e rientrare sotto il limite del 3% all'orizzonte 2027. Insomma, cari francesi, preparatevi ad anni di lacrime e sangue e di austerità.

Ma mentre chiedono ai loro compatrioti di stringere la cinghia, Macron e il suo ministro sembrano non badare troppo alle spese per i piaceri personali, sia pur travestiti da istituzionali. Secondo quanto rivelato dal giornale online *L'Informé*, la presidenza della Repubblica ha appena finalizzato l'ordine di 11mila bottiglie di champagne, pari a un costo di 550mila euro, per evitare di restare senza scorte in occasione dei *garden party* e dei ricevimenti previsti nei prossimi quattro anni. Nel dettaglio, sono 11.040 le bottiglie di champagne, per un consumo previsto di 2.760 bottiglie all'anno: 1.500 di champagne rosé, 1270 di champagne classico.

BOTTIGLIE MAGNUM

«Emmanuel Macron ha avvisato i francesi, dicendo che è "la fine dell'abbondanza" e "della spensieratezza". Ma non per l'Eliseo che ha appena ordinato 11mila bottiglie di champagne, alcune delle quali costano anche 700 euro. Sconnessione totale dalla realtà!»: così ha reagito Hélène Laporte, vice presidente dell'Assemblea nazionale in quota Rassemblement National. L'esponente sovranista fa riferimento per l'appunto allo champagne da 700 euro (una magnum di champagne Pol Roger Cuvée Winston Churchill 2013), che sarebbe stato sorseggiato da Macron insieme a Re Carlo III d'Inghilterra a Versailles, nel settembre 2023.

Qui a destra, Emmanuel Macron, 46 anni: è presidente della Repubblica francese dal 14 maggio 2017. Ha inoltre in apssato ricoperto la carica di ministro dell'Economia dal 2014 al 2016, nel secondo governo Valls

Non è la prima volta, ad ogni modo, che l'inquilino dell'Eliseo fa parlare di sé per spese personali poco in sintonia con le ripetute richieste di sobrietà. Nei primi tre mesi di presidenza, come rivelato all'epoca dal settimanale *Le Point*, Macron spese 26mila euro in trucco e parrucco. Nel 2019 un altro settimanale, *L'Obs*, rivelò che il presidente e la première dame, Brigitte Macron, avevano sborsato 300mila euro per rifare la moquette della Salle Des Fêtes dell'Eliseo, e che il parco automobili era lievitato da 64 sotto la presidenza Hollande a 82 sotto il suo mandato. Più recentemente, secondo quanto riportato da *Libération*, lo staff di Macron avrebbe prenotato un sedile in business class da 3mila euro per far viaggiare due completi del presidente della Repubblica (quest'ultimo si trovava in Brasile per una visita di Stato): un episodio che ricorda quanto fatto da Bono, leader degli U2, che fece viaggiare il suo cappello da cowboy in prima classe, dopo esserselo dimenticato in una stanza d'albergo in Italia. Nel 2022, un'inchiesta del canale France 2 intitolata "People et politiques, petits services entre amis?" raccontò inoltre che Macron e consorte, quando il primo era ancora ministro dell'Economia di Hollande, avevano speso più di 120mila euro in cene mondane con attori, scrittori e intellettuali del Tout-Paris: ovviamente, tutti soldi dei contribuenti.

RISPARMI PERENNI

Il 6 marzo, Thomas Cazenave, ministro con delega ai conti pubblici, ha dichiarato davanti ai membri della Commissione finanze di dover trovare un modo per «garantire che i 10 miliardi di euro di risparmi entro il 2024 siano perenni», prima di aggiungere: «Dobbiamo aumentare i nostri sforzi da 12 a 20 miliardi di euro di risparmi aggiuntivi per il 2025». Lo scorso novembre, l'esecutivo ha lanciato una serie di "revisioni della spesa" per raggiungere questo obiettivo. Ma l'ordine di bollicine dell'Eliseo non sembra rientrare nel piano di austerità.

PRIMO IMPEGNO PUBBLICO DOPO L'ANNUNCIO DELLA MALATTIA DI KATE

William torna a fare il «principe»: oggi distribuirà cibo per i poveri

Per la prima volta da quando Kate Middelton ha annunciato al mondo di avere un cancro, oggi il principe William tornerà ai suoi impegni pubblici. L'erede al trono, infatti, visiterà il Surrey e la zona ovest di Londra per sottolineare «l'impatto che le organizzazioni comunitarie e ambientali stanno avendo attraverso il loro lavoro. Proteggere l'ambiente per le generazioni future è una delle priorità chiave del principe di Galles», hanno fatto sapere con un comunicato da Kensington Palace. William parteciperà inoltre alla distribuzione di cibo assieme a un'organizzazione benefica presso un centro giovanile. Nella sua giornata da volontario, il principe visiterà anche l'organizzazione benefica per la ridistribuzione del cibo "Surplus to Supper" a Sunbury-on-Thames, dove aiuterà a smistare e ridistribuire il cibo presso l'hub dell'organizzazione benefica Sunbury Cricket Club e a caricare le consegne nei furgoni. William darà anche una mano in cucina, unendosi al team dei cuochi per preparare i pasti, quindi visiterà un centro giovanile nella zona ovest di Londra che beneficia delle consegne dell'organizzazione. Una sorta di prova di normalità in attesa che Kate riprenda i suoi impegni pubblici non appena le sarà consentito.

La Corte europea sul narcotrafficante (morto)

«È una questione morale»: il nome di Pablo Escobar non può diventare un marchio

A sinisytra, un'immagine d'epoca del colombiano Pablo Escobar, ancora oggi classificato come il più potente e ricco narcotrafficante della storia. Nel 1982 fu anche eletto alla Camera, da cui si dimise due anni dopo. Venne ucciso in un conflitto a fuoco nel 1993

Magliette, serie tv, film, fumetti, libri, musica, bottiglie di vodka, gadget di tutti i tipi. Pablo Escobar - uno dei più noti e ricchi trafficanti di cocaina e marijuana della storia - è morto il 2 dicembre 1993 a Medellin, in Colombia, ma continua a vivere. Almeno nell'immaginario comune. Perché la sua figura è stata sfruttata fin da subito e per molti è diventato un simbolo, un marchio, soprattutto da quando il fratello Roberto, nel 2014, si è riappropriato dell'azienda *Escobar Inc.* - fondata l'1 maggio 1984 dallo stesso criminale per incanalare grosse somme di denaro fuori dalla Colombia - mantenendo il controllo del brand un po' in tutta America.

Ora, però, non potrà fare altrettanto in Europa. Già, perché una sentenza della Corte di giustizia dell'Ue ha stabilito che il nome Pablo Escobar «non può essere registrato come marchio dell'Unione Europea» perché «il pubblico assocerebbe questo nome al traffico di droga e al narcoterrorismo». Come dargli torto? La vicenda, in realtà, si trascina da tre anni: la società con sede a Puerto Rico (Stati Uniti) il 30 settembre 2021 aveva presentato la richiesta di registrare il marchio in Europa per la commercializzazione di una vasta gamma di prodotti e servizi nel nostro mercato, ma l'Euipo (Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale) l'1 giugno 2022 aveva detto subito di no, spiegando che Escobar fece assassinare 30 giudici e 457 agenti di polizia e che il marchio era contrario all'ordine pubblico e al buoncostume. La società *Escobar Inc.*, non convinta, il 26 luglio 2022 aveva insistito presentando ricorso al Tribunale dell'Unione europea con motivazioni alquanto curiose. Tipo che Pablo Escobar non è noto per le attività criminali e il pubblico dell'Unione Europea generalmente associa il suo nome allo zoo da lui costruito; che in molte zona della Colombia è stato soprannominato "Robin Hood" ed è stato responsabile della costruzione di numerose scuole e ospedali; che non ha mai ricevuto una sentenza di condanna, se non per contrabbando di televisori negli Stati Uniti; che proprio perché non vi è una condanna per gli omicidi vige il principio della presunzione dell'innocenza (principio fondamentale nell'Unione Europea); che il nome "Pablo Escobar" è registrato come marchio sia in Austria sia negli Stati Uniti e che il nome deve essere registrato al fine di impedire l'utilizzo e lo sfruttamento non autorizzato della persona di Pablo Escobar da parte di terzi non collegati a lui. Tutto questo, però, non è servito a nulla e ieri è arrivato il definitivo no: per i giudici il pubblico assocerebbe il nome al traffico di droga e al narcoterrorismo.

ADO

GINEVRA LEGANZA

L'annuncio della scrittrice

Sophie Kinsella rivela: «Ho un cancro al cervello»

La bestsellerista, 54 anni, autrice del libro-cult «I love shopping», parla sui social del suo male. Da Allevi a Baricco, la scelta di condividere tutto con i follower

È il più fitto mistero carnale (dopo l'amore, s'intende). È il male oscuro. E - sempre in vena citazionista - diciamo ancora che è una metafora, la malattia. O almeno così la definiva Susan Sontag, la scrittrice statunitense che torna in mente all'annuncio di Sophie Kinsella, malata di cancro.

Al che direte: che c'entra? In effetti la britannica Kinsella, pseudonimo di Madeleine Sophie Wickham, autrice di romanzi rosa e chick lit (i romanzi in voga negli anni Zero rivolti a zitelle in carriera patite di spolverini: ricorderete *I love shopping*), nulla c'entrerebbe con la teorica del camp. Eppure, ciò che l'ostensione del male fisico pone a tema, oggi, è esattamente questo. E cioè la malattia come metafora di un'epoca, la nostra.

Ma ricapitoliamo. Sophie Kinsella annunciava ieri – a mezzo Instagram – il suo male oscuro.

«Alla fine del 2022 mi hanno diagnosticato un'aggressiva forma di cancro al cervello», scriveva, «non l'ho detto prima perché ho voluto dare il tempo ai miei figli di metabolizzare la notizia e abituarsi alla nuova normalità».

Era la didascalia a corredo d'uno scatto. Esterno giorno, nuvoloni inglesi, ecopelliccia bianca, sciarpina bianconera, volto affaticato e ostinato sorriso. Al che direte - ancora - che c'entra? Non è certo la prima volta. Non è da ieri, direte, che un artista – in questo caso una scrittrice, donna per donne – parla dei mali suoi coi follower suoi.

DA BARICCO AI REALI

Non è da ieri, ed è vero. Prima di lei, qui da noi, ci furono Alessandro Baricco (sempre sui social) e Michela Murgia (con Aldo Cazzullo, prima, e sulle copertine di *Vogue*, poi). Ci furono Giovanni Allevi a Sanremo, coi ricci grigi. E tantissimi altri sparsi un po' ovunque. Dalle principesse londinesi ai rapper tatuati di CityLife. Tutti che comunicavano ai seguaci (già sudditi) la sofferenza fisica.

Ed ecco. Niente di nuovo. E tuttavia un motivo c'è se oggi, in quell'elenco di star acciaccate, Sophie Kinsella segna un punto di svolta.

Perché la scrittrice - donna per donne - riprende, e nientemeno aggiorna, il canone tracciato da Sontag. Svelando che sì, certo, «la nostra è (sempre) una realtà che crede solo alla malattia». Eppure, se nei Sessanta Sontag si riferiva ancora a Simone Weil, Kierkegaard, Dostoevskij (considerando "realtà" una lunga epoca di filosofia e fascinosa cupezza: l'Otto-Novecento), da quando il Millennio è concluso, quella stessa malattia s'è fatta più pop. Da élite a star system, è diventata - per così dire - più endemica. Volendo, anche più democratica.

EMPATIA

Sicché si sospetta che comunicarla, oggi, serva giusto a sbrecciare i muri tra l'idolo e il fan. Tra l'io (so' io) e il voi (nun siete...). In altre parole, si sospetta che la malattia sia parente dell'empatia: ingrediente essenziale, oggi, per suggellare chi scrive a chi legge; chi canta a chi ascolta.

Empatia che è quarta virtù teologale nonché formula magica per vendere libri e ciddì (ché la poesia non dà pane ma l'empatia forse sì). Ed ecco. Se nel secolo scorso il malanno era statuto letterario, se estraeva drammi e racconti dall'enorme compiacimento del male (il "morbo e il marmo", scriveva il poeta), oggigiorno ha tutt'altro stand. Essa è ancora un blasone, s'intende - e lo si dice, qui, per puro spirito d'osservazione - eppure pare abbia perso il suo slancio elitista. Giacché non sono le emaciate nei quadri di Klimt a fungere da metafora dell'epoca, ma i personaggi che assomigliano a Bridget Jones: le carrieriste irrisolte in ecopelle e sorriso. Ed è senz'altro un'epoca, questa, che crede solo alla malattia. Che vuole vedere il dolore per sentirsi, forse, meno male. E che al posto del muro che divide l'io e il voi, ha messo un mare *magnum* di misteri svelati. Insomma, un *mare magnum* di empatia (che forse è anche peggio della malattia). Il *mare magnum* dove i canoni e le metafore di un'epoca non li detta la critica d'arte ma il romanzo rosa. Rosa e senza mistero. Proprio come l'icona Instagram.

La scrittrice Sophie Kinsella, 54 anni, ha annunciato sui social di essere affetta da un cancro aggressivo al cervello Il suo libro più famoso, «I love shopping» ha venduto venti milioni di copie. In basso, lo scrittore Alessandro Baricco e il compositore e pianista Giovanni Allevi: anche lui hanno scelto di condividere i loro problemi di salute e di aggiornare i fans sulle loro condizioni. (Afp)

Pillole di storia

SERGIO DE BENEDETTI

Il maggiore Piccioni, il "brigante" gentiluomo

Questa storia è narrata dalla parte dei perdenti e non, come quasi sempre accade, da quella dei vincitori. Parleremo infatti di Giovanni Piccioni, nato il 17 maggio 1798 a San Gregorio, frazione di un paese che oggi si chiama Acquasanta Terme (Ascoli Piceno) da Giovanbattista ed Anna Fabiani, entrambi agricoltori.

Lo zio paterno di Giovanni, Marco, è il Parroco di Castel Trosino (altra frazione oggi inglobata nel Capoluogo) e tutta la famiglia si stabilisce presso di lui. Giovanni avrà così la possibilità di leggere e scrivere e di ricevere quella formazione cattolica che lo accompagnerà tutta la vita. Da molti anni intanto, a supporto delle truppe ufficiali, in molte località dello Stato Pontificio vengono autorizzate forze para-militari ben addestrate e pronte ad intervenire nelle emergenze e Giovanni in breve raggiunge il grado potenziale di "Maggiore" grazie ad un fisico prestante, alle indubbie capacità oratorie ed agli addestramenti assimilati attraverso le truppe regolari. Sposato con Angela Caponi dalla quale avrà 9 figli, Giovanni già a partire dai moti risorgimentali del 1831 si impegna con successo per il pronto ripristino del territorio Pontificio.

Nel 1847 si trasferirà nella frazione di Rocca di Montecalvo dove sarà eletto Priore dalla Curia Pontificia. Gli avvenimenti della Repubblica Romana (febbraio/luglio 1849) lo porteranno alla riconquista di Ascoli Piceno attraverso riservisti papalini giunti da tutti i paesi dell'alta valle del Tronto. Al riguardo, Giovanni riceverà una medaglia ed una modesta pensione a dimostrazione dell'alta considerazione di Pio IX. Insediato a San Gregorio il suo quartier generale, Giovanni riprenderà la sua vita di contadino ma, nel contempo, continuerà a mantenere l'allerta in considerazione delle febbrillazioni sempre più crescenti che porteranno all'Unità d'Italia. E dopo la battaglia di Castelfidardo (18 settembre 1860) che arride al generale Enrico Cialdini contro le truppe pontificie comandate dal generale francese Christophe de Lamoricière, Giovanni comprende che la sorte è segnata e che lui ed i suoi soldati d'appoggio alle truppe regolari, saranno inesorabilmente definiti "Briganti". Scioglie dunque i suoi uomini da qualunque impegno morale mentre tre dei suoi cinque figli maschi vengono arrestati od uccisi e lui è braccato. Aggregato a due sacerdoti in partenza per le missioni in Africa, Giovanni viene tradito proprio dal personaggio che gli sta procurando i documenti falsi per l'espatrio. Catturato nei pressi della stazione di San Benedetto del Tronto, viene condannato a 16 anni di reclusione nel 1866 e morirà neanche due anni dopo. Gettato in una fossa comune della Fortezza Malatesta di Ascoli, oggi Giovanni è stato riabilitato ed una targa apposta nel 1993 ricorda le sue gesta in difesa del Papato.

Dopo il flop del "registro delle opposizioni"

Le telefonate moleste ancora più insidiose con la "truffa del sì"

Altro giro di vite contro le chiamate promozionali: super multe ai call center L'ultimo raggiro: registrano la risposta affermativa e la usano illecitamente

LUCA PUCCINI

Salve-sono-Iani-la-chiamo-dall'Albania-per-proporle-una-super-offerta-sul-prezzo-dell'energia-posso-disturbarla? Peccato che di "super" ci sia solo la scocciatura perché o non è il momento buono o non te ne può fregar di meno oppure le hai provate tutte, ma tutte sul serio, ti sei pure iscritto al registro delle opposizioni, ma chiamate come queste, a qualsiasi ora del giorno, ogni giorno, te ne arrivano a iosa. Una, due, anche sei di fila. E tu stai lì, col telefonino che trilla e quel numero che non è un rubrica, che-faccio-rispondo?, metti che è qualcuno che ha bisogno, magari l'ufficio, un'utenza nuova: però te ne accorgi al primo secondo.

Se ti va bene è un disco registrato, metti giù e amen. Se no è un operatore che nove su dieci chiama dall'estero e ti attacca un discorso che non finisce più. Benedetti (si fa per dire) call center. Ché sono anni che ci provano, ci provano tutti, a dare una stretta alle telefonate moleste, al telemarketing selvaggio e siamo ancora qua. Con l'ultimo intervento, il decreto legislativo numero 48 del 2024, redatto a marzo, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale meno di una settimana fa, che entrerà in vigore da fine mese: ma sarà la volta buona?

LA VOLTA BUONA?

Sarà la volta (sicuramente, nel senso che lo dice il provvedimento, nero su bianco, non si scappa) che scatteranno sanzioni pecuniarie salate, da 50mila euro su su fino al milione tondo tondo, per chiunque operi «pratiche commerciali sleali, frodi o abusi o non ottemperi agli ordini e alle diffide». E sarà pure la volta che l'Agcom potrà «imporre limitazioni per bloccare» gli operatori che usano i numeri di telefono alterati (ti sta chiamando, ancora, Iani dall'Albania, ma sul tuo display l'utenza che compare inizia per +39, quindi è italiana, è per questo che hai risposto).

In gergo si chiama "spoofing", è quella tecnica (sempre più adoperata) che consente di contattare i consumatori simulando un numero di cellulare fittizio. Adesso basta, però. Adesso ne abbiamo pieni i cellulari.

Ché prima (a luglio del 2022) avevamo sperato nel registro delle opposizioni epperò si è rivelato un mezzo fiasco: di segnalazioni (circa mille al mese), di telefonate-spam ancora tantissime e soprattutto quell'inghippo, che le norme c'erano, erano anche buone, quantomeno di buonsenso, ma si potevano applicare solo ai call-center che lavorano in Italia e nell'era della globalizzazione, della de-localizzazione, delle tariffe europee campacavallo. E poi (estate dell'anno scorso) ci abbiamo riprovato col nuovo Codice di condotta, blacklist, obbligo del consenso, sanzioni per i contatti illegittimi: ma di nuovo, effetti pratici, non molti.

Di contro proliferano le truffe (e no, evidentemente non è una buona notizia). Come quella "del sì". L'ultima, insidiosa, diciamo apertamente stronza, frontiera dei mariuoli telefonici. Funziona così: ti chiamano, non importa se un operatore in carne e ossa o una voce registrata, ti chiedono semplicemente Parlo-col-signor-Rossi?, tu sei soprappensiero, sei gentile, sei solo corretto e rispondi "sì" e allora sei anche fregato. Perché registrano quella sillaba di assenso, salvano la traccia audio modificata, la piazzano in una conversazione farlocca, Signor-Rossi-allora-accetta-la-nuova-tariffa-del-gas?, e tu te ne accorgi quando ti arriva la bolletta a casa.

TRUCCHI

Va bene, esistono piccole accortezze che si possono fare per evitare di cadere nel tranello con entrambe le scarpe allacciate (non pronunciare la parola "sì" ma rispondere con un più generico, e del tutto giustificato, ma-lei-invece-chi-è?, non rilasciare dati anagrafici per nessuna ragione, men che meno quelli sensibili, ancor di meno il proprio codice Iban), però il punto non è questo.

Il punto è che nel 2024, in un Paese che si dice civile, è un sacrosanto diritto di ognuno di noi non venire infastidito ogni due per tre con telefonate commerciali mai sollecitate che al 30% riguardano il settore della telefonia, al 29,2% quello dell'energia e al 25% il trading. Siamo stufi. Lasciateci in pace.

LA TRAGEDIA DI MATTIA GIANI

Aperta l'inchiesta sul calciatore morto in campo: omicidio colposo

Il calciatore Mattia Giani, 26 anni, riverso a terra nella morsa di un attacco cardiaco. I soccorsi che non arrivano. I genitori che seguono tutto dalle tribune dello stadio di Campi Bisenzio dove era in corso una partita tra Castelfiorentino United e Lanciotto. Dopo la morte del calciatore, avvenuta lunedì al Careggi, la procura di Firenze ha aperto un fascicolo d'indagine per omicidio colposo. Nessuno è iscritto nel registro degli indagati, ma il pm Giuseppe Ledda ha disposto l'autopsia sul corpo del 26enne. L'indagine, concentrata sui soccorsi, è stata avviata dopo le informazioni fornite ieri dai genitori della vittima.

Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

La stagione del compleanno arriva alla conclusione, domani il Sole passa in Toro alle ore 16, ma restano con voi Mercurio e Venere.
Questo giorno è luminoso grazie anche alla Luna in Leone, ottima per le transazioni finanziarie (specialmente con l'estero).
Indicata anche per le questioni legali (consigliamo di avviare vertenze).
Quale che sia la vostra posizione professionale, il vostro successo è indiscusso.
Così anche l'amore!

TORO

21 aprile - 21 maggio

Fino al 29 aprile, la vostra Venere transita in Ariete, posizione non negativa ma certamente poco esaltante per l'amore, dovete da soli inventare situazioni piacevoli o romantiche.
Non male invece il trasporto passionale, Marte è un fuoco!
Peccato per questa Luna in Leone che vuole mischiare le carte in famiglia, nel lavoro.
Qualcuno è molto interessato al vostro capitale finanziario.
Tenete aperti gli occhi.

GEMELLI

22 maggio - 21 giugno

Questa Luna nel segno del Leone avrà un grande impatto sui nostri rapporti con il lontano (estero), ma per voi apre prospettive eccezionali e offre l'occasione di diventare primi.
L'attività è illuminata da un grande fuoco che simboleggia la vittoria, ed è Mercurio in Ariete.
Anche l'amore è galvanizzato da transiti giovani, moderni, ottimisti, ma anche piuttosto bellicosi.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Le difficoltà e le incertezze non vengono risparmiate a nessuno, il vostro settore professionale-affaristico è sotto la pressione di Mercurio e Venere. Ma c'è uno spiraglio: questo è l'ultimo giorno di Sole negativo e la Luna splende alta nel campo del successo personale, in particolare nei rapporti con le autorità.
Ogni tanto vi dovete fermare e dare ascolto a un cuore che reclama amore.
Marte è ottimo ma vi rende come infuriati nelle passioni fisiche.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Segno di fuoco, elemento che si interessa soprattutto alla scoperta e alla realizzazione delle possibilità future.
Prometeo rubò il fuoco agli dèi per donarlo all'uomo, perché potesse avere la possibilità di crescere e realizzarsi.
Voi, cosa aspettate?
Queste ultime ore del Sole in Ariete e Luna tutto il giorno in Leone vi offrono una occasione preziosa e imperdibile per farvi valere, per farvi vedere, realizzare. Nasce un nuovo indistruttibile legame.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Ultimo giorno di Sole in Ariete, domani con la Luna nel vostro segno saluterete l'inizio della stagione del Toro.
Ci sono punti molto interessanti per le questioni scritte, affari, viaggi, rapporti con le persone vicine, fratelli e sorelle in particolare.
Se c'è di mezzo qualche contenzioso legale, ora sarà più facile da sistemare.
Giove vi concede la libertà di osare qualche nuova impresa fuori dal normale.
La primavera del resto è la stagione degli esperimenti.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

I migliori diplomatici, soprattutto in tempo di guerra, sono della Bilancia.
Possedete una invidiabile capacità di mediatori ma non sempre avete il coraggio di dire basta, quando il vaso è colmo.
Adesso invece con il Sole che svolta verso l'amico Toro voi dovete fare chiarezza in tutti i rapporti.
Positiva e fortunata, ma anche prepotente, questa Luna in Leone crea un momento di tensione in famiglia, matrimonio con i figli.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Luna in Leone è nel settore che interessa il vostro ambiente di lavoro e le persone con cui siete in contatto quotidiano. La domanda che vi pone è la seguente: servono ancora certi rapporti, certe persone (anche se autorevoli) sono in grado di aiutarvi per arrivare al successo che aspirate?
Rispondete. Domani il Sole va in opposizione ma il vostro amore mantiene sempre i colori e i profumi dei fiori di primavera. Nettuno riporta in mente i ricordi degli amori vissuti, Parigi in primavera...

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Abbiamo le stelle giuste per poter prevedere qualcosa di bello!
Bellissima questa Luna in Leone in aspetto con Venere e il Sole in Ariete, ultimo giorno.
Bastano queste forze cosmiche per creare un giorno di sorprese nella vita sentimentale, famiglia, affari.
C'è sempre Saturno a obbligarci di non andare oltre con il nostro ottimismo, che è poi il vostro, ma siamo lieti di poter prevedere incontri molto speciali.
Je t'aime, je t'adore.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Bravi come siete saprete superare anche questo momento irrequieto.
Non è proprio un cielo negativo, ma forse non consente di portare avanti i progetti come nel vostro stile, in maniera perfetta.
Però alla fine le cose si sistemano, domani termina il mese dell'Ariete e nel pomeriggio inizia un nuovo e fortunato aspetto astrale per tutti voi, giovani e anziani, Sole e Giove, in società al lavoro per la vostra fortuna.
Oggi dedicate molte premure al vostro amore, come un bambino.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

L'uomo dell'Ariete dice di sì.
In quel segno amico si incontrano e si salutano Sole, Mercurio e Venere, transiti bene auguranti che incidono con la stessa forza sulla vita personale e sulla professione.
Vincerete un'importante competizione, dopo che avrete vinto il confronto diretto con la Luna in Leone, ovvero un personaggio autorevole e importante per il vostro successo.
Domani inizia Sole in Toro, famiglia...

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Che bella Luna, anche oggi è ancora in sintonia con Venere e Mercurio, aspetti che creano un'atmosfera intrigante anche per le nuove conquiste.
Per i giovani questa è una base sicura per il futuro; le persone mature possono mettere a posto le cose rimaste in sospeso, nel lavoro e in affari, patrimonio personale in aumento, nel mese del Toro le possibilità saranno ancora più numerose, metterete le basi di quella che sarà veramente la grande stagione della vostra vita.

Uno spazio di viale Gorizia allestito da un «collettivo»

Il progetto «Leaveitbe» di De Lucchi-Fujimoto: un anello delimita uno spazio che non verrà più toccato

La trasformazione della rassegna milanese

Non più soltanto mobili Tra design e architettura il Salone cambia la città

Dall'anello di legno De Lucchi-Fujimoto per delimitare aree da non coltivare all'IA che connette passato e presente: l'imperativo è il progetto e non l'oggetto

LUCA ROSSI

L'edizione 2024 del Fuorisalone sarà ricordata per la progettualità: vengono presentati progetti, non oggetti, la fisicità è tutta nel Salone, fuori è un progetto in essere, una progettualità diffusa, una progettualità che anima la città dando nuova vita a zone dimenticate. Gli urbanisti la chiamano "gentrification" quando una nuova classe di professionisti ri-anima un'area dismessa e la rende di nuovo vitale. Ne è esempio il nuovo spazio in viale Gorizia, alla Darsena, **Design Variations**. Ideato dallo studio **Mosca Partners** con la collaborazione di **Park Associati**. Oltre 3000 mq divisa su più livelli in un garage multipiano di 3.000 mq collegato a un condominio disegnato da Marco Zanuso nel 1938, reso modulare dall'allestimento HEMP_SCAPE ideato da Park Associati dividendo le zone con mattoni termici in canapa e calce Biomat, sostenibili e riutilizzabili che si confonde con l'ambientazione industrial e lascia spazio al progetto collettivo e che potrà essere interamente riciclato una volta che il garage chiuderà le serrande dell'edizione 2024.

Un altro spazio allestito in viale Gorizia per il Salone del Mobile

Installazioni nel Cortile d'Onore nella Pinacoteca di Brera

POCHE MA BUONE

Ma non si popola la città con i mattoni sostenibili, ma con le idee. Non è necessario averne di nuove, perché siamo circondati da buone idee. Ce lo ricorda lo studio **RESTART/MILANO** che ha rieditato la **lampada Spazio** realizzata dallo studio BBPR per Olivetti del 1983, il cui design non è invecchiato un giorno, ma ora al posto del ferro è realizzata in edizione limitata in alluminio e led.

I progetti nascono dalla relazione e cose ne è della relazione quando si è anziani e non più autosufficienti? È alla base del progetto del collettivo **Toc Toc** che propone di utilizzare l'intelligenza artificiale di Alexa per collegare una serie di sensori che possono aiutare a ritrovare l'autosufficienza nella propria abitazione. Nello spazio di Viale Gorizia, il collettivo ha portato un vecchio televisore a tubo catodico e mobilia anni Settanta unendo IA e vibrazioni retrò.

Altra novità dell'edizione 2024 è la **CoFactory**, uno spazio industriale che viene inaugurato oggi in Certosa, che diventerà un hub tecnologico aperto tutto l'anno. Uno spazio dove diverse aziende ospiti possono cooperare, fare network e avere una vetrina aperta tutto l'anno. Si basa tutto sulla stampa 3D e le tecnologie connesse: un designer potrà entrare con il proprio progetto e uscire con il progetto stampato in 3D finito e rifinito. **Ivan Tallarico** di **Design Tech** ha immaginato uno spazio modulare dove diverse startup avranno la possibilità di fare network e di avere un expo permanente nel cuore della città: «La CoFactory s'ispira al concetto italiano di Distretto, ma in un ambiente più ristretto. È un'ambiente di contaminazione, dive partner selezionati possono interagire tra loro e creare un piccolo distretto di eccellenza. Un luogo dove lavora, interagire, crescere assieme. Perché un'idea può nascere mentre bevi un caffè in completo gessato e sneakers dopo che hai partecipato a un meeting sul ruolo della donna nel mercato della manifattura additiva... Questo è un posto da startupper, perché anche Design Tech è una startup: esistiamo da due anni, ma nella nostra rete abbiamo nomi come Pininfarina».

GENITORI

Il papà della lampada Tolomeo di Artemide, oggetto che ha fatto la storia del design italiano, **Michele De Lucchi** e l'archistar del Ring di legno dell'Expo 2025 di Osaka, **Sou Fujimoto**, si uniscono per un progetto d'autore: LEAVEITBE è un anello che delimita uno spazio di terra che non verrà più toccato. **LEAVEITBE**, si traduce «Lascia stare». Così quell'aiuola incolta è un modo per ripensare l'impatto dell'uomo sul pianeta e il ruolo dell'architettura nel consumo del suolo. De Lucchi: «Non presentiamo un progetto, un prodotto, ma un'idea, una riflessione su come viene utilizzato lo spazio, uno spazio prezioso, lo spazio che occupiamo su questo pianeta e del quale dobbiamo essere responsabili». E il primo spazio del quale siamo responsabili è la nostra città che durante il Fuorisalone ci sembra un po' meno vuota e un po' più coesa.

L'angolo della giustizia

Bari, perché ispezioni e audizioni sono legittime

BRUNO FERRARO*

Nel giro di pochi giorni l'ipotesi di uno scioglimento del Consiglio Comunale di Bari per infiltrazioni mafiose si è tramutata in qualcosa di reale a seguito della pesante indagine della magistratura barese per le accuse di voto di scambio a carico di esponenti del Partito Democratico in occasione delle ultime elezioni amministrative. Comunque, se in occasione delle gravi e sconcertanti dichiarazioni del presidente regionale Michele Emiliano circa la "protezione" cercata a suo tempo per il sindaco Decaro, contattando la sorella di un boss della mala pugliese, non si erano registrate reazioni di rilievo nel fronte del centro sinistra Pd-Cinque Stelle, viceversa l'ultima pesante accusa per voto di scambio ha indotto i Cinque Stelle a sfilarsi dal cosiddetto campo largo non solo a Bari ma anche a Torino. Non è di questo e su questo che intendo soffermarmi, in una rubrica che prescinde da opzioni di natura politica, bensì sugli aspetti giuridici della vicenda e sugli sviluppi che essa ha avuto, almeno fino al momento del presente scritto.

Mi sembra chiara, al riguardo, l'esattezza della prima iniziativa del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi di inviare sul posto una Commissione per raccogliere tutti i possibili elementi necessari per valutare la necessità o meno di un futuro scioglimento del Consiglio comunale.

Si trattava infatti di una Commissione ispettiva comparabile con l'invio degli ispettori in molteplici occasioni negli uffici giudiziari da parte del ministro della Giustizia: indagini ispettive nel primo e nel secondo caso al fine di prendere decisioni più ponderate basate su elementi o indizi probatori e non su mere supposizioni.

Parimenti giustificata, sempre sul piano giuridico costituzionale, l'iniziativa della Commissione parlamentare antimafia di avviare una serie di audizioni. Era sufficiente in proposito la dichiarazione dell'ex presidente dell'azienda municipalizzata del gas che su un quotidiano locale ha parlato di concorsi truccati, denunzie ed omertà nel capoluogo pugliese. A tali fatti, di per sé sufficienti, si sono aggiunte poi le pesanti e massicce implicazioni concernenti l'ampiezza e la sistematicità della campagna di procacciamento dei voti con offerte di somme di denaro. È evidente che una tale condotta è incompatibile con gli stessi principi della democrazia.

Chiudo con una doverosa annotazione. In vicende come quella di Bari e il processo in corso in Ungheria a carico di Ilaria Salis, sarebbe il caso di evitare discorsi politici o politicizzati, lasciando la materia alla riflessione di giuristi o giuscostituzionalisti. Ma tant'è, ogni occasione è buona per una strumentalizzazione a sfondo politico!

***Presidente Aggiunto Onorario Corte di Cassazione**

Indici

Borsa Milano-FTSE Mib	Petrolio - al barile
33632,71	90,69 $
+0,72%	-1,89%

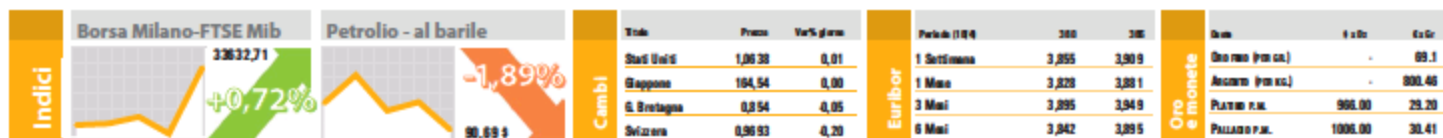
Cambi

Titolo	Prezzo	Var% giorno
Stati Uniti	1,0638	0,01
Giappone	164,54	0,00
G. Bretagna	0,854	-0,05
Svizzera	0,9693	-0,20

Euribor

Periodo (1/04)	360	365
1 Settimana	3,855	3,909
1 Mese	3,828	3,881
3 Mesi	3,895	3,949
6 Mesi	3,842	3,895

Oro e monete

Quote	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	-	69.1
Argento (per kg.)	-	800.46
Platino p.m.	966.00	29.20
Palladio p.m.	1006.00	30.41

Panino e listino

Per non turbare il business attacchi, rivolte e attentati sempre nel fine settimana

BUDDY FOX

■ Chiedo ai miei affezionati lettori uno sforzo di ragionamento. Cos'hanno in comune questi eventi: la "rivolta" di Prigozhin di fine giugno 2023, l'attacco a Israele di sabato 7 ottobre 2023, l'attentato al Crocus City Hall di Mosca nella sera del 22 marzo e l'offensiva dell'Iran nella notte di sabato 13 aprile? Sarà una coincidenza, ma si sono tutti verificati nel weekend, a Borse chiuse. Una volta negli autobus c'era il cartello "non disturbare il conducente", il messaggio di oggi sembra molto simile, si può fare tutto, tranne disturbare il business.

Situazioni diverse che hanno avuto una conclusione comune, appena le Borse chiudono comincia il chiasso e scatta il panico, fortunatamente ci sono 48 ore per valutare la situazione, ci si rende conto che l'evento è circoscritto, e da lunedì si torna seri, ricomposti e gli affari possono continuare.

È andata così dopo Prigozhin, dopo l'attentato al teatro, più o meno così anche dopo l'attacco di Hamas e sembra stia andando così anche dopo lo sciame di droni iraniani. Lunedì come al solito siamo col fiato sospeso, poi i mercati aprono e dopo l'iniziale titubanza si ricomincia a pistare. Le Borse vanno su, e siccome in un mondo dominato dalla finanza sono i prezzi a condizionare le notizie, subito i media cercano di vedere il lato positivo. Possiamo stare tranquilli? Anche se chi fa questo mestiere deve sapere di tutto un po', io non sono un esperto di geopolitica e lascio ad altri queste considerazioni, mi limito a osservare i mercati, e per farlo mi tappo le orecchie per evitare i rumori dei tamburi di guerra e mi concentro su quelli che sono veramente i driver di mercato. Semplificando con una hit parade, in testa alla classifica c'è la recessione, se l'economia va male non c'è santo che possa salvare le Borse, seconda posizione le Banche Centrali che possono frenare o accelerare l'euforia, terza posizione gli utili che spesso segnano l'inizio o la fine del ciclo. Fuori classifica c'è l'incertezza, l'unico elemento che può spaventare veramente il business. E la guerra? Quando scoppia per dare coraggio agli investitori si ricorda sempre la frase attribuita a Nathan Rothschild, e si sa le citazioni come i proverbi si usano a seconda delle circostanze. Sfortuna vuole che stavolta il conflitto rischia di scoppiare coi mercati in alto e tutti i driver che girano in senso opposto agli acquisti. Tutti tranne la recessione, e questo è il dettaglio che fa la differenza e che ci salverà.

TBOND: con le Borse sui max il 2Y sta tornando al 5%, questa potrebbe essere la scusa buona per la correzione. O di più?

MICROSTRATEGY: in Borsa non esistono pasti gratis, dunque se l'halving sul Bitcoin ora lo conoscono tutti può essere ancora efficace come in passato? MSTR l'azienda di cui abbiamo già parlato che investe molto in cripto è in caduta, e ora si potrebbe scendere sotto 1.000$.

NVIDIA: vicini a 1.000$ in controtendenza mi sono messo short sul titolo, e ci resto.

NIKKEI: che illusione i 40K, e ora attenzione che si rischia lo scivolone.

Paninoelistino@gmail.com

Le stime sui conti

L'Fmi preoccupato per l'alto debito Bankitalia: «Colpa del Superbonus»

Confindustria alza le previsioni sul Pil allo 0,9%, per via Nazionale non riuscirà a superare lo 0,6
Il Fondo monetario ci invita a stabilizzare il rosso, che è impazzito per via degli sconti sull'edilizia

SANDRO IACOMETTI

■ Non è facile districarsi nel minestrone di stime economiche piovute ieri sull'Italia. Quelle più positive arrivano da Confindustria. Il Centro studi ha alzato le previsioni sul Pil del 2024 allo 0,9%, assai vicino al quadro tendenziale previsto dal Def dell'1%, e all'1,1% per il prossimo anno. Però tra i rischi per la crescita ci ha tenuto a sottolineare con forza, resta da capire perché, lo stop al superbonus. Vuoi vedere che sono arrivati i grillini in Viale dell'Astronomia? Non proprio. Perché nello stesso studio si spiega che l'impatto sul pil dei bonus edilizi tra il 2021 e il 2024 è stato di 2,4 punti. Il che da una parte fa capire l'irrilevanza del contributo alla crescita, visto che nello stesso periodo il prodotto interno lordo è cresciuto di oltre il 13% e, dall'altra, conferma la follia della misura che, secondo l'Istat, solo nel 2022 ha comportato una spesa pari al 2,8% del pil, cioè circa 54 miliardi di euro, e complessivamente, ma i calcoli sono ancora da fare provocherà una stangata sul debito di almeno 140 miliardi.

Già, il debito. Ieri a puntare l'indice sul nostro rosso di bilancio ci ha pensato l'Fmi, secondo cui l'Italia ha bisogno di un «aggiustamento credibile per mettere il debito su una traiettoria sostenibile di calo». Come fossimo nella sala scommesse, gli esperti di Washington prevedono che il nostro Paese abbia una probabilità del 50% di riuscire a stabilizzare il debito. Insomma, come lanciare una moneta in aria. Esce testa si sopravvive, esce croce si muore.

Una prospettiva terribile, che curiosamente arriva dall' stesso Fondo monetario che un paio di giorni fa ha spiegato che gli Stati Uniti, con il loro debito monstre che ha superato i 34 trilioni, cresceranno del 2,7% nel 2024 e traineranno il pil globale al 3,2%.

Debito buono e debito cattivo, dice Mario Draghi tornato in questi giorni alla ribalta come salvatore (dopo l'Euro e l'Italia qualcuno pensa che debba salvare pure l'Europa). Il nostro per gli organismi internazionali è sempre cattivo. Ma Bankitalia, quasi fosse una risposta a Confindustria, spiega nel suo bollettino chi dobbiamo ringraziare stavolta. Secondo Via Nazionale nel 2023 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, che si è attestato al 7,2% del Pil, ha avuto un calo inferiore a quanto programmato lo scorso autunno a causa dei maggiori costi del Superbonus. E «l'incidenza del debito sul prodotto aumenterebbe di 2,5 punti percentuali nel complesso del triennio 2024-26, in conseguenza dei riflessi di cassa dei crediti di imposta per l'edilizia maturati negli scorsi anni, per poi ridursi leggermente nel 2027».

Insomma, per avere quel 2,4% di Pil in più pagheremo fino al 2027 la mancata riduzione del debito. Nel dettaglio, secondo l'Fmi il debito raggiungerà quest'anno il 140% del Pil. E poi continuerà a salire, toccando il 140,4% nel 2025, il 142,6% nel 2026 e il 143,1% nel 2027. Previsioni abbastanza catastrofiche che, ovviamente, dovranno essere verificate sul campo, quando sarà il momento.

Nel breve periodo, invece, c'è da sottolineare la scarsa fiducia nella crescita da parte di Bankitalia che, a differenza di Confindustria, prevede una crescita nel 2024 non superiore allo 0,6%, con una risalita all'1% nel 2025 e all'1,2% nel 2026. Gli esperti del governatore Fabio Panetta confermano, però, il buon andamento del mondo del lavoro, che i sindacati continuano a fingere di non vedere. «L'occupazione», si legge nel bollettino, «dopo essere fortemente salita alla fine dello scorso anno, in special modo nei servizi e nelle costruzioni, è rimasta stabile nei primi due mesi del 2024, pur continuando a crescere nella componente a tempo indeterminato. Il tasso di disoccupazione resta su livelli storicamente bassi».

L'AD O'LEARY: «PUNITE LE AGENZIE PIRATA, NON NOI»

Altro scontro Ryanair-Antitrust

■ Prosegue la battaglia di Michael O'Leary, ad Ryanair, contro l'Antitrust e quelle agenzie di viaggio online (Ota, online travel agency) che lui ritiene pirata. «Basta far azioni contro di noi che offriamo i prezzi più bassi nel mercato italiano: faccia invece qualcosa contro le Ota» ha detto il manager contro l'Antitrust che giorni fa ha ufficializzato il procedimento nei confronti del vettore irlandese. Oggi, intanto, i rappresentanti di Ryanair saranno sentiti dall'Authority.

Il rapporto Bes dell'Istat: in aumento lo scorso anno oltre la metà degli indici

Più benessere in Italia nel 2023, ma serve lavorare su clima e sicurezza

■ Cresce il benessere in Italia. Questo, in estrema sintesi, ciò che emerge dal Rapporto presentato ieri dall'Istat in cui «poco più della metà dei 129 indicatori (su 152) sono migliorati, rispetto al 2022, con il 28,7% che è su livelli peggiori e il 17,8% risulta stabile». Meno positiva è la performance sui fronti dell'ambiente - in particolare sul clima - e della sicurezza, specialmente per la percezione del rischio di criminalità nella zona in cui si vive. Il documento sul Bes, acronimo di Benessere equo e sostenibile, dà anche «una lettura approfondita dei livelli, delle tendenze e delle disuguaglianze degli italiani» segnalando che lo scorso anno la speranza di vita dei cittadini «è stata di 83,1 anni, in crescita rispetto al 2022 quando si attestava invece a 82,3 anni». Inoltre prosegue l'aumento del numero di occupati nella fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni (+404.000 unità, +1,8% rispetto al 2022). Un po' più problematica la questione legata alla sanità: nel 2023, infatti, sono stati circa 4,5 milioni i cittadini che hanno dovuto rinunciare a visite mediche o accertamenti diagnostici per problemi economici, di lista di attesa o persino di difficoltà di accesso, il 7,6% della popolazione, in aumento rispetto al 7% del 2022 e al 6,3% del 2019, probabilmente anche per il recupero delle prestazioni sanitarie differite per il Covid-19 e le difficoltà a riorganizzare in maniera efficace l'assistenza sanitaria. Infine, dal rapporto diffuso dall'Istat emerge che nello Stivale si guarda, comunque, al futuro con maggior ottimismo, «se si è occupati (il 37,5% dice che la propria vita migliorerà) e, in particolare, se si è dirigenti, imprenditori, liberi professionisti, direttori, quadri o impiegati». Tuttavia «anche tra chi è in cerca di nuova occupazione gli ottimisti sono ben il 37,7%».

Tensione in vista dell'assemblea

Bluebell attacca Tim: patto occulto con Cdp Il gruppo: tutto falso

Nuovo colpo di scena in vista dell'ormai imminente assemblea di Tim. Ieri sera Bluebell Capital Partners, il fondo attivista che fa capo a Giuseppe Bivona e Marco Taricco, entrato in Tim con lo 0,5% per cercare di mettere a segno un ribaltone nella governance del gruppo, ha sferrato un colpo.

Ha fatto un esposto a Consob per annullare la lista del Consiglio prima del voto dell'assemblea, accusando la società di un patto occulto e chiedendo di congelare i diritti di voto di Cdp, dei fondi e dei soci che hanno aderito alla raccolta deleghe promossa da Tim. Affermazioni che possono turbare la Borsa e Tim è intervenuta prontamente: «La formazione della lista del cda e le interlocuzioni coi soci sono state debitamente documentate». I vertici Tim chiedono quindi a Bluebell di «rettificare le proprie dichiarazioni in modo che risultino fedeli e non fuorvianti rispetto al quadro normativo di riferimento e a non diffondere informazioni ingannevoli e a non intraprendere nel proprio esclusivo interesse iniziative palesemente prive di fondamento che possano turbare il corretto svolgimento della seduta assembleare». «È quantomeno singolare la circostanza che tre consiglieri designati dai fondi nel 2021 con l'1,2% del capitale vedano la loro riconferma nella lista del cda e che allo stesso tempo i fondi/Assogestioni non abbiano presentato nel 2024 una lista autonoma» ha detto Bivona. In attesa del 23, chi è invece rimasto in silenzio è Vivendi che non ha fatto alcuna dichiarazione di voto che sarà determinante sull'esito dell'assemblea.

LA CASA DI MARANELLO PAGHERÀ AGLI AZIONISTI 2,443 EURO PER AZIONE ORDINARIA

Risultati record per la Ferrari Cedola su del 35%

Anno record, nonostante un contesto macroeconomico complesso. Ferrari chiude il 2023 riconfermando la forza del brand e la vitalità dell'azienda. John Elkann, presidente del Cavallino, nel corso dell'assemblea dei soci, sottolinea ha ricordato che il dividendo è di 2,443 euro per azione ordinaria (+35%) con una distribuzione complessiva di circa 440 milioni di euro. Grande successo del piano di azionariato diffuso (ha aderito il 98,7% dei lavoratori italiani) «ricevendo delle azioni una tantum, a titolo gratuito».

Il gruppo batte le stime

Mediaset ingrana la marcia I profitti aumentano del 17%

Pier Silvio Berlusconi festeggia: «È stato un anno da incorniciare». Bene anche i ricavi pubblicitari nel primo trimestre dell'anno (+6%) in Italia e in Spagna

BENEDETTA VITETTA

«Il 2023 è stato un anno davvero da incorniciare. Abbiamo fatto tutto quel che un'azienda quotata in Borsa può e deve fare. Abbiamo investito sullo sviluppo consolidando la nostra televisione spagnola, crescendo nella partecipazione in Germania (leggasi ProsiebenSat1, *ndr*) e abbiamo anche remunerato tutti gli azionisti, in più senza aumentare in modo significativo il nostro debito». Questo il commento a caldo dell'amministratore delegato di Mfe-Mediaset, Pier Silvio Berlusconi, al termine del board del gruppo di Cologno Monzese riunitosi ieri che ha approvato i conti dell'ultimo esercizio.

Nei dodici mesi appena archiviati il colosso tivù Mfe-Mediaset ha registrato un utile netto di 217 milioni (+17% rispetto ai 184 milioni di euro del 2022) escludendo l'impatto contabile derivante nei due esercizi dato dalla contribuzione della partecipazione nella tedesca ProsiebenSat1.

E anche l'esercizio 2024 è partito particolarmente bene dal momento che nel primo trimestre i ricavi pubblicitari del Biscione sia in Italia sia in Spagna sono cresciuti del 6 per cento.

RISULTATI ECCELLENTI

Numeri assolutamente positivi ma non certo una sorpresa visto che era da qualche settimana che i vertici del Biscione anticipavano che nel bilancio dell'anno scorso avrebbero superato l'utile raggiunto del 2022, con numeri che escludevano il contributo dei dividendi della partecipata ProsiebenSat1, che per il 2023 sono stati poco più che simbolici. E a breve la partita si sposterà proprio sull'assemblea della gruppo tivù teutonico fissata per il 30 aprile, del quale Mfe-Mediaset è ampiamente primo azionista con circa il 30% del capitale sociale, ma nel frattempo il focus è tutto puntato sui risultati conseguiti dal gruppo.

«Abbiamo deciso, oserei dire per una questione di etica imprenditoriale» ha aggiunto il numero uno di Mfe-Mediaset, «di tornare ad assumere. Nel 2023 c'eravamo dati un obiettivo di 250 nuove assunzioni, posso dire che abbiamo chiuso con ben oltre 300 nuovi ingressi» ha annunciato ieri l'ad, «e ora vorremmo fare la stessa cosa nel 2024 e nel 2025 assumendo sprattutto giovani e donne».

Pier Silvio Berlusconi

E i vertici del gruppo televisivo sono particolarmente orgogliosi della crescita occupazionale portata avanti da Mfe-Mediaset che si sta muovendo in netta controtendenza «rispetto ai colossi dei media mondiali che lo scorso anno hanno invece tagliato quasi 100mila posti di lavoro».

RACCOLTA PUBBLICITARIA

Intanto, sul fronte della raccolta pubblicitaria nel primo trimestre 2024, superiore alla crescita del 5% precedentemente comunicata, «abbiamo trovato un mercato davvero tonico. I nostri ricavi pubblicitari in Italia e Spagna hanno registrato una crescita nei primi tre mesi dell'anno del 6%» ha precisato Pier Silvio Berlusconi, «questo è bello per Mediaset, ma è un buon segnale per tutta l'imprenditoria, perché spesso la pubblicità è la cartina di tornasole di ciò che avverrà a livello economico».

Tornando, infine, sul dossier tedesco, nelle scorse ore secondo fonti e documenti visionati da *Reuters*, nei mesi scorsi il Biscione avrebbe avviato colloqui con varie banche che si sono dette pronte a finanziare l'acquisto del 100% del colosso tedesco per 4 miliardi di euro.

Record di presenze per il Vinitaly

Coldiretti: «Il vino traina l'agroalimentare all'estero»

La 56a edizione di Vinitaly, la fiera internazionale del vino italiano, chiude oggi con un bilancio più che positivo archiviando 97mila presenze. In leggero incremento gli operatori esteri da 140 paesi a quota 30.070 (31% sul totale), di cui 1200 top buyer (+20% sul 2023) da 65 nazioni selezionati, invitati e ospitati da Veronafiere in collaborazione con Ice Agenzia. «È stato un Vinitaly con dei numeri confortanti in un momento drammatico che il mondo sta attraversando con due scontri bellici. Il settore vitivinicolo legato all'esportazioni ha fatto registrare una crescita del 188% in 20 anni con le esportazioni di vino che sono quasi triplicate e valgono oggi 7,8 miliardi di euro, prima voce dell'agroalimentare Made in Italy all'estero», ha commentato il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, sottolineando l'emergere di una nuova generazione di produttori.

Il settore vitivinicolo è il più gettonato tra le imprese under 35 con 5500 tra agricoltori e agricoltrici italiani che producono vino, spiega Coldiretti, «in pratica, un'azienda su dieci tra quelle condotte da ragazzi e ragazze possiede una vigna». Il fenomeno che ha contraddistinto questa edizione 2024, è sicuramente quello dell'enoturismo. Con 6 milioni di notti trascorse tra le vigne nel 2023 dagli enoturisti italiani e stranieri in strutture agrituristiche, bed&breakfast e case vacanza vicine a vigneti l'enoturismo si conferma la nuova frontiera di chi ricerca una vacanza tra i vigneti. Significativi, aggiunge Coldiretti, i dati di 15 milioni di turisti che hanno avuto esperienze in cantina e i 2.5 miliardi di euro il fatturato dell'enoturismo in Italia.

In breve

UNIONCAMERE

Il Made in Italy spinge l'export

L'abbigliamento, l'automotive, l'alimentare e l'arredamento, i settori trainanti del Made in Italy, oggi occupano 2,1 milioni di lavoratori e generano 454 miliardi di fatturato, 105,5 miliardi di valore aggiunto e 193,4 miliardi di export sul totale di 420 miliardi di tutti i settori legati all'eccellenza italiana. Di questi ultimi, oltre un terzo si stima siano legati all'iconicità del marchio "Made in Italy", ossia a quell'insieme di caratteristiche che i consumatori associano a un prodotto italiano. Emerge dall'indagine "Quale valore del brand Made in Italy nel mondo", realizzata da Unioncamere in collaborazione con Assocamerestero e la rete delle Camere di Commercio Italiane all'estero, presentata ieri.

EX ILVA

A pieno regime entro il 2025

Entro la fine del 2025, la produzione di Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva, ritornerà a pieno regime, arrivando al massimo consentito dall'attuale contesto normativo. Così ieri Giovanni Fiori, uno dei tre commissari straordinari dell'azienda, intervenuto a Genova davanti ai lavoratori. «In un mese e mezzo abbiamo varato un piano di ripartenza a breve termine, sono partiti i primi impianti e stiamo definendo un piano industriale a medio-termine. Appena sarà perfezionato verrà presentato ai sindacati» ha proseguito Fiori. Nel frattempo, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha sottoscritto il decreto di estensione della procedura di amministrazione straordinaria anche alla Holding (Acciaierie d'Italia Holding Spa), confermando i commissari straordinari già nominati per le altre società del gruppo. «L'amministrazione straordinaria anche per la holding» si legge in una nota, «consentirà ai commissari di gestire in modo unitario e coordinato tutte le attività del gruppo».

IN BREVE

ZANOTTA È L'AD DI TIM SAN MARINO

L'assemblea dei soci di Tim San Marino ha confermato Nicola Barone presidente per il quarto mandato e Simona Zanotto come nuova ad. Entrambi assumono analoghi incarichi anche nella Società Telefonia Mobile Sammarinese, partecipata al 51% da Tim San Marino.

ITALO CELEBRA I 250 ANNI DELLA GDF

Italo celebra i 250 anni della Guardia di Finanza con una speciale livrea del treno AGV. Il treno percorrerà, da oggi e per tutto l'anno l'Italia, facendo tappa a Roma dove si sono aperte le celebrazioni dell'Anniversario di fondazione.

Affari in piazza

Super premi ai dipendenti Essilux

Visti i risultati record ottenuti nel 2023, cresce anche il premio risultato per i dipendenti italiani di EssilorLuxottica che ha raggiunto un valore lordo di oltre 36,3 milioni di euro (+14% sul 2022). Ad annunciarlo è stata direttamente l'azienda in un comunicato congiunto con le rappresentanze sindacali di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil. Quest'anno il premio può arrivare fino ai 4.100 euro lordi e ad oltre 4.400 euro lordi se il dipendente sceglie di convertire l'importo in beni e servizi welfare. «Con questo premio di risultato, il più importante in valore da noi mai erogato, riconosciamo ancora una volta il contributo essenziale dei nostri lavoratori alla crescita e al successo dell'azienda» ha spiegato Piergiorgio Angeli, chief people officer di EssilorLuxottica, aggiungendo che «in questo percorso di sviluppo incentrato sulle persone e sui loro bisogni, la qualità delle nostre relazioni industriali in Italia ci consente di sperimentare nuove strade e innovazioni per interpretare la continua evoluzione del senso del lavoro». «La redistribuzione della produttività aziendale è una parte importante che dimostra come la sostenibilità sociale d'impresa non solo si può realizzare ma diviene valore aggiunto in termini di relazioni industriali a ogni livello» hanno commentato i segretari nazionali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil.

MERCATINO

DAI SINDACATI OK AL PIANO ICCREA

È buono il giudizio da parte dei sindacati sul nuovo piano industriale del gruppo Iccrea. Per la Uilca, è «positivo che il piano non preveda esuberi del personale ma al contrario rafforzi il livello occupazionale». Giudizio positivo sul piano anche da parte della Fabi.

APPELLO ACEA SU INFRASTRUTTURE

«L'Europa ha urgente bisogno di rinnovare le infrastrutture. Serve valutare se serva un maggior impegno di capitali pubblici, specie di derivazione Ue, per favorire la transizione energetica e idrica». Così Fabrizio Palermo, ad di Acea.

Mercato Azionario

Tabella EGM Italia

leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it

POSTA PRIORITARIA FAUSTO CARIOTI

La generosa autoindulgenza degli intellettuali comunisti

Gentile Carioti,
avrà certamente letto l'articolo apparso il 16 aprile sul *Corriere della Sera*, secondo il quale «la teoria che comunismo e fascismo siano due esperienze storiche uguali non funziona, anche se i risultati sono stati in tutti e due i casi catastrofici. Dovremmo avere imparato dai fatti che le due ideologie sono fallite. Ma dobbiamo anche chiarire che mentre il fascismo nasce da un principio di prevaricazione e da vergognose teorie razziste, il comunismo nasce come un ideale di uguaglianza e fraternità». Una questione di ideali, dunque. Anche per i morti ammazzati vale la differenza. Si vede che non abbiamo capito niente.

Antonio Gallo
e.mail

**Caro signor Gallo,
quell'articolo di Dacia Maraini, con rispetto parlando, l'avevo felicemente ignorato. L'ho letto poi, per poterle rispondere. Non ci ho visto nulla di nuovo, anche perché è impossibile scindere la biografia dell'autrice da ciò che scrive. Qualche autogiustificazione deve trovarsela chi ha creduto in un'ideologia fallimentare, liberticida e assassina, e quella in cui si sono rifugiati a milioni è la stessa di Maraini: il comunismo aveva buoni ideali, ma si è rivelato tragico quando ha provato a metterli in pratica. Una tesi che può assolvere l'operaio con la licenza di terza media, ma non chi di mestiere studia e usa le parole. Una dottrina il cui fine dichiarato è la «dittatura del proletariato» già dice tutto della tragedia che porta con sé, e a chi ancora ci credeva sarebbe bastato leggere Solzenicyn. Se l'ignoranza del popolo è concepibile e scusabile, quella degli intellettuali no: loro sono doppiamente colpevoli. Parteciparono a migliaia a quella immensa sbornia collettiva, per malafede e per spirito di gregge. Maraini, almeno, ora ha l'onestà di ammettere che gli ideali in cui credeva si sono risolti in una catastrofe; molti altri della sua professione e generazione ancora oggi ci raccontano, patetici, che il sol dell'avvenire non era quello dell'Urss o di Cuba, ma deve ancora sorgere, e quando spunterà, allora sì che il mondo sarà libero...**

METEO

a cura di Centro Meteo Italiano.it

OGGI

DOMANI

Su www.liberoquotidiano.it
le previsioni di tutto il mondo

TUTTI IN CLASSE/1

Le scuole chiuse per il ramadan

Molte scuole e università hanno chiuso per la fine del ramadan. Sinceramente non ne vedo la necessità: trasferire usi e costumi degli islamici qui non è giusto, ma sono equi i doverosi festeggiamenti. Non tutti sono stati favorevoli alla chiusura e una minoranza di islamici avrebbe voluto partecipare alle lezioni. Se abituiamo a concedere sempre qualcosa in più si arriva all'anarchia, ma devono rimanere delle regole. Una commistione tra religioni può portare a svantaggi. C'è spazio per tutti nel rispetto reciproco.

Alessandro Bovicelli
e.mail

TUTTI IN CLASSE/2

Il greco e il latino spiegano l'italiano

Le lingue classiche spiegano molto dell'italiano corrente. Il greco e il latino sono un retroterra filologico e culturale utile a svelare molti meccanismi della lingua italiana. Sopprimerli non è vantaggioso. Vero: l'inglese incalza. Ma la massiccia diffusione di una lingua non deve mettere in ridicolo le altre. Chi non vuole studiare il greco e il latino ha l'alternativa di non iscriversi al classico. Però affermare che il loro studio sia una perdita di tempo è eccessivo.

Fabio Sicari
Piombino (Li)

TUTTI IN CLASSE/3

Qui il "corso di hijab" In Iran la lotta di Mahsa

Ad Abbiategrasso, all'istituto superiore Vittorio Bachelet, ci sarà un "corso avanzato di introduzione alla lingua e alla cultura araba". Il giorno di inizio avrà luogo un laboratorio di "hijab" in cui verrà insegnato alle ragazze come portare il velo. Mentre in Iran la polizia morale le arresta e uccide le ragazze che non accettano l'imposizione del velo, noi insegniamo loro che indossarlo è cosa buona e giusta. Mahsa Amini e Adis Najafi uccise per il loro desiderio di libertà si rivolteranno nella tomba...

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Mi)

LA PROPOSTA

Un tetto del 20% agli studenti stranieri

L'idea di Salvini di un tetto massimo del 20% agli stranieri nelle classi: non c'entra il razzismo, bensì il buonsenso.

Brunella Maietta
e.mail

SI VINCE TUTTO

Estrazione n° 216 del 17/04/2024

40 24 21 35 76 42

QUOTE

CATEGORIA	VALORE IN EURO	VINCITORI
6	-	-
5	1.649,11 €	3
4	114,72 €	104
3	44,40 €	1.196
2	12,02 €	6.281

WITHUB

LA FREDDURA

Non c'è (s)campo largo per democratici e grillini

Crisi del campo largo in Puglia e Piemonte. Oramai per il partito democratico e i 5stelle non c'è (s)campo.

Elio Cataldo
Ferrara

Abbonamenti nazionali

- 12 mesi 7 giorni € 330
- 6 mesi 7 giorni € 175
- 3 mesi 7 giorni € 95
- 12 mesi 6 giorni € 290
- 6 mesi 6 giorni € 155
- 3 mesi 6 giorni € 85
- 12 mesi 5 giorni € 250
- 6 mesi 5 giorni € 130
- 3 mesi 5 giorni € 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli art. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli art. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200806364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a: e-mail: abbonamenti@liberoquotidiano.it
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: Tel. 02.999.66.253
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano: disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dell'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati - Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

Libero Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione n° 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Alessandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE

SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO

IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 3022.1
e-mail: legale@ilsole24ore.com

VENEZIA 2024

«La Biennale non boicotta nessuno Il ruolo dell'artista in tempi di guerra»

L'appello del presidente Buttafuoco ai saggi e all'aristocrazia del pensiero perché aiutino il dialogo tra civiltà: «Il padiglione di Israele chiuso è un messaggio di pace, vergogna discriminare Dostoevskij»

Pietrangelo Buttafuoco, neopresidente della Biennale di Venezia, ha aperto ieri mattina la conferenza stampa di inaugurazione della sessantesima Esposizione Internazionale d'Arte «Stranieri ovunque», curata da Adriano Pedrosa. Quest'anno sono oltre 4.200 i giornalisti accreditati alla Biennale Arte 2024, di cui 2.850 stranieri, pari al 67 per cento.

Il tema della guerra che è tornata a insanguinare l'Europa e il Medio Oriente è «l'ospite silente che incombe nell'animo di tutti noi», ha detto Buttafuoco che ha poi continuato: «In tempo di guerra è necessario che i saggi, gli artisti, l'aristocrazia del pensiero facciano fronte alla catastrofe incontrandosi, parlandosi, misurandosi nella dialettica. Io mi assumo la responsabilità e dico che la Biennale è uno strumento di pace, è l'agone dove misurare la vicinanza tra popoli, culture, religioni».

Un lungo applauso con standing ovation è partito al termine dell' intervento di Buttafuoco che per gentile concessione della Biennale pubblichiamo integralmente in queste pagine.

segue dalla prima

PIETRANGELO BUTTAFUOCO

(...) Helmut Kohl e François Mitterrand sono mano nella mano nella foresta nera e vanno a rendere omaggio all'ultimo soldato insignito della croce di ferro, che è anche autore di un libro che è parola, viatico, futuro, e la parola è pace. E "La pace", il suo libro, reca come sottotitolo una parola ai giovani d'Europa e del mondo, e la parola è pace, l'autore è Ernst Jünger, la croce di ferro è lui ed è a lui che Kohl e Mitterrand consegnano il suggello di pacificazione di una guerra che non ha mai avuto fine tra i loro popoli - la Francia e la Germania - e sono mano nella mano entrambi per rendere onore all'ultimo soldato la cui parola di destino è pace.

IL FUTURO

Il prossimo 2025 tutti noi saremo chiamati a segnare una distanza dal 1795. È l'anno di pubblicazione della *Pace perpetua* di Immanuel Kant, e chissà il prossimo anno dove saremo arrivati, chissà quale "clausola salvatoria" - questo è quello che detta Immanuel Kant - avrà modo di riparare i danni dell'ospite che oggi è in tutti noi. Noi non ci possiamo rassegnare di avere smarrito il dovere di pace quando, arrivando a questo punto, già sappiamo di non poter fare tesoro della fatica operosa di un Giorgio La Pira, quando nella sua Firenze convoca da tutto il mondo i nemici irriducibili per costringerli al dialogo. E quindi come siamo arrivati a questo punto se una persona come Pio La Torre, un martire, giustamente ricordato nel suo luogo, ovvero nel Parlamento della Repubblica Italiana, oggi di certo non avrebbe voce, sarebbe considerato, in virtù della sua battaglia di pace, un nemico, e quindi additato come un nemico interno al servizio dello straniero?

VERTIGINE DELL'IGNOTO

Noi non possiamo fare finta di niente, e oggi che la 60esima edizione della Biennale d'Arte trova nel titolo *Stranieri Ovunque* questa vertigine dell'ignoto e ci conduce ben oltre la contemporaneità, ci impone anche di dismettere definitivamente la dimensione internazionale, perché la contemporaneità cede nel qui e ora dell'accadimento che non è evento e quel che ci riguarda è il futuro. L'internazionale, questa parola, riflettiamoci, è come una sorta di centrino dimenticato nel tiretto di un mobile in disuso e tarlato, perché non c'è altro orizzonte che l'universale ed è l'esatta misura che Adriano Pedrosa ha chiamato a Venezia - città unica al mondo dove ogni straniero da sempre trova domicilio: le geografie dimenticate, il ritorno alla *res extensa*, il riverbero plurale di una bellezza altrimenti dimenticata, esclusa, cancellata. Grazie Adriano Pedrosa. Perché nel suo lavoro ha ritrovato la bussola che ci consente di interpretare il paradigma a cui siamo chiamati, che non è quella di un'epoca di cambiamento ma un cambiamento d'epoca. Pedrosa viene dal Sud America e conosce bene la collocazione dei punti cardinali e sa che queste forme, che sono simboli, si sono antropizzati. E lo sappiamo: il nord se ne sta in testa con tanto di cappello e il sud è possibilmente a piedi scalzi.

È straniero dunque l'essere straniero tra gli stranieri, a piedi scalzi, è il viandante in cammino tra i percorsi più impervi, è il mendicante i cui stracci spesso servono a nascondere la presenza di un Dio ed è quel nume sconosciuto a se stesso da cui gemma da sempre il rinnovarsi delle stirpi. Noi lo consociamo bene, è Enea che si lascia alle spalle il fuoco di Ilio per fondare, lui che è straniero, quella civiltà dell'universale dove nessuno più è un barbaro ma un cittadino. Ed è questo il privilegio, il vantaggio, il terreno da cui noi possiamo arare un senso e un significato che va ben oltre la contemporaneità: è il futuro, quel futuro che sa essere radice nella profondità ed è quella che si riconosce nell'uomo che incontra la gente, ed è nella gente che riconosce la propria umanità, e la metafora è confine nel senso stesso del masticare, perfino mangiando. Ed è molto bello che in questa mostra la parola *Abaporu*, che in lingua tupi significa uomo che mangia la gente e del mangiare nell'area dell'intero Mediterraneo, in quello che poi è la radice stessa della civiltà, c'è un codice familiare che ci riconduce a due interpretazioni del divino, due conturbanti virgulti bellissimi, da cui traspare l'innocenza che scatena quell'appetito del volerseli mangiare. Il primo è il figlio di un Dio, è partorito dal polpaccio del suo genitore Zeus, ed è Dioniso; l'altro, figlio di Maria la prescelta, è quel Gesù la cui innocenza e candore rimanda a un'eucarestia, a una liturgia che è promessa dell'eterno per tramite di se stesso, quindi cibo per tutti. Uomo che mangia la gente.

L'IMPEGNO

È necessario che i saggi, gli artisti, l'aristocrazia del pensiero facciano fronte alla catastrofe incontrandosi, parlandosi, misurandosi nella dialettica, io me ne assumo la responsabilità

Magnifico come i fili apparentemente lontani, magnifico come le geografie apparentemente dimenticate, magnifico come la fatica dell'arte ove tutto possa essere ricondotto a una dimensione in cui strano, straniero, straniante è allo stesso tempo nutrimento e linfa. Ed è veramente stupefacente che la città che da 129 anni ha ideato la Biennale internazionale dell'arte, rinnova le sue promesse proprio in una coincidenza, quella dei 700 anni di Marco Polo, che è curiosità, volontà di andare a incontrare e visitare le culture percepite come lontane ma che sono sempre a noi vicine.

Saluto e ringrazio Adriano Pedrosa per aver aperto questo capitolo ben oltre la mostra, che è innanzitutto un capitolo di profonda riflessione che ci riguarda tutti anche in termini politici.

Voglio ringraziare tutti gli 87 Paesi partecipanti e i 4 Paesi presenti per la prima volta alla Biennale Arte: Repubblica del Benin, Etiopia, Repubblica Democratica di Timor Leste e Repubblica Unita della Tanzania. Ringrazio tutte le istituzioni che organizzano i 30 Eventi Collaterali in città. Ringrazio il Ministero della Cultura, le Istituzioni del territorio che in vario modo sostengono La Biennale, la Città di Venezia, la Regione del Veneto, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, la Marina Militare.

Un ringraziamento va al Partner della manifestazione Swatch, al main sponsor illycaffè e agli sponsor American Express, Bloomberg Philantropies, Vela-Venezia Unica.

Ringrazio la Rai, Media Partner della 60esima Esposizione Internazionale d'Arte, che seguirà la manifestazione con un'offerta dedicata in tv, alla radio e sul web. Si ringraziano i Donor, gli Enti e Istituzioni internazionali per il loro sostegno nella realizzazione della Biennale Arte 2024. In particolare i nostri ringraziamenti vanno a Adriano Pedrosa e a tutto il suo team.

Il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco durante la conferenza stampa di presentazione della 60esima edizione Esposizione internazionale d'Arte «Stranieri ovunque». Quest'anno sono oltre 4.200 i giornalisti accreditati alla Biennale Arte 2024, di cui 2.850 stranieri, pari al 67 per cento

LA DOMANDA

E il mio grazie al mio complice, amico, nonché maestro, Roberto Cicutto, della cui semina nel germare di tutto io faccio raccolta senza nulla disperdere. Grazie a tutta la squadra della Fondazione la Biennale di Venezia che è innanzitutto per me cattedra di spirito critico, di immaginazione ed è potenza di vivo segno.

E però la domanda: come siamo arrivati a questo punto? Pongo la questione ad Adriano Pedrosa, l'essenza dell'opera d'arte è tutta nel mettersi all'opera della verità ed è la verità stessa a mettersi all'opera nell'opera. Ecco la pipa. C'è la pipa, ma questa non è una pipa. Non possiamo fare finta che non sia successo niente, e se questa non è una pipa doppiamente, totalmente, nell'assoluto della verità ciò che non è, è pipa. Il Padiglione di Israele che decide di non aprire doppiamente, totalmente, nell'assoluto della verità, capovolge l'atto estremo scelto dell'artista nel mettersi in opera della verità, il cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi, e questo per dirlo con Magritte, non è un padiglione, è un fatto d'arte. È il genio dell'arte che sa trovare risposta. Per restare nell'apologo, questa non è la Biennale.

In tempo di guerra è necessario ed è urgente che i saggi, gli artisti, l'aristocrazia del pensiero facciano fronte alla catastrofe incontrandosi, parlandosi, misurandosi nella dialettica, io me ne assumo la responsabilità. E vi dico che questa, che non è una pipa, è uno strumento di pace, è l'agone dove misurare la vicinanza tra i popoli, le culture, le religioni e le più irriducibili differenze.

Come siamo arrivati a questo punto? Io adesso vi racconto del gelato. Senza dimenticare che in questa città, presso la meritoria Fondazione Cini nell'isola di San Giorgio, sovietici e americani si incontravano per scongiurare quella guerra che a farla oggi, immaginarla oggi, è soltanto

La retrospettiva a Milano

Robert Capa dai primi scatti fino alla morte

Dal 14 maggio al 13 ottobre il Museo Diocesano di Milano presenta ***Robert Capa. L'Opera 1932-1954***, retrospettiva curata da Gabriel Bauret, promossa da Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e prodotta da *Silvana Editoriale*, realizzata grazie al supporto del main sponsor Dils azienda leader nel Real Estate, che ripercorre le tappe principali della carriera del fotografo di guerra, dagli esordi nel 1932 fino alla morte avvenuta nel 1954 in Indocina per lo scoppio di una mina.

Una mostra composta da 300 opere, selezionate dagli archivi dell'Agenzia Magnum Photos, che vuole rivelare il temperamento e le sfaccettature di un personaggio passionale e sfuggente, insaziabile e forse mai pienamente soddisfatto, che non esitava a rischiare la vita per i suoi reportage. Di lui così scrisse Henri Cartier-Bresson: «Per me, Capa indossava l'abito di luce di un grande torero, ma non uccideva; da bravo giocatore, combatteva generosamente per se stesso e per gli altri in un turbine. La sorte ha voluto che fosse colpito all'apice della sua gloria».

La proposta

I padiglioni accolgano chi non ha voce

Ogni Stato apra le porte a chi non può esporre: un'idea nata nel 1993 e rimasta incompiuta. Ecco cosa vedere

LUCA BEATRICE

«Qui non si boicotta nessuno», dice Pietrangelo Buttafuoco all'apertura ufficiale della 60esima Mostra Internazionale d'Arte di Venezia, un discorso dai toni alti cui non eravamo abituati. Eppure, a poca distanza, un gruppo di manifestanti, saranno state un centinaio di persone, hanno inscenato una manifestazione di fronte al Padiglione d'Israele al momento ancora chiuso, raggiungendo gli spazi di Stati Uniti e Germania.

La sensazione è che nella gigantesca kermesse dedicata agli stranieri ovunque, ai senza patria, agli esclusi, agli emarginati, ai perseguitati anche in questo caso si facciano classifiche. Stranieri sì, non tutti uguali. Nel momento grave in cui siamo arrivati, cito ancora il presidente Buttafuoco, gli stranieri sono soprattutto quei popoli cui non viene data libertà di parola adesso perché identificati come nemici, quando invece si possono criticare e incolpare un governo, un dittatore, ma non un popolo. È la terza volta, due per arte e una per architettura, che la Russia non ha rappresentanza alla Biennale. D'accordo che ogni padiglione ha giurisdizione a sé, come fosse un'ambasciata, ma non è giusto che nessun artista russo possa mostrare le sue opere o esprimere i propri pensieri. Era nell'aria che ci sarebbero stati problemi nei confronti di Israele: il curatore e l'artista Ruth Patir hanno scelto di tenere chiuso lo spazio sino a che non sarà pattuito un cessate il fuoco e non saranno liberati gli ostaggi nelle mani di Hamas. Se la comunità d'Israele chiede un cambiamento andrebbe incoraggiata semmai, non certo boicottata perché l'arte a differenza della politica è libera e vuole la pace tra i popoli.

E allora questa divisione per rappresentanze nazionali figlia delle lontane esposizioni universali dei primi del '900 oggi non ha forse più senso di esistere. Le grandi mostre internazionali disegnano una comunità globale utopisticamente senza steccati. Pur avendo molto rispetto per le radici che ciascuno di noi si porta dietro e di cui è costruito il proprio dna, l'unica soluzione per superare boicottaggi è contaminare tale struttura chiedendo per esempio ai paesi democratici di ospitare artisti senza rappresentanza. L'intuizione l'ebbe Achille Bonito Oliva nel lontano 1993 in quella che rimane la più bella Biennale degli ultimi trent'anni, tutta proiettata verso il futuro. In tre decenni abbiamo assistito a una proliferazione e a una crescita progressiva anno per anno di nuove partecipazioni nazionali, però non andrebbero dimenticati i veri stranieri, chi al momento non ha voce per ragioni squisitamente politiche che con l'arte non dovrebbero avere a che fare.

La visita ai Padiglioni al secondo giorno di Biennale più che una maratona assomiglia a una corsa a ostacoli causate da code lunghissime come quelle per entrare ai giochi di Gardaland nelle giornate di punta. Molto atteso, a proposito delle "new entries" è il Benin con una mostra collettiva di quattro artisti intitolata *Everything Precious Is Fragile*, in cui si raccontano la tratta degli schiavi, la figura dell'Amazzone, la spiritualità e la religione Voodoo, il pensiero Gèlèdé, incentrato sul concetto di *rematriation*: un'interpretazione femminista dell'idea di "restituzione", non solo legata agli oggetti, ma anche riferita al ritorno alla filosofia e agli ideali di questa terra antecedenti all'epoca coloniale. Molto interessante la scelta dell'Albania incentrata sulla pittrice figurativa Iva Lulashi, già nota in Italia e infatti la mostra è curata da Antonio Grulli, che lavora su immagini molto forti legate al corpo femminile e alla sessualità. Per chi ha voglia di sorridere, rovesciare gli stereotipi, imperdibile il Padiglione della Svizzera con la personale di Guerriero do Divino Amor curata da Andrea Bellini - il nome, tutto un programma, svizzero per davvero - autore di una monumentale e superkitsch saga che prende in giro la storia classica, una parodia di Roma antica che sarebbe stata benissimo anche al Padiglione Italia.

Di tutt'altro tenore l'impalpabile Padiglione della Corea, dove non c'è nulla da vedere e tanto da odorare: l'artista Koo Jeong-A ha raccolto ben 600 profumi di diverse città ricavandoli dai ricordi di altrettante persone.

Una delle opere esposte al Padiglione dell'Albania

catastrofe. Io vi racconto del gelato e questa non è una pipa. Ma questa che non è una pipa, la Biennale - me ne assumo la responsabilità - diventi il punto alto di intersezione dove concorrano i raggi di una stessa luce. Vi racconto del gelato ma non dimentichiamo la vergogna delle università dove è stato censurato il corso di Paolo Nori dedicato a Dostoevskij, perché qui si apre, si riapre, qui non si boicotta nessuno.

E adesso vi racconto del gelato. In Libano, a Beirut, predicava un tempo l'Imam Musa al-Sadr, ascoltato, adorato, una sorta di Gandhi. Dove arrivava raccoglieva la vibrante presenza di quello spirito e sentimento che è pace: era quello il momento di una guerra terribile che è ancora oggi presente, che non possiamo ignorare e sono giorni in cui, accanto ai combattimenti e ai massacri, si scatena una epidemia. A Beirut era molto amato un gelataio, un gelataio cristiano, amato da tutti, faceva gelati squisiti, ma sapete com'è l'odio, la menzogna, sapete come funziona quello che abbiamo ancora addosso oggi, la propaganda. Comincia a spargersi la voce che sia lui ad aver diffuso l'epidemia, che sia lui l'untore e quindi serpeggia quel sentimento pericoloso per le comunità e per gli stranieri, per lui che è straniero: a poco a poco c'è una tensione così alta che in un venerdì di preghiera l'Imam Musa al-Sadr, ovviamente fatto sparire, sequestrato e cancellato da questa terra, nella sua predica del venerdì infiamma tutti i cuori di amore, di pace, di benedizione, lancia il suo monito e quando alla fine sono tutti presi di vibrante commozione per questa parola "su di lui la pace", al termine del suo sermone, invitando tutti dice "e adesso andiamo a prendere tutti un gelato", e li conduce tutti dal gelataio consegnando a lui, con il suo gesto, l'atto riparatore, la conferma e la consapevolezza che quello straniero trova domicilio nella comunità di tutti nel segno del gelato. E adesso andiamo a prendere tutti il gelato.

MAGRITTE

Israele capovolge l'atto dell'artista nel mettersi in opera della verità, il cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi, e questo, per dirlo con Magritte, non è un padiglione, è un fatto d'arte

L'ANTENNISTA

di CLAUDIO BRIGLIADORI

Ai loro piedi

■ «I bonifici non si rifiutano mai, eh». Viva la sincerità. Ilenia Pastorelli è passata nel giro di pochi mesi da verace concorrente del *Grande Fratello* a nuova stella del cinema italiano, a partire dal cult Lo chiamavano *Jeeg Robot*. Simpatica quanto sensuale, e non a caso nel trailer di uno dei suoi primi titoli, *Cosa fai a Capodanno*, appariva con il Lato B in bellissima vista.

«Lì stai facendo un film, stai lavorando, non è tipo Onlyfans...», spiega a *Belve* su Rai 2. Sul set cinematografico vale tutto. «Si trova a suo agio a girare le scene di nudo?», le chiede Francesca Fagnani. Replica fulminante: «Se arriva il bonifico io sto sempre a mio agio». Quindi il discorso cade ancora sul più famoso social a luci rosse: «Se ci iscriviamo io e te su Onlyfans, facciamo un sacco di soldi, facciamo vedere i piedi», è la proposta indecente alla Fagnani, perplessa. «Ma lei lo farebbe?», «A voja, che mi frega. Quelli fanno bonifici veri». «Ma scusi lei adesso guadagna». «In certi casi, risponde secca l'attrice, è vietato dire di no».

L'intervista non è solo leggera. La Pastorelli ammette di aver provato un po' di disagio debuttando nel cinema senza gavetta: «Lo hai sentito il venticello del rosicamento?». «Paradossalmente non dalle altre candidate, più che altro da quei ragazzi che, giustamente, studiavano da tanti anni e non sono mai riusciti a fare un film».

Spazio anche all'infanzia («Più infelice che felice, però lo dico con il sorriso, perché quando si riesce a trasformare la me*** in cioccolata, sei fortunata») e per un fuorionda: «Se tanti rapper dovessero andare nella Magliana je menano se sentono le canzoni perché è tutto un testo così "La mia ferita un tatuaggio sulla mia pelle..." Non la mettiamo questa che quelli sono tutti permalosi. Giura, inizia una cosa che non finisce più». Ovviamente la Fagnani ha pubblicato tutto.

Fiorello svela i piani della tv

Quel gran pettegolone di Rosario

A "VivaRai2!" prevede il passaggio a Nove dei volti La7. Ma loro negano: «Vieni tu da noi»

DANIELE PRIORI

■ Occhio che ora gli americani della Warner puntano anche all'informazione e vogliono prendersi il polo giornalistico de La7. Ennesima bomba lanciata ieri all'alba da Fiorello che ha costretto a smentite secche, come quelle di Warner o col sorriso sulle labbra, come hanno scelto di reagire da La7. «Mentana ha già il cartellino con la scritta "scontato del 20%", è già in partenza. Appena si comprano l'informazione hanno fatto già il terzo polo: Rai1, Canale 5 e il Nove», tirava le somme il conduttore di Viva Rai2!

Tra il serio e lo scherzo, come sempre. Per non sbagliare, però, a metà giornata tanto dal Nove quanto dall'emittente di Urbano Cairo, sono partiti comunicati di precisazione o smentita delle parole di Rosario. «Non c'è alcuna trattativa in corso da parte del gruppo Warner Bros. Discovery per l'acquisizione del polo giornalistico di La7», facevano sapere gli americani. Mentre sul profilo *X* di La7 twittavano buttandola sul ridere: «Caro Fiore, noi stiamo bene qui. Abbiamo anche un bel divano e per te c'è sempre posto...».

Sta di fatto che Fiorello da qualche settimana è letteralmente incontenibile. Sotto la lente del principe degli showman, infatti, torna anche il Festival di Sanremo e commentando la notizia della scadenza della convenzione tra Rai e Comune di Sanremo nel 2025, rilanciata in questi giorni dal sindaco della città dei fiori, Fiore ha istillato nuovamente il dubbio di un probabile interessamento di Mediaset alla kermesse: «C'è ancora assoluto mistero sull'azienda che potrebbe acquistare il Festival. Si sa solo che potrebbe cambiare nome in "PierFestival"», ha scherzato. Una beata preoccupazione mattutina per i piani alti di viale Mazzini ma anche una benedizione che guai a sfiorarlo anche con una semplice velata critica. Se è vero, come dicono da giorni altre indiscrezione, che per implorare la permanenza in Rai del conduttore-intrattenitore più amato dagli italiani sarebbero partite anche telefonate da Palazzo Chigi. Così, dopo aver recitato per giorni il ruolo di ventriloquo dell'amico Amadeus, ora Fiore si diverte a fare il re del "telemercato". Ce n'è anche su Giovanni Floris. Pronto anche lui per il Nove, secondo Fiorello, dopo Rai e La7. «Ha fatto il giro della morte saltando l'8». Vada come vada, nei botta e risposta, Rosario sta sempre nel mezzo. Con le sue parole colorate dalla sagace ironia della battuta o dell'affondo satirico capaci di far eco da tutte le parti.

Fiorello chiuderà la seconda edizione di "VivaRai2!" il 10 maggio. Sotto, l'X di La7 in risposta alla sua indiscrezione

Sicché Fiore che, da sempre, le sue libertà se le prende tutte, può far passare i suoi boatos, se vanno bene come anticipazioni clamorose, se vanno male come boutade, restando di fatto al sicuro, benedetto da una coperta di talento e di ascolti record.

DESTINO DECISO

Quanto ad Amadeus il suo destino è deciso. Stamattina sarà ufficializzato da una attesissima nota della Warner Bros-Discovery che ne annuncerà la contrattualizzazione a partire dal prossimo mese di settembre come nuovo volto di punta del Nove. A restare ancora decisamente sospeso è proprio il futuro dell'artista catanese che concluderà il mattin-show di RaiDue il prossimo 10 maggio proprio con l'ospitata di Amadeus. Giusto ieri, nella colazione in diretta social su Instagram alle 5,29 rilanciata da Radio1, qualcosa in più l'ha accennato: «Quando finiremo *Viva Rai2!* magari passeremo a Radio1». Sfogliando i quotidiani, è tornato a smentire ogni sua presunta trattativa per andare al Nove: «Non vado, neanche part time. Non faccio trattative, non rispondo neanche al telefono, vedo numeri strani... Ma poi figurati se ho voglia di andare a fare qualcosa su un'altra rete, la fatica di ricominciare. Non ci vado».

MONDO LATINO

"People" elegge la Pausini tra le 25 donne più potenti

■ È terminato da pochi giorni il tour mondiale di Laura Pausini che si è concluso con un concerto sold out, l'ennesimo, al Madison Square Garden di New York, dopo tappe in Europa, America Latina e Stati Uniti. E intanto *People* l'ha inserita tra le 25 donne più potenti. La versione spagnola del giornale, infatti, l'ha eletta tra le 25 donne più influenti del 2024 nel mondo latino – prima volta che il riconoscimento va a una donna italiana -, condividendo la lista con star del calibro di Selena Gomez, Sofía Vergara e América Ferrera, tre la altre.

RAI UNO

- **6.00** TGunomattina
- **8.35** Rai Parlamento TG
- **8.40** TG1 L.I.S.
- **8.45** TGunomattina
- **9.00** Da Capri G7 Riunione ministeriale degli esteri
- **10.00** Storie italiane. Condotto da Eleonora Daniele
- **11.55** E' sempre mezzogiorno. Condotto da Antonella Clerici
- **13.30** TG1
- **14.00** La volta buona "Ospite Gigliola Cinquetti". Condotto da Caterina Balivo
- **16.00** Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 6 "Puntata 151"
- **16.50** Che tempo fa
- **16.55** TG1
- **17.05** La vita in diretta. Condotto da Alberto Matano
- **18.45** L'eredità. Condotto da Marco Liorni
- **20.00** TG1
- **20.30** Cinque Minuti. Condotto da Bruno Vespa
- **20.35** Calcio, UEFA Europa League 2023/2024 Roma - Milan (Quarti. Ritorno) (Diretta)
- **23.25** Porta a Porta. Condotto da Bruno Vespa
- **1.10** Viva Rai2! ...e un po' anche Rai1. Condotto da Rosario Fiorello. E con Fabrizio Biggio, Mauro Casciari
- **2.05** Sottovoce
- **2.35** Movie Mag
- **3.05** Che tempo fa
- **3.10** RaiNews24

RAI DUE

- **6.00** Zio Gianni
- **6.10** La grande vallata
- **7.00** Mattin Show - Aspettando Viva Rai2!
- **7.15** Viva Rai2!
- **8.00** ...E viva il Videobox
- **8.30** TG2
- **8.45** Radio2 Social Club
- **10.00** TG2 Italia Europa
- **11.00** TG Sport Giorno
- **11.10** I Fatti Vostri
- **13.00** TG2 Giorno
- **13.30** TG2 Tutto il bello che c'è
- **13.50** TG2 Medicina 33
- **14.00** Ore 14
- **15.25** BellaMa'
- **17.00** Radio2 Happy Family
- **18.15** TG2
- **18.35** TG Sport Sera - Meteo
- **19.00** N.C.I.S. "Giuramento di fedeltà"
- **19.40** S.W.A.T. "Oltre le apparenze"
- **20.30** TG2 - 20.30
- **21.00** TG2 Post
- **21.20** Prima tv Vicino all'orizzonte (Drammatico, 2016) con Jannik Schümann, Luna Wedler, Stephan Kampwirth. Regia di Tim Trachte.
- **23.25** Prima tv Appresso alla musica - Premiata bottega di antiquariato musicale di Renzo Arbore "Quindicesima puntata - Dai 60 anni di Radio Rai con "Cari Amici Vicini e Lontani" a "Indietro tutta""
- **0.15** Prima tv Storie di donne al bivio
- **1.05** Punti di vista
- **1.45** I lunatici
- **2.30** L'Uomo e il Mare
- **3.00** Radiocorsa
- **4.00** Casa Italia

RAI TRE

- **6.00** RaiNews24
- **7.00** TGR Buongiorno Italia
- **7.30** TGR Buongiorno Regione
- **8.00** Agorà
- **9.45** Re-Start
- **10.30** Elisir "Fake news sulle patate; disturbi e cali ormonali; sensibilità al glutine; proteggersi dal sole"
- **11.55** Meteo 3 - TG3
- **12.25** TG3 Fuori TG
- **12.45** Quante Storie
- **13.15** Passato e Presente "La Serenissima e la Superba. Venezia e Genova in lotta"
- **14.00** TG Regione - Meteo
- **14.20** TG3 - Meteo 3
- **14.50** Leonardo
- **15.00** Dal Senato della Repubblica Question Time (Diretta)
- **15.55** Piazza Affari
- **16.05** TG3 L.I.S.
- **16.10** Rai Parlamento TG
- **16.15** Aspettando Geo
- **17.00** Geo "Come ritrovare l'equilibrio in un mondo frenetico"
- **19.00** TG3
- **19.30** TG Regione - Meteo
- **20.00** Blob
- **20.15** Prima tv Faccende complicate "Quarta puntata: Diventare, perché no, ricchissimi"
- **20.40** Il Cavallo e la Torre
- **20.50** Prima tv Un posto al sole
- **21.20** Prima tv Splendida Cornice "Terza edizione, 12a puntata". Condotto da Geppi Cucciari
- **0.00** TG3 Linea notte
- **1.00** Meteo 3
- **1.05** Newton
- **1.55** RaiNews24

CANALE 5

- **6.00** Prima pagina TG5
- **7.55** Traffico - Meteo.it
- **8.00** TG5 Mattina
- **8.45** Mattino Cinque News. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
- **10.50** TG5 - Ore 10
- **10.55** L'Isola dei Famosi
- **11.00** Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **13.00** TG5 - Meteo
- **13.40** L'Isola dei Famosi
- **13.45** Beautiful
- **14.10** Endless Love
- **14.45** Uomini e Donne
- **16.10** Amici di Maria
- **16.40** La Promessa
- **16.55** Pomeriggio Cinque
- **18.45** Avanti un altro. Condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Luca Laurenti
- **19.55** TG5 Prima Pagina
- **20.00** TG5 - Meteo
- **20.40** Striscia la notizia
- **21.20** Prima tv L'Isola dei Famosi 2024 "Quarta puntata". Condotto da Vladimir Luxuria, affiancata dagli opinionisti Sonia Bruganelli e Dario Maltese e dall'inviata Elenoire Casalegno (Diretta)
- **1.10** TG5 Notte - Meteo
- **1.45** Striscia la notizia. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
- **2.30** Uomini e Donne
- **3.55** Riverdale "Faccia a faccia" con Marisol Nichols
- **4.50** Vivere
- **5.10** Distretto di Polizia 6 "Ladri di bambini" con Ricky Memphis

ITALIA UNO

- **6.00** The Goldbergs
- **6.45** C'era una volta Pollon
- **7.10** Evelyn e la magia di un sogno d'amore
- **7.35** Papà Gambalunga
- **8.05** Kiss me Licia
- **8.35** Chicago Fire "Terre desolate" "Infezione. 1a parte"
- **10.25** Chicago Med "Infezione. 2a parte"
- **11.25** Chicago P.D. "Infezione. 3a parte"
- **12.25** Studio Aperto - Meteo.it
- **13.00** L'Isola dei Famosi
- **13.10** Sport Mediaset
- **14.00** I Simpson
- **15.20** N.C.I.S.: New Orleans "A caccia di fantasmi" "Valore rubato"
- **17.10** The Mentalist "Lotta macchiata di rosso"
- **18.10** L'Isola dei Famosi
- **18.20** Studio Aperto Live
- **18.30** Meteo.it - Studio Aperto
- **19.00** Studio Aperto Mag
- **19.30** C.S.I. "Ricetta per omicidio"
- **20.30** N.C.I.S. "Le carte di Penelope"
- **21.20** Prima tv free The King's Man - Le Origini (Azione, 2021) con Gemma Arterton, Matthew Goode, Aaron Taylor-Johnson. Regia di Matthew Vaughn.
- **0.00** G.I. Joe - La nascita dei Cobra (Azione, 2009) con Dennis Quaid, Sienna Miller. Regia di Stephen Sommers.
- **2.10** Studio Aperto - La Giornata
- **2.20** Sport Mediaset - La Giornata

RETEQUATTRO

- **6.00** Finalmente soli "La forza dell'amore"
- **6.25** TG4 L'ultima ora Mattina
- **6.45** Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
- **7.45** Brave and Beautiful
- **8.45** Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
- **9.45** Tempesta d'amore
- **10.55** Mattino 4
- **11.55** TG4 - Meteo
- **12.25** La signora in giallo "La morte a tempo di blues" "L'ultimo numero sulla memoria"
- **14.00** Lo sportello di Forum. Condotto da Barbara Palombelli
- **15.30** TG4 - Diario del giorno
- **16.20** I dieci comandamenti - 2a parte (Storico, 1956) con Charlton Heston. Regia di Cecil B. De Mille.
- **19.00** TG4 - Meteo
- **19.40** Terra Amara
- **20.30** Prima di domani. Condotto da Bianca Berlinguer
- **21.20** Dritto e Rovescio. Condotto da Paolo Del Debbio (Diretta)
- **0.55** Certo, certissimo, anzi probabile (Commedia, 1970) con Claudia Cardinale. Regia di Marcello Fondato .
- **3.05** TG4 L'ultima ora Notte
- **3.25** South Kensington (Commedia, 2001) con Rupert Everett. Regia di Carlo Vanzina.
- **5.20** Sei forte maestro "Una bugia tira l'altra" con Emilio Solfrizzi

LA7

- **6.00** Meteo - Traffico - Oroscopo
- **7.00** Omnibus - News
- **7.40** TG La7
- **7.55** Omnibus Meteo
- **8.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
- **9.40** Coffee Break. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
- **11.00** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
- **13.30** TG La7
- **14.15** Tagadà - Tutto quanto fa politica
- **16.40** Taga Focus
- **17.00** C'era una volta... Il Novecento "Tycoons - USA" "Alla ricerca dei Segreti Sconosciuti: San Francisco"
- **18.55** Padre Brown "La Bestia di Wedlock" con Mark Williams
- **20.00** TG La7
- **20.35** Otto e mezzo. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
- **21.15** Piazzapulita "Tra i servizi: Israele, l'Iran e il rischio di un'escalation in Medio Oriente". Condotto da Corrado Formigli (Diretta)
- **1.00** TG La7
- **1.10** Otto e mezzo (Replica)
- **1.50** ArtBox (Replica)
- **2.25** Colori arte contemporanea
- **2.30** L'aria che tira. Condotto da Davide Parenzo (Replica)
- **4.35** Tagadà - Tutto quanto fa politica (Replica)

Film primo al botteghino

Ennio Doris sbanca pure al cinema

La storia del banchiere di Berlusconi batte tutti. Il protagonista Ghini: «Mi manca il fiato»

ALESSANDRA MENZANI

Stupisce piacevolmente l'exploit al botteghino del film che racconta Ennio Doris, il fondatore di Banca Mediolanum e grande amico di Silvio Berlusconi. Primo, perché la pellicola è rimasta nelle sale pochissimi giorni. Secondo, perché la concorrenza era fortissima, soprattutto se pensiamo all'uscita in contemporanea di kolossal Usa come il nuovo *Ghostbuster* e l'apocalittico *Civil War*.

C'è anche domani (questo il titolo del film biografico, da non confondere con *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi) torna in testa al box office (82mila euro, fonte *MyMovies*) nella prima serata di ritorno sul grande schermo. Dai dati relativi alle proiezioni di lunedì 15 aprile, il lungometraggio biografico sul manager e banchiere italiano, si conferma il film più visto.

LE FIGLIE DEL CAV

C'è anche domani è stato prodotto dalla società Movie Magic International e diretto dal regista Giacomo Campiotti. Massimo Ghini, che dà il volto a Doris nel film, è felice e anche incredulo: «Confesso la mia sorpresa, nessuno di noi se lo aspettava, trovarsi in testa al botteghino, campione di incassi, solo al pensiero mi manca il respiro. E di biopic ne ho interpretati tanti. Avevo qualche timore all'inizio sulla tenuta del film, speravo sulla curiosità degli spettatori. Un risultato che va al di là di ogni aspettativa».

Alla premiere della pellicola c'erano addirittura Marina Berlusconi e Barbara Berlusconi, figlie del Cavaliere, notoriamente poco mondane. Ma hanno fatto un'eccezione spinte dal grande affetto per il finanziere che ha legato il suo successo al nome di Berlusconi. Possiamo anche dire, peraltro, che sebbene non sia più tra noi, tutto quello che Silvio tocca si trasforma in oro: il documentario su Netflix *Il Giovane Berlusconi* ne è una prova: è super visto su Netflix e al centro del dibattito.

Marina, alla prima, era accompagnata dal marito Maurizio Vanadia, e Barbara dal figlio Edoardo. «Serata emozionante ieri a Roma», aveva scritto Barbara su Instagram all'indomani dell'evento, «onorata di essere stata con mio figlio Edoardo e mia sorella Marina all'anteprima del film che racconta la vita di Ennio Doris. Per mio padre un vero amico, ancor prima che un socio. Un grande uomo che ha saputo coniugare visione e genio imprenditoriale a umanità e sincera attenzione per chi aveva riposto fiducia in lui. Come quando decise, insieme a mio padre, di coprire personalmente le perdite dei correntisti dopo il crack di Lehman Brothers». E ancora: «Un uomo che, nato nella provincia veneta fatta di piccoli risparmiatori, conosceva il valore della fatica e sentiva sulle sue spalle la grossa responsabilità di gestire al meglio i risparmi delle persone».

Massimo Ghini è Ennio Doris nel film di Massimo Campiotti

Parole che rendono bene lo spessore umano o professionale di Doris, un vero *self made man*, nato e cresciuto in condizioni umili nella campagna veneta e poi diventato uno degli uomini più ricchi d'Italia fino a quando è morto nel novembre 2021. Tratto dall'omonima autobiografia uscita nel 2014, il film di Campiotti racconta i primi passi di Ennio, i primi colloqui in cui si presenta con i pantaloni troppo corti, e poi il suo sogno visionario: creare una banca che aiutasse le famiglie, che girasse proprio intorno alle loro, proprio come illustrò nella spot diventato leggendario con lui che disegna cerchi nella sabbia. Il film racconta il primo incontro con Silvio a Portofino, e poi la firma del contratto con l'ex Cavaliere, che ha il volto dell'attore Alessandro Bertolucci.

BANCHIERE BUONO

Distribuito da Medusa, il film andrà in tv sulle reti Mediaset. Il sodalizio tra il banchiere veneto e l'ex premier è uno degli altri focus del film. Siamo nel 1981: Doris passeggiava lungo il porticciolo di Portofino e da lontano riconosce la sagoma di Berlusconi in mezzo alla folla di invitati a un matrimonio. Qualche giorno prima il banchiere aveva letto su *Capital* un'intervista in cui il fondatore di Fininvest era stato chiaro: «Se qualcuno ha un'idea e vuole diventare imprenditore, mi venga a trovare. E se l'idea è buona ci lavoriamo insieme». Doris non perde tempo. «Abbiamo scambiato qualche parola, gli ho accennato del mio progetto». Quindici giorni dopo venne convocato ad Arcore.

La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

FILM

MATCH POINT
SKY CINEMA SUSPANCE ORE 18.50
Con Jonathan Rhys Meyers, Scarlett Johansson e Emily Mortimer. Produzione Gran Bretagna, 2005. Durata: 2 ore.
Un giovane ambizioso istruttore di tennis dà la scalata all'alta società britannica. Affascina una bella ereditiera, la sposa, si piazza. Ma una sua ex minaccia di rompergli le uova nel paniere. Lui la uccide senza tanti complimenti. Woody Allen ci dà una personale, aggiornata versione di "Una tragedia americana", il classico sul tema di ambizione, delitto e castigo. Ma castigo questa volta non c'è. Col nuovo secolo, il delitto ha preso decisamente a pagare.

DOCUMENTARIO

NIXON BY NIXON
SKY DOCUMENTARIES, ORE 21.15
Le registrazioni dell'ex presidente Usa Richard Nixon alla Casa Bianca negli anni del suo secondo mandato. Lui aveva l'abitudine di registrare tutto. Pessima idea. Quei nastri servirono parecchio a inchiodarlo allo scandalo Watergate.

CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

Rai 4
- 16.00 Private Eyes "La tempesta perfetta" "Delitto al luna park"
- 17.30 Hawaii Five-0
- 19.00 Bones
- 20.35 Criminal Minds "Cavalcando il fulmine"
- 21.20 Hawaii Five-0 "Vecchia scuola" "Fantasmi" "Lacrime nere"
- 23.40 Peninsula (Horror, 2020) con Dong-won Gang.

Rai 5
- 19.20 Edvard Munch. Un grido nella natura (Documentario, 2022) Regia di Sandra Paugam.
- 20.15 Prossima fermata America
- 21.15 Prima tv Stanislav Kochanovsky e Maria Dueñas "Dall'Auditorium Parco della Musica di Roma"
- 23.05 Ricercare sull'Arte della Fuga

Rai Movie
- 17.35 I due violenti (Western, 1964) con Alan Scott.
- 19.15 Io Semiramide (Avventura, 1963) con Yvonne Furneaux.
- 21.10 Entrapment (Azione, 1999) con Sean Connery. Regia di Jon Amiel.
- 23.10 The Sentinel (Drammatico, 2006) con Michael Douglas.

Rai Storia
- 20.10 Il giorno e la storia
- 20.30 Passato e Presente
- 21.10 A.C.d.C. - La caccia alle streghe a Salem "Massachusetts, 1692"
- 22.10 A.C.d.C. "Eccellentissima strega - Tre processi dell'Inquisizione"
- 23.20 Illuminate "Sesta stagione, 3a puntata: Suso Cecchi D'Amico, una storia tutta per sé, con Anna Ferzetti"

Rai Premium
- 16.35 Un ciclone in convento "Seconda occasione"
- 17.30 Che Dio ci aiuti 3 "Le colpe dei padri"
- 18.30 Che Dio ci aiuti 3 "Sorelle"
- 19.35 Il Maresciallo Rocca 3 "L'ultima sfida"
- 21.20 Stasera tutto è possibile 2024
- 23.55 Sophie Cross - Verità nascoste "Terza puntata"

20
- 17.35 The Flash
- 19.15 Chicago Fire "Incondizionatamente"
- 20.05 The Big Bang Theory
- 21.05 L'ultimo dei Templari (Azione, 2011) con Nicolas Cage. Regia di Dominic Sena.
- 23.15 La mummia (Avventura, 1999) con Brendan Fraser. Regia di Stephen Sommers.

Iris
- 16.55 Gli amanti dei cinque mari (Avventura, 1955) con John Wayne.
- 19.15 Chips
- 20.05 Walker Texas Ranger "Bingo!"
- 21.00 A rischio della vita (Azione, 1995) con Jean-Claude Van Damme. Regia di Peter Hyams.
- 23.20 Point Break (Azione, 1991) con Patrick Swayze.

La5
- 19.15 Amici di Maria
- 19.45 Uomini e Donne. Condotto da Maria De Filippi
- 21.10 Amori in corsa (Commedia, 2004) con Mandy M oore. Regia di Andy Cadiff.
- 23.20 Uomini e Donne
- 0.45 X-Style "Parola chiave: Equilibrio" (Replica)
- 1.20 L'isola dei Famosi - Extended Edition

Cielo
- 18.30 Tiny House - Piccole case per vivere in grande
- 19.00 Love It or List It - Prendere o lasciare "Anu e Samir"
- 20.00 Affari al buio "Mani bucate"
- 20.25 Affari di famiglia
- 21.20 Taxxi (Azione, 1998) con Samy Naceri. Regia di Gérard Pirès.
- 23.10 Porno Valley

Tv8
- 19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef
- 20.20 100% Italia. Condotto da Nicola Savino
- 21.30 Black or White (Drammatico, 2014) con Kevin Costner. Regia di Mike Binder.
- 23.50 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Irpinia" "Costa Azzurra"

Nove TV
- 17.40 Little Big Italy "Manhattan"
- 19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?
- 20.25 Prima tv Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
- 21.25 Prima tv Only Fun - Comico Show "Quarta stagione, 10a puntata". Condotto da Elettra Lamborghini e I PanPers
- 23.35 Che tempo che fa - Il Tavolo

Italia 2
- 16.25 City Hunter
- 17.25 What's my destiny Dragon Ball
- 18.50 2 Broke Girls
- 21.15 La maschera di cera (Horror, 2005) con Paris Hilton. Regia di Jaume Collet-Serra.
- 23.25 Repo Men (Fantascienza, 2009) con Jude Law. Regia di Miguel Sapochnik.

TELE...RACCOMANDO

La fisica che piace

KLAUS DAVI

CHI SALE (*"La fisica dell'amore"*)
Momento non facile per il servizio pubblico in queste ore. L'uscita di Amadeus, per quanto non sia contornata da elementi politici, sicuramente riserva alla Rai un colpo che non sarà semplicissimo attutire. Purtroppo, una narrazione negativa, spesso architettata a prescindere, non aiuta anche quanto di positivo si sta sperimentando. Rai 2, per fare un esempio, martedì in seconda serata mandava in onda la prima puntata di *La fisica dell'amore*, format condotto da Vincenzo Schettini, professore di fisica e seguitissimo influencer che, attraverso esperimenti scientifici e le testimonianze di giovani, prova a esplorare la complessità di sentimenti come amore, amicizia, rabbia, paura e sessualità. Buona la prima con 600.000 spettatori e il 7.3% di share. Ha contato sicuramente il traino di *Belve* che ha consegnato la linea al 10% di share ma comunque il programma ha retto anche grazie al parterre di ospiti adatto a tutti i target: la cantante Big Mama, Claudio Cecchetto e il giovanissimo attore Giuseppe Pirozzi, il Micciarella di *Mare fuori*. Certo, era la puntata d'esordio e bisognerà vedere se reggerà le prossime sfide visto che la campagna elettorale si incendierà e sia Floris che la Berlinguer nella seconda parte dei loro contenitori già questo martedì hanno segnato curve in salita.

LiberoSport

Tennis a Barcellona

Nadal e Musetti tornano a casa Oggi c'è Arnaldi

Rafa Nadal saluta il "Barcelona Open Banc Sabadell" (ATP 500 - montepremi 2.782.960 euro) che si disputa sulla terra rossa del Real Club de Tenis Barcelona-1899, il più antico circolo della capitale della Catalogna. Sul campo centrale, che porta il suo nome, l'ex n.1 del mondo ha perso contro l'australiano Alex De Minaur, n.11 Atp, che si è imposto in due set con il punteggio di 7-5, 6-1. Nelle altre partite vittoria del norvegese Casper Ruud sul francese Alexandre Muller per 6-3, 6-4; mentre il serbo Dusan Lajovic ha sconfitto l'altro francese Ugo Humbert (6) per 6-4, 6-4.

Lorenzo Musetti *(Afp)*

Estromesso dal tabellone principale, al secondo turno, anche Andrea Vavassori, entrato nel torneo come *lucky loser*, ha perso il suo match contro lo spagnolo Roberto Bautista Agut in tre set col punteggio di 4-6 6-3 6-1 in poco più di due ore di gioco. Per Bautista Agut si è trattato del terzo successo in altrettanti confronti diretti contro il piemontese e la ricompensa sarà ora un ottavo di finale contro il britannico Cameron Norrie, testa di serie n.12. Finisce anche per Lorenzo Musetti il torneo catalano: l'azzurro è stato eliminato dallo spagnolo Roberto Carballés Baena. Musetti ha perso in due set con il punteggio di 7-6 6-4.

Questa mattina sarà in campo l'ultimo degli italiani, Matteo Arnaldi che si giocherà, da favorito, l'accesso ai quarti di finale contro l'argentino Trungelliti.

G.D.C.

EUROPA LEAGUE, A ROMA PER RIMONTARE LO 0-1

Milan alla bersagliera

Rossoneri all'Olimpico con Chukwueze e modulo spregiudicato per conquistare la semifinale De Rossi punge («Loro all'ultima spiaggia»), Pioli replica: «Almeno noi saremo in Champions»

CLAUDIO SAVELLI

Stefano Pioli vuole vendicarsi sullo stesso ring scelto da Daniele De Rossi per la gara di andata: la scacchiera. La gara di andata dei quarti di Europa League del Meazza terminata 0-1 per la Roma è stata decisa dalla mossa a sorpresa del mister giallorosso: El Shaarawy a destra anziché a sinistra per bloccare la premiata ditta Theo-Leao e inibire il triangolo della bermuda rossonero. Il Milan ha passato 90 e passa minuti a chiedersi come mai non funzionava nulla mentre la Roma ha amministrato il vantaggio acquisito nella prima parte di gara. Dunque Pioli pensa a una mossa tattica per il ritorno dell'Olimpico (alle 21, diretta Rai 1, Dazn e Sky Sport), un po' per esigenza, un po' perché il momento offre un asso nella manica, un po' per orgoglio personale: l'idea che prende sempre più piede, e chissà se la notte avrà portato consiglio positivo o negativo, è Chukwueze.

Chukwueze in più rispetto al solito tridente Pulisic-Giroud-Leao, si intende. La promozione del nigeriano a titolare comporterebbe lo spostamento dell'americano al centro del 4-2-3-1 e l'arretramento di Loftus-Cheek in mediana. Piuttosto che l'assalto disperato finale, meglio pareggiare subito i conti e giocarsi una ripresa in bilico (è Leao a dare un indizio: «Cercheremo di cominciare forte, provare a fare gol i primi minuti per poi giocarcela»).

fronte ai calciatori in un buon periodo di forma, come (finalmente) è ora Chukwueze. Pioli tende a preferire sempre i suoi undici ed è poco incline a modificare le gerarchie durante la stagione, sfruttando semmai i giocatori in grande spolvero a gara in corso. In ogni caso, la mossa Chukwueze porterebbe il Milan a sbilanciarsi in avanti ma solleticherebbe il difetto della Roma sulla fascia sinistra dove Pellegrini è costretto ad un ruolo ibrido tra centro e esterno e Spinazzola fatica a difendere per lunghi tratti, soprattutto se De Rossi dovesse confermare lo spostamento di El Shaarawy a destra. Dovesse il Faraone essere riportato a sinistra, Theo e Leao avrebbero più spazio per esprimersi. Insomma, così facendo, Pioli obbligherebbe De Rossi a compiere una scelta di reazione, mettendosi in una posizione di vantaggio tattico.

Dovesse partire con la formazione-tipo, il Milan si renderebbe nuovamente prevedibile e offrirebbe il fianco a De Rossi che ha dichiarato di «aspettarsi qualcosa di diverso» rispetto all'andata, come se fosse folle il contrario, e che il collega «non stravolgerà tutta la squadra ma cambierà qualcosina». Chissà se la frase di Pioli - «Inutile ripensare all'andata» - è pretattica, visto che sarebbe utile fare l'esatto contrario. La posta in gioco è notevole anche, se non soprattutto, per i due allenatori, alla ricerca della conferma per la prossima stagione. Paradossalmente è più sereno De Rossi che ha il contratto in scadenza. Dice infatti il giallorosso che «il Milan la vivrà come ultima spiaggia» e Pioli risponde a tono, anzi di più, così: «Sì ma perché è l'ultima occasione per superare il turno. Noi, però, la Champions la giocheremo di sicuro l'anno prossimo...». Normale amministrazione: anche gli scacchisti provocano, prima di sedersi al tavolo.

RIFLESSIONI

Pioli riflette sulla stregoneria tattica anche perché la gara d'andata ha rispolverato una delle vecchie critiche mosse nei suoi confronti: l'incapacità di reagire ad eventuali stravolgimenti imposti dal collega rivale. Collega che peraltro è più giovane di 18 anni (58 contro 40) e ha più di 800 partite in meno sulle spalle: mentre De Rossi disputerà stasera la sua 34esima gara da allenatore professionista, Pioli salirà a quota 865, quindi non è il massimo farsi dare lezioni. Un'altra critica mossa al mister rossonero è la poca flessibilità di

Il saluto a San Siro tra Stefano Pioli e Daniele De Rossi in occasione dell'andata Milan-Roma, valida per i quarti di Europa League *(Afp)*

Le altre/ In Conference la Fiorentina riparte dallo 0-0 con il Plzen

Atalanta-Liverpool atto II: qui si fa la storia

Gian Piero Gasperini *(LaPresse)*

Appuntamento con la storia per l'Atalanta, che stasera (ore 21, diretta Sky Sport) deve difendere l'epico 3-0 ottenuto ad Anfield. Il Liverpool è ferito e tirerà fuori l'orgoglio per provare a ribaltare il risultato: impresa difficile ma non impossibile per una squadra fortissima, qual è quella di Klopp. I bergamaschi dovranno giocare come sanno, senza fare troppi calcoli, per conquistare una storica semifinale di Europa League. Gasperini è perfettamente consapevole che pensare al 3-0 dell'andata sarebbe un errore: «È una partita che dovremo essere bravi a giocare come se dovessimo conquistare la qualificazione partendo dallo 0-0. Siamo dentro a tutte e tre le competizioni, compresa la Coppa Italia con la semifinale di ritorno contro la Fiorentina (24 aprile, c'è da ribaltare lo 0-1 dell'andata, ndr). Abbiamo grande spirito, grande entusiasmo e anche qualità, visto che sappiamo segnare dei gol». L'Atalanta potrà contare sullo stadio pieno: «Bergamo sta vivendo un grande fermento - ha sottolineato il Gasp - quello che sembrava un traguardo impossibile è diventato possibile, anche se ancora difficile. Tutti ci crediamo».

In Conference League, invece, la Fiorentina si gioca l'accesso alla seconda semifinale consecutiva. Al Franchi (ore 18.45, diretta Sky Sport) si ripartirà dallo 0-0 dell'andata contro un Viktoria Plzen ampiamente alla portata dei Viola. Alla vigilia del match Italiano ha chiesto però più incisività in fase realizzativa, che quest'anno è stata il punto debole della squadra: «Voglio vedere più personalità nell'uno contro uno. Abbiamo una grandissima occasione giocando in casa e dobbiamo sfruttarla». Le Coppe sono un modo per dare un senso alla stagione della Fiorentina, che sta deludendo in campionato, soprattutto in questo periodo in cui si è fatta schiacciare dal peso delle tre competizioni ed è scivolata in decima posizione. I Viola hanno però una doppia occasione clamorosa: sono in vantaggio per la finale di Coppa Italia e giocano in casa per la semifinale di Conference.

GAL

IL SENSO DEL GOL

di FABRIZIO BIASIN

L'AI, di calcio, capisce poco

Vi ricordate l'intelligenza artificiale? Settimana scorsa aveva previsto i vincitori della Champions League fino al 2103. Ecco, ha sbagliato subito. Il Barcellona avrebbe dovuto alzare il trofeo nel 2024, ma l'altra sera è stato eliminato dal Psg. Sempre il cervellone ha previsto la vittoria nel 2025 del Manchester United che, però, quasi certamente non si qualificherà nemmeno (a sei giornate dalla fine della Premier è a -13 dal quarto posto e a -10 dal quinto). Molto meglio il Divino Otelma.

Basket, playoff a un passo

Tutto in 40 minuti: la Virtus si gioca l'Eurolega a Vitoria

La Virtus sembrava spacciata alla vigilia del match di play-in di Eurolega contro l'Efes. Bologna si presentava all'appuntamento in un pessimo stato di forma e con un tracollo in classifica che l'aveva costretta ad accontentarsi dell'ultimo posto valido per i play-in. In più a Istanbul affrontava una delle squadre del momento, capace di vincere otto delle precedenti dieci partite e che nell'ultimo confronto aveva segnato 99 punti, imponendosi con oltre 20 lunghezze di scarto. La Virtus

Iffe Lundberg (Afp)

ha però giocato una partita clamorosa, con una difesa ai limiti della perfezione e tanto sangue freddo nell'ultimo quarto: Belinelli e Abassa hanno segnato canestri pesanti, ma non quanto quello di Lundberg, autore della tripla decisiva per il 67-64 finale.

Domani a Vitoria (ore 20.30, diretta Sky Sport) la Virtus si giocherà l'intera stagione europea in 40 minuti: nel caso in cui dovesse espugnare il campo del Baskonia, si qualificherebbe per i playoff, obiettivo impensabile a inizio stagione, diventato poi un sogno stupendo ma quasi sfumato sul più bello. Adesso Bologna ha la possibilità di realizzarlo, ma il suo futuro in Eurolega non dipenderà per forza da questa partita. Pur avendo una licenza annuale in scadenza, non dovrebbero esserci sorprese riguardo al rinnovo. E non è poco, considerando che la Virtus non ha il budget della maggior parte delle rivali che quest'anno ha affrontato ad armi pari.

GAL

LE PREVISIONI SUI PODI ALLE OLIMPIADI

Il Medagliere di Parigi 2024: per l'Italia 12 ori e 8° posto

Lo studio "Nielsen" assegna 47 allori agli azzurri, in crescita rispetto a Tokyo
Tra i premiati scherma, molto nuoto e i gli attesi Paltrinieri, Tamberi e Sinner

GABRIELE GALLUCCIO

Il conto alla rovescia è iniziato, mancano 99 giorni alle Olimpiadi di Parigi 2024. Ogni quattro anni le prime le prime due settimane d'agosto si distinguono per il caldo asfissiante e soprattutto per il perverso piacere di seguire sport di cui a stento si conosce l'esistenza, sperando che portino medaglie all'Italia. È il bello delle Olimpiadi, dove la maggior parte degli atleti si giocano quattro anni di sacrifici in pochi istanti, quelli che possono valere l'apice della loro vita sportiva. Forse è proprio questa consapevolezza a rendere così affascinanti i Giochi, con la gerarchia degli sport che si ribalta e la passione che conta più di qualsiasi altra cosa. Come ogni estate in cui si disputano, saremo tutti lì sul divano a tifare per ogni azzurro e a fare la conta delle medaglie. In questo senso una previsione piuttosto attendibile ci viene offerta da Nielsen's Gracenote, che ha reso noto il medagliere virtuale in vista di Parigi 2024. Sono stati presi in considerazione tutti i risultati delle principali competizioni disputate in ogni disciplina olimpica dopo i Giochi di Tokyo, quindi l'analisi tiene conto dei vincitori più probabili.

GRANDI ASPETTATIVE

Per l'Italia si prospetta un'Olimpiade esaltante, la migliore di sempre in termini di medaglie vinte: ben 47, a fronte delle 40 di Tokyo. Un aumento che viene attribuito all'enorme potenziale azzurro nel nuoto, che dovrebbe portare più allori perfino degli anni d'oro di Federica Pellegrini: solo Thomas Ceccon è dato favorito per l'oro nei 100 dorso, ma tra Simona Quadarella, Nicolò Martinenghi, Benedetta Pilato e le staffette le aspettative sono molto alte.

Secondo Nielsen l'Italia vincerà 12 ori, due in meno del record di 14 stabilito a Los Angeles sessant'anni fa. Tre arriveranno dalla solita scherma, due dal pugilato, una dall'arrampicata, new entry dei Giochi che vede nel 22enne Matteo Zurloni il campione del mondo in carica. Secondo il medagliere virtuale, porteremo a casa anche la bellezza di 20 argenti e di 15 bronzi. Tra questi ci sono alcuni dei nomi più importanti della spedizione italiana: Jannik Sinner è dato a podio sulla terra rossa di Parigi, così come Gianmarco Tamberi nel salto in alto, Antonella Palmisano nella marcia 20 km, Gregorio Paltrinieri negli 800 metri e Filippo Ganna nella prova a cronometro del ciclismo.

Senza dimenticare gli sport di squadra in cui siamo competitivi da decenni: il Settebello e l'Italvolley maschile valgono almeno l'argento olimpico. E l'atletica? A quanto pare i due ori vinti incredibilmente da Marcell Jacobs sono destinati a rimanere un evento raro nella nostra storia. Soltanto nella staffetta 4x100 l'Italia sembra avere speranze di medaglia, ma ci sono tanti giovani di belle speranze, a partire dal lunghista Mattia Furlani, che rendono possibile sognare in grande. D'altronde se non lo si fa alle Olimpiadi, allora quando...

I POSSIBILI ORI DELL'ITALIA

Disciplina	Atleta
Nuoto (100 dorso)	Thomas Ceccon
Taekwondo (categoria -58 kg)	Vito Dell'Aquila
Ginnastica ritmica (prova all-around)	Sofia Raffaeli
Judo (categoria -78 kg)	Alice Bellandi
Pentathlon	Elena Micheli
Vela	Caterina Banti e Ruggero Tita
Arrampicata (prova speed)	Matteo Zurloni
Pugilato (categoria -57 kg)	Irma Testa
Pugilato (categoria -92 kg)	Aziz Abbes Mouhiidin
Scherma (fioretto femminile)	Alice Volpi
Scherma (fioretto maschile)	Tommaso Marini
Scherma (fioretto femminile a squadre)	Italia

PARIS 2024

MEDAGLIERE VIRTUALE

	Oro	Argento	Bronzo
1 Stati Uniti (totale 125)	39	37	37
2 Cina (totale 89)	35	30	24
3 Gran Bretagna (totale 66)	13	23	30
8 ITALIA (totale 47)	12	20	15

CHAMPIONS, ALL'ALLIANZ FINISCE 1-0

Bayern in semifinale nell'anno peggiore: Kimmich fa godere Tuchel, Arsenal ko

La Champions League è un mondo a parte. Lo sa bene il Bayern Monaco, che ha perso il titolo in Bundesliga dopo 11 anni e ha un allenatore "esonerato in casa", eppure è in semifinale nella competizione più importante. Dopo il 2-2 in terra inglese, i tedeschi si sono imposti in casa per 1-0 sull'Arsenal. Il primo tempo è stato bello e intenso, con occasioni da entrambe le parti, ma a passare in vantaggio è stato il Bayern: al 63' Kimmich di testa arriva sul cross di Guerreiro e segna il gol decisivo. I tedeschi sprecano pure un paio di occasioni per raddoppiare, ma l'Arsenal non ne approfitta. E così Tuchel si ritrova in semifinale contro ogni pronostico.

Kimmich (Afp)

CICLISMO, DOMENICA C'È LA LIEGI

Freccia Vallone, trionfa Williams

È ancora un britannico a vincere una gara del Trittico delle Ardenne. Dopo Tom Pidcock alla Amstel Gold Race, è Stephen Williams a trionfare alla Freccia Vallone. Si tratta di un successo storico, che tra l'altro è il più importante raggiunto in carrier dal 27enne della Israel-Premier Tech: è il primo britannico di sempre a vincere sul Muro di Huy. Domenica 21 aprile si chiuderà il Trittico delle Ardenne con la classica più attesa, la Liegi-Bastogne-Liegi.

Libero
Milano

Redazione cronaca: via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

La battaglia di Libero

Divieti anti-moto, Sala ingrana la retromarcia

Il sindaco pronto a ripensare la stretta sugli euro 0 e 1. «Stiamo riflettendo, vanno tutelati i proprietari». Meno male...

GIORGIO VALLERIS

E alla fine il sindaco, Beppe Sala, ingrana la retromarcia. Anche se le moto con la retro sono poche, per la verità solo le più imponenti, questa immagine rende bene l'idea di quello che potrebbe succedere da qui al primo ottobre prossimo. Perché, forse, qualcosa sta per cambiare nella rigida agenda green di Palazzo Marino. E la sua, stavolta, non è una manovra spericolata, bensì tutt'altro.

Ma procediamo con ordine. (...)

segue a pagina **35**

LA COMUNITÁ CINESE ACCOGLIE I VISITATORI CON IL PORTALE A TEMA

Zona Sarpi, il Fuorisalone diventa senza confini

Nell'immaginario collettivo via Paolo Sarpi è diventato il quartiere (o zona) Sarpi. A definirla solo come la Chinatown del capoluogo lombardo sono rimasti in pochi, tant'è che il quartiere Sarpi entra a pieno titolo nel cartellone della Design Week, con tanto di portale dedicato all'evento. L'idea (il progetto di Milan China Design Center e la direzione artistica sono affidate a Michele Brunello e Luca Fois) è quella di promuovere il territorio che risponde alla centrale via Paolo Sarpi e alle sue collaterali, nobilitandone le realtà creative e culturali che ogni giorno animano il quartiere. Il quartiere Sarpi accoglierà l'installazione temporanea "Noi-Men", un progetto che simboleggia l'unione e l'apertura della comunità attraverso il design. I portali sono un simbolo dei quartieri cinesi d'oltremare in tutto il mondo, e la sua realizzazione è da anni un desiderio della comunità cinese di Milano. Disegnato da Dontstop Architettura e trasformato in opera d'arte da Pao e Tommaso Lanciani, questo portale temporaneo, significativamente tradotto in italiano come "la nostra porta", è stato creato in collaborazione con i bambini italiani e cinesi del quartiere. Una selezione di vetrine di negozi, realizzate in collaborazione tra artisti cinesi e italiani, coloreranno le strade.

12 anni di abusivismo

Il Lambretta fa festa nello spazio comunale

MASSIMO SANVITO

Il Lambretta compie 12 anni. E dove festeggiare questa grande ricorrenza - oltre un decennio di abusivismo e scontri con la polizia! - se non nell'immobile comunale gentilmente concesso senza bando dal Comune di Milano? Appuntamento a domenica, dunque, dalle 13 in avanti in via Rizzoli. Si comincia con un pranzo sociale, si prosegue con dei laboratori artistici per il «rifacimento di un muro del nostro nuovo spazio» insieme agli amici del collettivo Gaza Freestyle Festival e con la presentazione «dei nostri progetti di mutualismo e dello spazio di quartiere che stiamo realizzando», per concludere con dei giochi per bambini e la musica della Soja Band e di Paprika Collettiva. E dire che da sinistra si sono sempre trincerati dietro il paravento dell'associazione Mutuo Soccorso, a cui formalmente sono stati assegnati quei 380 metri quadrati di spazi, per tentare in ogni modo di nascondere i legami col centro sociale Lambretta (di cui Mutuo Soccorso è il braccio operativo e "sociale"). Negheranno anche ora?

I numeri della Polizia

Coltelli, cocaina e clandestini A Milano 13 arresti al giorno

EMILIANO DAL TOSO

Quasi 5 mila arresti e oltre due tonnellate di sostanze stupefacenti sequestrate in un anno. Sono i dati che emergono dal resoconto dell'attività della polizia sul territorio milanese relativo al 2023. Il report è stato illustrato dal questore, Giuseppe Petronzi, alla vigilia del 172esimo anniversario della fondazione della Polizia di Stato. Le lesioni e le rapine di strada «sono i reati più percepiti e sempre crescenti».

servizio a pagina **34**

Il caos dell'anagrafe

L'odissea delle carte d'identità Due mesi per un documento

ELENA CAPILUPI

Non bastava il caos dei passaporti, anche per le carte d'identità c'è da penare. Tanto che il Comune di Milano inanella un altro scomodo primato: 57 giorni di attesa per il rilascio delle carte di identità elettroniche. A riferirlo il sindaco Beppe Sala durante la nuova puntata del format Instagram "Cose in Comune" dedicata ai numeri dell'anagrafe e ai servizi civici. Tempi biblici aumentati le richieste.

servizio a pagina **37**

Gara fra le curve per la raccolta di beni

Con i City Angels il derby è solidale

Non solo quello calcistico. Il prossimo lunedì si svolgerà anche il "Derby della solidarietà" tra la curva milanista e quella interista. Gli ultras rossoneri e quelli nerazzurri stanno raccogliendo beni di prima necessità e prodotti per l'igiene per i senzatetto milanesi. E alcune ore prima dell'inizio della partita le due tifoserie si presenteranno con i loro furgoni davanti allo stadio per consegnare ai City Angels quanto hanno raccolto. L'appuntamento è alle 15, davanti all'ingresso 8 del Meazza dove saranno presenti anche due volti noti dello spettacolo, tifosi accaniti e testimonial dei City Angels: il milanista Germano Lanzoni, speaker rossonero e protagonista del Milanese Imbruttito, e il comico interista Stefano Chiodaroli. «Sono molto grato alle due curve per questa loro bella manifestazione di solidarietà verso gli ultimi», dice Mario Furlan, fondatore dei City Angels, realtà presente in 20 città italiane e in due svizzere, per un totale di circa 600 volontari.

A CASSINO PO DI BRONI, NEL PAVESE

I vini lombardi ritrovano casa, riapre l'enoteca regionale

MASSIMO DE ANGELIS

a pagina 39

EMILIANO DAL TOSO

I numeri della Polizia

Lame, cocaina e clandestini A Milano 13 arresti al giorno

In manette 4.750 persone nel 2023. In aumento rapine, lesioni, spaccio e truffe L'allarme di Petronzi: «Preoccupano le coltellate. Fenomeno simile a Londra...»

Aumenta il numero delle rapine di strada (oltre il 7 per cento rispetto al 2022), aumentano lo spaccio e il consumo di sostanze stupefacenti, ma allo stesso modo cresce del 57 per cento il sequestro di droga. Sono alcuni dei numeri al centro delle considerazioni annuali del questore di Milano, Giuseppe Petronzi, che ieri ha incontrato la stampa alla vigilia della cerimonia per l'anniversario della fondazione della Polizia di Stato, che si tiene questa mattina al Teatro Strehler. Parlando di contrasto incessante alla criminalità, Petronzi ha effettuato il ritratto controverso di una città in evoluzione permanente, caotica, inclusiva ma troppo spesso violenta, in cui la cittadinanza cresce sempre più, e in cui il tema della delinquenza continua a essere un'urgenza a cui le forze dell'ordine rispondono introducendo ogni giorno tutto ciò che hanno a loro disposizione per offrire maggiore sicurezza ai milanesi.

«Abbiamo arrestato di più, ammesso che sia un dato rassicurante, 4.750 persone nel 2023: gli indici sono in aumento». Praticamente 13 arresti al gPetronzi evidenzia il grande sforzo effettuato nelle stazioni ferroviarie, dove «abbiamo 30 volanti per turno per 24 ore al giorno, assieme alle bike, ai cavalli, alle motociclette, alle pattuglie in borghese, siamo sempre presenti. Abbiamo implementato queste attività sia in termini numerici, puntellando anche zone non vigilate, sia facendo round clock. La zona della stazione Centrale ora è ben presidiata. La stazione Garibaldi è un altro snodo importante, dove abbiamo adottato lo stesso modello perché sono successi episodi gravi, essendo un luogo di raccolta vicino a luoghi della movida».

RIMPATRI E PERMESSI

E poi c'è il delicatissimo tema dei rimpatri e delle espulsioni: nell'ultimo anno il totale dei rimpatriati è 362, più del 20 per cento rispetto al 2022: «Quasi una persona al giorno, sono tutte persone che rappresentavano una minaccia per il nostro territorio. Adesso abbiamo 310mila stranieri regolari solo nella città di Milano, dieci anni fa erano 80mila in meno. In termini di regolarizzazione l'ufficio immigrazione di via Montebello non riceve mai meno di 400 persone al giorno; in via Cagni, dove ricevevamo le domande d'asilo e che è stato un luogo dove sono avvenuti fatti di forte cronaca, siamo riusciti a mettere in campo un sistema che ora garantisce dignità e un servizio qualitativo e quantitativo soddisfacente». Un aspetto di cui il questore si è mostrato orgoglioso riguarda la celerità dei commissariati di nel riuscire a stampare i passaporti: «Grazie alle rimodulazioni fatte dal Ministero dell'Interno siamo già passati a quasi 900 passaporti stampati al giorno. Nei commissariati il cittadino riceve il passaporto dopo due giorni. È un'operazione che richiede accertamenti, il suo tempo, e se ci sono approfondimenti da fare vanno fatti perché non è un documento qualunque. Ricordiamo che il passaporto italiano rientra tra i primi cinque al mondo, l'Italia è il Paese che ha meno bisogno di visti per viaggiare nel mondo». Cresce più del 30 per cento il numero di ammonimenti per violenza domestica, ma diminuisce del 5 per cento quello dei reati di violenza sessuale, rimanendo pur sempre un fenomeno cruciale e un settore a cui viene dedicata grande attenzione.

LA PIAGA DELLA DROGA

La droga resta ancora una drammatica piaga sociale per Milano: «Abbiamo sequestrato più di due tonnellate di droga, siamo a 2.367 chilogrammi, con un incremento del 57 per cento. L'anno prossimo vogliamo sequestrare un'altra tonnellata di droga: c'è un approvvigionamento incredibile, il mercato continua a essere alimentato. Le attività non sono solo quelle nella movida ma anche a Rogoredo, per esempio: il "boschetto" era una piazza di spaccio importantissima, ma adesso gli spazi si sono ridotti». La quantità di cocaina sequestrata è impressionante (103,19 kg), e rispetto al 2022 è cresciuta di quasi il 120 per cento.

Infine, l'uso dei coltelli certifica una diffusione della violenza di strada sempre più preoccupante: «Stiamo dando notizie di tanti episodi con accoltellamenti e ferimenti. Riusciamo a contenere ma il dato è sempre crescente». Un fenomeno criminale che si registra anche in altre città d'Europa, come Londra, dove «ci sono stati 12mila accoltellamenti nel 2022 e 14mila nel 2023: non sono successi soltanto in periferia ma anche in quartieri come Chelsea», e come Parigi, dove addirittura non vengono riportati i numeri. In forte aumento anche la misura di prevenzione personale del daspo legato a manifestazioni sportive (218, oltre il 61 per cento), e il numero di truffe consumate ai danni degli anziani (105, più del 40 per cento).

Il questore Giuseppe Petronzi (LP)

ATTIVITÀ DELLA POLIZIA DI STATO NEL 2023

FONTE: Ufficio Stampa e Relazioni Esterne della Questura di Milano — WITHUB

AI DOMICILIARI NEL CAMPO

La trasferta dei rom di Chiesa Rossa Ad Alba per rubare lastre di rame

Insieme a dei complici voleva rubare il rame dai tetti di una scuola elementare di Alba, in provincia di Cuneo. Per questo è arrestato dai Carabinieri un 38enne rom residente del Villaggio delle Rose di via della Chiesa Rossa. L'uomo era stato notato mentre si aggirava, insieme ad altre tre persone, sul tetto dall'istituto primario "Gianni Rodari". Sul posto sono intervenuti i Carabinieri del Nucleo Radiomobile che sono riusciti a bloccare il nomado, mentre gli altri tre comppli sono fuggiti, facendo perdere le loro tracce. Vicino al luogo del blitz sono state ritrovate otto lastre di rame lunghe due metri ciascuna: una volta vendute avrebbero fruttato diverse centinaia di euro. Ora il 38enne, accusato di furto aggravato in concorso, si trova agli arresti domiciliari nel campo nomadi milanese, più volte balzato agli onori della cronaca per fatti di cronaca nera.

TECNICA DEL "RIP DEAL"

Raggiravano imprenditori di start up In carcere due truffatori tedeschi

La Polizia di Stato, con il coordinamento di Eurojust, ha arrestato due tedeschi di 29 e 35 anni, in trasferta a Milano per portare a termine una truffa. Da tempo le autorità tedesche stavano indagando su alcuni soggetti autori di numerose truffe consumate e tentate in Germania, con la tecnica del cosiddetto "rip deal": gli indagati entravano in contatto con imprenditori titolari di start up, proponendo di finanziare con ingenti capitali il progetto imprenditoriale. La finalità ultima era quella di accedere ai conti correnti che venivano poi svuotati con l'utilizzo di sofisticati software capaci di acquisire le credenziali di accesso. L'ultima vittima del raggiro, da cui è scaturito l'arresto, è un imprenditore tedesco a cui era stato proposto un investimento pari a 2,5 milioni di euro e per il quale era stato convocato per un incontro a Milano sabato scorso sui Navigli. I due tedeschi sono a San Vittore, in attesa di essere estradati.

La preside: «Servirebbe tranquillità...»

Occupato il liceo Leonardo. Dibattiti su Cpr e guerra in Medio Oriente

CHIARA PISANI

Continua la staffetta delle occupazioni nelle scuole superiori milanesi. Ieri è stata la volta del liceo scientifico Leonardo, dove i ragazzi hanno deciso di impossessarsi dell'istituto, e, dopo un dialogo la preside, hanno ottenuto tre giorni di occupazione. L'azione di protesta «ci è sembrata l'unica soluzione per la situazione che viviamo nella nostra scuola e al di fuori di essa. In particolare l'edificio ha da troppo tempo troppi problemi che ci rendono la vita a scuola indecorosa ed intollerabile», scrivono gli studenti nel loro comunicato.

I ragazzi lamentano soprattutto problemi di edilizia: tra i più gravi, allagamenti diffusi tra corridoi e classi, controsoffitti crollati, interi bagni o chiusi per mancanza di manutenzione delle tubature o in uno stato al limite del sopportabile e infine infiltrazioni. Problemi dei quali i giovani non vogliono accusare la presidenza e l'amministrazione del liceo ma denunciare le responsabilità della mancanza manutenzione di Città Metropolitana: «La manutenzione, come ci è stato ribadito dalla dirigente scolastica, sempre aperta al dialogo anche su questi temi, non è di competenza della scuola. Non possiamo e non possono più ignorare quelle che sono situazioni di criticità che portano non solo ad un'impossibilità all'apprendimento, ma che mettono anche in pericolo gli studenti». La preside ha denunciato l'occupazione alla Polizia, come da prassi, e si è detta contraria al blitz: «Siamo vicini alla fine della scuola: è un momento in cui bisogna dare opportunità di studio sereno...». Tra le rivendicazioni degli studenti, anche la guerra a Gaza: «La nostra azione non si limita a denunciare una condizione interna alla scuola, ma vuole anche denunciare le ingiustizie che tuttora accadono al di fuori di essa. Noi ci opponiamo ad ogni tipo di guerra, e per questo chiediamo la fine di ogni conflitto, come quello in Medio Oriente, e il cessare di aiuti a qualsiasi paese che voglia utilizzare la guerra come mezzo per fini che appaiono solo come propri». Saranno organizzati dibattiti anche su Cpr e ambiente.

Non è tardata ad arrivare la replica di Città Metropolitana: «Al liceo Leonardo sono stati effettuati numerosi interventi di messa in sicurezza delle aule per un investimento complessivo di 320.000 euro; tra le altre cose sono state tinteggiate le pareti di 40 aule e sostituite le lampade fluorescenti con lampade a led ad alta performance. Città metropolitana ha candidato il liceo al bando Pnrr per la messa in sicurezza e per l'efficientamento energetico e ha ottenuto un finanziamento per la sostituzione dei serramenti per un valore complessivo di 820mila euro (entro l'estate verrà avviata la fase operativa)».

La battaglia di Libero

Divieti anti-moto: Sala fa retromarcia

Il sindaco ripensa la stretta sugli euro 0 e 1: «Stiamo riflettendo. Vanno tutelati anche i possessori dei veicoli...». Meno male

segue dalla prima

GIORGIO VALLERIS

(...) Raggiunto ieri dai microfoni di Mianews, a margine della presentazione del concerto di Radio Italia, il primo cittadino "green" a precisa domanda se potrebbe esserci un ripensamento del Comune sul blocco alle vecchie moto, ha risposto così: «Ci stiamo ragionando perché abbiamo un programma di lungo termine che prevede vari step per moto e macchine. Come sempre bisogna trovare la soluzione tra la tutela dei singoli possessori dei veicoli e la salute dei cittadini. Non lo escludo ma è qualcosa su cui stiamo riflettendo». Molto più di uno spiraglio, ma l'ammissione che l'ipotesi è sul tavolo della giunta e che, finalmente, si è aperto un dibattito nell'amministrazione.

Una prima vittoria per i motociclisti milanesi e dell'hinterland che avevano protestato ad ottobre e a marzo scorso contro lo stop a moto e scooter meno recenti e anche un piccolo successo per Libero Quotidiano. Da tempo ci stiamo occupando, con cadenza praticamente quotidiana, dei rischi, dei paradossi e delle incongruenze di un blocco, quello previsto per le moto a quattro tempi euro 0 ed euro 1 (nonché per le moto due tempi euro 2), che lascerebbe a piedi oltre 50 mila motociclisti se contiamo solo i milanesi. Numero che potrebbe raddoppiare o quasi considerando appunto tutti i centauri che ogni mattina salgono in sella alla propria due ruote per raggiungere il proprio posto di lavoro o le aule universitarie nel capoluogo. Lo stiamo facendo dando voce a tutti, dai pendolari agli appassionati, dagli addetti ai lavori agli amministratori locali.

RETE IN FERMENTO

Ovviamente, le parole di Sala hanno fatto presto il giro della rete e Matteo Pilotto, fotografo e content creator, che con i suoi video sul canale Youtube "Pil8 FTW" ha raccontato le manifestazioni dei mesi scorsi dei motociclisti da via Corelli commenta con un quasi incredulo «speriamo bene».

La 'roadmap' tracciata dalla giunta meneghina di sinistra potrebbe dunque cambiare radicalmente alla luce delle parole del sindaco. Ad oggi, oltre al blocco del 2024, dal 1 ottobre 2025 il divieto di accesso sarà esteso a motoveicoli e ciclomotori 2T di classe Euro3, motoveicoli e benzina 4T di classe Euro2. Dal 1 ottobre 2028 restano fuori motoveicoli e ciclomotori benzina 4T di classe Euro 3. Infine l'1 ottobre 2030 scatterà il divieto d'accesso di motoveicoli e ciclomotori 2T di classe Euro 4, oltre che per le moto di classe Euro 4 e 5.

Certamente al sindaco Sala non saranno sfuggiti gli articoli che abbiamo pubblicato dando voce a tanti appassionati e addetti ai lavori contrari al suo provvedimento. Né gli sarà sfuggito che, dati alla mano, un paio di mesi fa Milano è entrata nella Top Ten delle dieci città più inquinate al mondo insieme a capitali dell'aria avvelenata del calibro di Pechino, Mumbai, Dakar e Dheli. Un primato del quale, noi come lui, avremmo fatto volentieri a meno ma che non si risolve bloccando moto magari datate, molte delle quali dal valore storico e per questo certamente manutenute in modo esemplare al di là dei tagliandi di rito e delle revisioni ogni due anni.

VERDI SCONTENTI

Insomma, se Sala ci ripensasse come pare, magari sconterebbe qualche «pasdaran della rivoluzione green», ma sicuramente farebbe felici decine di migliaia di motociclisti. Ravvedersi, cambiare idea non sempre è un male. Anzi. Come disse lo scrittore portoghese José Saramago, «Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre».

Il sindaco di Milano, Beppe Sala: è primo cittadino dal 2016 (*Fotogramma*)

Federico Aliverti

«Grazie agli scooter si dimezza lo smog»

Il neo direttore generale Eicma: «Le due ruote riducono le code. Per una città sostenibile»

Continua il nostro "viaggio" tra i divieti di circolazione alle moto imposti dalla giunta milanese guidata dal sindaco, Beppe Sala, che dovrebbero entrare in vigore dal primo ottobre prossimo con lo stop alle moto Euro 0 ed Euro 1.

In questi giorni abbiamo raccolto tante voci di motociclisti e personaggi noti contrari al blocco che dal primo ottobre prossimo potrebbe imporre lo stop a tutte le moto più datate. Ma anche tra gli addetti ai lavori, le perplessità non mancano.

Per il neo direttore generale Eicma, Federico Aliverti, «la moto ha una capacità intrinseca di fluidificare il traffico e ridurre le code, a prescindere dalla sua classe di emissioni, il tutto a beneficio di una città più smart e sostenibile. In poche parole, una moto o uno scooter dimezzano i consumi di carburante rispetto alle automobili e i tempi di percorrenza».

«Una moto», prosegue Aliverti, già direttore per molti anni della rivista 'Motociclismo', «consuma meno e rimane accesa meno tempo, ecco perché non può essere equiparata ad un'automobile quando si parla di inquinamento. Spero che il sindaco di Milano confermi questa apertura».

Ricordiamo che Eicma è la più importante rassegna espositiva mondiale di riferimento per le due ruote, realizzata in seno ad Ancma, l'Associazione

Una delle moto esposte all'Eicma (*Ftg*)

Confindustriale di categoria della quale fanno parte le più prestigiose aziende dell'industria.

Proprio i loro dati dimostrano come il 2024 segni, ad oggi, un +3% sull'anno scorso e confermando ancora la centralità e il protagonismo delle due ruote come soluzione di mobilità e fattore di svago e passione.

Dopo un inizio 2024 a rilento, il mercato nazionale delle due ruote a motore ha ritrovato grande vigore. Febbraio 2024 si è chiuso addirittura con un +19,8% sullo stesso mese dell'anno scorso, mettendo su strada oltre 28 mila veicoli.

Mariano Roman, presidente Ancma ha sottolineato che «questi dati rappresentano un risultato molto significativo e ci dicono ancora una volta di come le due ruote a motore, per passione e per mobilità, abbiano assunto un ruolo di assoluta rilevanza».

Nonostante il risultato non entusiasmante del marzo scorso, il mercato tiene ancora nel progressivo cumulato, segnando una crescita del 3,08%, che corrisponde a 85.113 veicoli nuovi messi in strada. Insomma, quello delle moto è più che mai un comparto trainante che andrebbe agevolato e non ostacolato. Cresce la voglia di moto fra gli italiani e i grandi centri come Milano rappresentano il teatro ideale per utilizzare la propria due ruote non solo come svago per le gite dei fine settimana ma anche e soprattutto come mezzo di trasporto per districarsi nel traffico cittadino e raggiungere il proprio posto di lavoro. E se il sindaco Sala dovesse rivedere la sua roadmap di divieti senza bloccare le moto euro 0 ed euro 1 a ottobre 2024, la strada sarebbe finalmente in discesa.

GIO. VALL.

Rho

Schianto fatale: muore centauro di 20 anni

Non ce l'ha fatta Alessio Moroni, il giovane 20enne di Vanzago coinvolto in un tragico incidente nel pomeriggio di ieri a Rho.

Uno schianto mortale mentre si trovava in sella alla sua moto, una Suzuki DRZ 400 SM gialla, quando un'automobile lo ha centrato svoltando a sinistra. Troppo gravi i traumi multipli riportati nello schianto.

Inutile, purtroppo, la corsa all'ospedale Niguarda. Alessio è trovato dai soccorritori incosciente a terra e col cuore fermo. Le manovre di rianimazione sono durate 30 minuti sul posto, e sono continuate d'urgenza con l'ambulanza diretta verso il pronto soccorso del Niguarda, dove è stato dichiarato il decesso.

Era già in arresto cardiocircolatorio quando l'ambulanza e l'automedica subito inviate sul luogo dell'incidente lo hanno soccorso. Gli agenti della Polizia Locale, guidati dal comandante Antonino Frisone, sono ora al lavoro per verificare le dinamiche dell'incidente fatale. Secondo una prima ricostruzione, il giovane era in sella alla sua moto e stava percorrendo via Mattei, quando si è scontrato con una macchina che stava girando a sinistra all'altezza di via Fermi.

La donna alla guida della macchina che ha colpito il giovane motociclista, facendolo sbalzare dal mezzo, è sotto choc ma illesa. È stata sottoposta all'alcol test, che ha dato esito negativo. I vigili di Rho hanno ascoltato anche la sua testimonianza per ricostruire la dinamica dell'impatto.

Gli agenti stanno dunque verificando a che velocità procedevano i veicoli coinvolti e quale dei due conducenti non ha rispettato la precedenza causando l'incidente. Nel punto esatto dello schianto non ci sono telecamere che possano dare una mano agli investigatori. Nelle prossime ore i medici procederanno con l'espianto degli organi della vittima: Alessio aveva infatti detto "sì" alla donazione.

Caos anagrafe

L'odissea delle carte d'identità: due mesi per un documento

Tempi di attesa esagerati. Sala: «Serve più personale». Nascite in calo: -10%

ELENA CAPILUPI

Uffici dell'anagrafe deserti a causa del blocco dei terminali nel luglio del 2023 (*Fotogramma*)

■ Ennesimo scomodo primato per il Comune di Milano: 57 giorni di attesa per il rilascio delle carte di identità elettroniche. A riferirlo il sindaco Beppe Sala durante la nuova puntata del format Instagram "Cose in Comune" dedicata ai numeri dell'anagrafe e ai servizi civici. Tempi biblici che sono andati ad aumentare di pari passo con le richieste dei cittadini: se nel 2019 erano 150mila, ad oggi sono oltre 200mila.

«Non le stampiamo noi», ha provato a giustificarsi il primo cittadino, «le carte di identità dipendono da sistemi digitali e di emissione del Ministero dell'Interno, perché vengono stampate dal Poligrafico dello Stato. Non vanno bene così tanti giorni di attesa e con il Ministero ci stiamo lavorando, c'è un tavolo aperto con il governo e noi dobbiamo rafforzare il nostro personale».

Non sono mancate anche le ramanzine ai milanesi: «La carta d'identità si può rinnovare sei mesi prima della scadenza e il Comune manda a casa un avviso, quindi cercate di farlo subito, non fatevi trovare impreparati». Un caos, quello delle carte di identità che si somma anche a quello per il rilascio dei passaporti. Sempre a detta di Sala, gli uffici cittadini sono poi gravati anche dall'aumento esponenziale dei cambi di residenza: da 86.000 nel 2019 si è arrivati a 109.000 nel 2023, con un aumento del 40 per cento. Ma anche dalle richieste di cittadinanza, che sono più che raddoppiate, passando da 3.700 a 9.500.

Durante la diretta Sala ha poi fatto il punto sulle cifre che possono dare un'idea della popolazione milanese. Secondo gli ultimi dati forniti dall'anagrafe, i cittadini sarebbero 1.417.600, di cui il 51,1 per cento di sesso femminile e il 48,8 per cento di sesso maschile. Rispetto alla maggioranza italiana, poi, la percentuale di non italiani rimane stabile a circa il 21 per cento. La città ospita numerosissimi nuclei familiari composti da un unico individuo, ben il 56,7 per cento dei 783mila nuclei familiari presenti nel capoluogo lombardo, e un altro 20,5 per cento è composto da solo due persone.

Milano risulta non essere una città particolarmente giovane da un punto di vista anagrafico: l'età media è infatti 48,5 anni. Non è ormai un mistero che la natalità sia in diminuzione: secondo i dati forniti dal primo cittadino, i nuovi nati sono diminuiti del 10 per cento a fronte di 14.029 decessi nello scorso anno. «Tocchiamo un punto delicatissimo per la vita del nostro Paese», ha commentato Sala. Si parla infatti nell'ultimo periodo di "glaciazione demografica" del Nord Italia: secondo uno studio effettuato dalla Fondazione Nordest. Partendo dal record negativo del 2023 registrato nel Paese, entro 17 anni si arriverà a 2,3 milioni di residenti in meno, passando da 27,4 milioni di abitanti del 2023 a 25,1 milioni: gli effetti più pesanti si vedranno proprio in Lombardia.

I nomi più scelti per i nuovi nati nel capoluogo? Gli ormai inflazionati Edoardo e Tommaso per i maschi e Sofia e Ginevra per le femmine. Lo scorso anno sono nati 9409 bambini di cui il 25 per cento non italiani, e, a oggi, i genitori di circa 2mila bambini milanesi (su 9mila) hanno deciso di registrarli all'anagrafe con il cognome sia della mamma che del papà.

In calo anche i matrimoni, che sono stati 2.767 nel 2023, più 369 unioni civili. Di questi matrimoni circa il 23 per cento si celebra in chiesa come da tradizione, con un'ormai consolidata tendenza alla diminuzione. La proporzione è quindi, su 100 pratiche, di 88 matrimoni e 12 unioni civili.

VIA BORSIERI

Via il parcheggio, al suo posto piante e giochi

■ È stato presentato il progetto di riqualificazione dell'area di sosta tra via Borsieri e via Pepe, nel quartiere milanese dell'Isola. Si tratterà di depavimentare l'area per poi posare arredi urbani con elementi di verde e attrezzature per favorire la pratica sportiva in una sorta di playground urbano, assegnato con sponsorizzazione tecnica a Visa Europe in seguito a un bando pubblico.

L'intervento prevede anche la pedonalizzazione di via Pepe tra via Borsieri e via Carmagnola. L'area sarà suddivisa in porzioni distinte: area gioco, area di passaggio, area fitness, area verde per l'esistente parcheggio di via Pepe/Borsieri; si prevede inoltre l'inserimento di elementi di urbanistica tattica nel nuovo tratto pedonale di via Pepe. Il tutto è derivato dalle esigenze emerse interloquendo col Municipio 9, le associazioni e i comitati di quartiere. Per quanto riguarda il verde, ci saranno meli, centinaia di arbusti, siepi rustiche e migliaia di bulbi di piccoli fiori, selezionati per attrarre gli insetti impollinatori.

TUTTO MILANO

Mercati

Oggi
- AMPERE - Via Ampère - zona 3
- CALATAFIMI - Via Calatafimi - zona 1
- CALVI - Via Melloni - zona 4
- CESARIANO - Viale Elvezia - zona 1
- DE PREDIS - Via J. da Tradate - zona 8
- DI RUDINI - Via Antonio di Rudinì - zona 6
- ORBETELLO - Via Orbetello - zona 3
- OSOPPO - Via Osoppo - zona 7
- ROMBON - Via Rombon - zona 3
- SAN MARCO - Via San Marco - zona 1
- SEGNERI - Via Segneri-Via Riccaro - zona 6
- TONEZZA - Via Tonezza - zona 7
- TRAVERSI - Via F.lli Antona Traversi - zona 8
- UNGHERIA - Viale Ungheria - zona 4
- VAL MAIRA - Via Val Maira - zona 9

Domani
- BENACO - Via Benaco - zona 4
- BONOLA - Via Cechov - zona 8
- CANALETTO - Via Canaletto - zona 3
- CATONE - Via Catone - zona 9
- CITTADINI-ARSIA - V. Arsia - zona 8
- CREMA - Via Crema - zona 5
- CURIEL - Via Curiel - zona 6
- DEI GUARNIERI - Via Dei Guarnieri - zona 5
- FRATELLI DI DIO - Via F. di Dio - zona 7
- GRATOSOGLIO NORD - Via Baroni - zona 5
- MARCO AURELIO - Via M. Aurelio - zona 2
- NEERA - Via Neera - zona 5
- PAGANO - Largo V Alpini - zona 1
- PISTOIA - Via Pistoia - zona 7
- STRESA - Via Stresa - zona 2

Farmacie

Turno diurno (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

CENTRO *v. Cesare Correnti 2, v. Broletto 30, c.so Monforte 19.* NORD *v.le Cassiodoro 12, v. M. de Angelis 15, v. Delle Ande 5, v. Bodoni 19, v.le Melchiorre Gioia 43, v. Carnevali 70.* SUD *v. del Liri 1/3, v. Battistotti Sassi 24, p.le di Porta Lodovica 2, c.so Lodi 5, v. F.lli Fraschini 8.* EST *v. Ampere 87, p.le Oberdan 4, v.le Monza 63.* OVEST *v. Fratelli Zoia 43, Ripa di Porta Ticinese 99, v. Lorenteggio 208, v. Etna 2.*

Turno notturno (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4

Via Maffucci

A Dergano la Latteria da primato

È a Dergano uno degli ultimi ristoranti popolari in città. Si chiama Latteria ma pare la classica e in via di estinzione trattoria familiare: i coniugi Silvio e Nunzia (eroi!), sardo lui e campana lei, si dividono tra sala e cucina, preparano pietanze semplici ma ripiene di anima e passione. Qui le tovaglie a quadri sono d'obbligo, il conto è, vivaddio, abbordabile, il menù non necessita un master a Oxford per essere interpretato e può essere pienamente goduto.

Stefano Corrada

Appuntamenti

Alle scuole Faes la notte del classico

LICEI Ritorna anche quest'anno la "Notte nazionale del Liceo classico", un appuntamento giunto alla sua decima edizione e che verrà celebrato venerdì in contemporanea in quasi 350 licei classici in Italia. Tra questi, non poteva mancare il Liceo classico delle Scuole Faes di Milano, istituto paritario bilingue con oltre 1200 studenti, dall'asilo nido ai licei, che è sempre stato tra i protagonisti milanesi della manifestazione. Il Faes infatti crede fortemente nel valore formativo ed educativo del liceo classico, che pure sta attraversando un momento di crisi.

Venerdì, 18-24
Via Fratelli Fossati

Agli Arcimboldi il tour di Garrett

EVENTO Dopo il tour di successo della scorsa estate in sette città italiane, David Garrett, icona nel mondo della musica e artista di fama internazionale che, col suo violino, ha incantato i più prestigiosi teatri del mondo, torna con "Iconic tour". In Italia, data unica per la primavera 2024, sarà quella in programma agli Arcimboldi. Il tour prende il nome dall'ultimo lavoro in studio di Garrett firmato da Deutsche Grammophon, un omaggio a leggendari interpreti del XX secolo quali Heifetz, Kreisler, Francescatti, Grumiaux, Menuhin e molti altri.

Lunedì, ore 21
Viale Innovazione

Al teatro Manzoni Pigiama per sei

PROSA Pigiama per sei mette in scena il più classico dei triangoli: lui, lei, l'altra... Che diventa un rombo, nel momento in cui si scopre che il vecchio amico, invitato dal marito per fungere da alibi durante l'incontro clandestino con l'amante, è a sua volta l'amante della moglie. Un testo in cui lo spettatore si appassiona, immedesimandosi involontariamente, per capire come i vari personaggi riusciranno a trovare soluzioni a situazioni che diventano via via più intricate, fino allo scioglimento dovuto all'arrivo di un ulteriormente inaspettato deus ex machina.

Fino al 28 aprile
Via Manzoni

MASSIMO DE ANGELIS

A Cassino Po di Broni

I vini lombardi ritrovano casa: riaperta l'Enoteca regionale

Dopo il grande successo registrato dallo stand al Vinitaly, la Regione rilancia l'esperienza con l'obiettivo di fare conoscere le eccellenze del nostro territorio, con particolare attenzione alle cantine e ai produttori

Bacco gode di ottima salute nelle nostre terre e così una buona notizia giunge dal settore vinicolo, alla ribalta mediatica in queste giornate primaverili. È stata ufficializzata la riapertura, con una nuova gestione, per l'Enoteca regionale della Lombardia di Broni, vicino Pavia.

Il progetto è nato per far conoscere la pregevolezza enologica della regione, offrendo un viaggio tra gusti, sapori, turismo e cultura dell'Oltrepò Pavese. L'impegno di tutti è dedicato, in particolare, verso la rilevante tradizione della zona, se pensiamo che all'interno della prima Enoteca riconosciuta dalla Regione Lombardia, negli spazi di Broni, vengono ospitate sia le eccellenze della produzione vitivinicola, sia le specialità agroalimentari. L'Enoteca regionale della Lombardia, al momento guidata dalla Ravioleria San Giorgio di Varzi (Pavia) ha quindi l'obiettivo di valorizzare le produzioni di qualità, rivolgendo una particolare attenzione verso i prodotti a marchio Doc, Docg, Igt, Dop, Igp, Stg (Specialità tradizionale garantita) e di qualità biologica. Ogni etichetta scelta ha alle spalle una tradizione di dedizione, cura e attenzione artigianale, essendo la qualità il faro guida dell'intero percorso produttivo.

Per l'avvio della nuova stagione sono intervenuti gli assessori regionali all'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Forestale, Alessandro Beduschi, e all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Simona Tironi. Insieme a loro anche il sottosegretario alla Presidenza con delega al Patrimonio, Ruggero Invernizzi. L'assessore all'Agricoltura, sottolineando come «il Vinitaly abbia dimostrato ancora una volta come il settore del vino lombardo stia riuscendo sempre di più a ritagliarsi spazi importanti», ha evidenziato il fatto che «tutto ciò grazie a un lavoro orientato anno dopo anno alla qualità e apprezzato da operatori e consumatori. La riapertura di una grande 'casa' di tutti i vini lombardi testimonia la volontà di proseguire sulla strada della promozione di cantine e territori». Ma bisogna sempre guardare avanti con fiducia e in previsione delle prossime Olimpiadi invernali, Alessandro Beduschi, ricorda come «la nostra squadra di eccellenze si arricchisce di un altro punto fermo. Tutto ciò per far conoscere agli appassionati di vino e in generale di enogastronomia un'offerta che per varietà e tipicità ha pochi eguali sul territorio italiano».

L'Assessore all'Istruzione e Lavoro, si è focalizzata sull'impegno verso le generazioni future. «Investire nella formazione dei giovani», ha detto, «appare fondamentale per garantire loro un avvenire di successo e realizzazione. Attraverso la valorizzazione delle produzioni enologiche e agroalimentari di qualità, offriamo ai ragazzi non solo conoscenze tecniche, ma anche una profonda esperienza culturale e sensoriale. Educare le nuove generazioni a promuovere le eccellenze del nostro territorio contribuisce a preservare e diffondere la tradizione vinicola lombarda». Da qui il passo successivo: «Sostenere la formazione dei ragazzi significa investire nel tessuto sociale», spiega l'assessore Tironi, «ed economico della nostra regione, creando opportunità di lavoro e sviluppo sostenibile per le generazioni future».

Infine il sottosegretario alla Presidenza, Ruggero Invernizzi. «Dell'Enoteca regionale ho iniziato a occuparmi nella legislatura passata da presidente della Commissione Agricoltura. Il mio ingresso in giunta regionale con la delega al Patrimonio, è coinciso con il rinnovo della convenzione tra Regione Lombardia e il Comune di Broni. Un rinnovo sicuramente teso alla valorizzazione di quest'immobile regionale, con l'impegno a proseguire anche nella promozione del comparto enogastronomico pavese e lombardo». Perché non bisogna dimenticare che ogni bottiglia, ogni prodotto porta con sé l'anima della terra da dove proviene, testimoniando la ricchezza dei sapori e delle tradizioni locali.

Gli assessori regionali Tironi, Invernizzi e Beduschi all'inaugurazione della rinnovata Enoteca regionale

Al Tam il 23 aprile

La leggenda Blues Brothers sbarca agli Arcimboldi

Dopo il successo nel West End di Londra e tour in tutto il mondo, direttamente da Chicago e dai teatri Usa, arriva al Teatro Arcimboldi, il 23 aprile, la più grande produzione teatrale itinerante dei Blues Brothers con Brad Henshaw nel ruolo di Jake.

Durante gli anni '70, da una commedia di John Belushi e Dan Aykroyd, nascono i The Blues Brothers (il nome fu un'idea di Howard Shore), che diventano da subito un fenomeno negli Usa con il successo del primo album "Briefcase Full of Blues" e poco dopo si confermano in tutto il mondo, grazie all'iconico film diretto da John Landis. Ha acquisito lo status di Cult Movie, è annoverato tra le classifiche dei film più amati dal grande pubblico, la sua colonna sonora è stata dichiarata da un sondaggio della BBC (nel 2004) come la più bella della storia del cinema e alcuni brani (da Everybody Needs Somebody To Love a Think, passando per Soul Man) non sono mai usciti dalle playlist contemporanee.

Approvata e concessa in licenza da Dan Aykroyd e Judith Belushi (la moglie di John), nel 1991 nasce The Blues Brothers Approved, la più grande e migliore produzione teatrale itinerante dei Blues Brothers al mondo che dopo l'anteprima al "West End" di Londra e una residenza di sette settimane a Chicago, ha riempito per 20 anni i teatri di tutto il mondo, portando lo spettacolo in Europa, Brasile, Australia, Africa, Medio Oriente e Asia.

Con Brad Henshaw nel ruolo di Jake, i fratelli anarchici, Jake ed Elwood, sono tornati per rimettere sottosopra i teatri di tutto il mondo. Con un soul tonante, rhythm & blues, intrattenimento brillante e una eccezionale band dal vivo, questo show torna per ribadire che il vero spirito del blues è senza tempo.

LA SPESA SI ALLARGA

Esselunga dopo i lavori di restauro riapre il punto vendita di via Monte Rosa

Ha riaperto lo storico negozio Esselunga di via Monte Rosa, a Milano. Il supermarket è il secondo negozio che Esselunga ha aperto in città e in Italia. Inaugurato il 23 gennaio del 1958, con una superficie di 679 metri quadrati, è stato chiuso negli ultimi 10 mesi per essere ristrutturato e ampliato. Oggi si estende su una superficie di vendita di 1.021 metri quadrati e si presenta rinnovato nella struttura e nei servizi per rispondere a nuove esigenze di acquisto. I clienti troveranno tutta la qualità Esselunga con la consueta attenzione per la convenienza. In particolare è stato arricchito dei reparti di carne, gastronomia, pane e pasticceria Elisenda con banco a servizio e frutta e verdura sono disponibili anche sfuse.

Al Nazionale da martedì

Il fascino del male di Dracula diventa un musical per tutti

Dopo il grande successo della passata stagione torna, con tantissime novità, al Teatro Nazionale di Milano (dal 23 al 28 aprile) "Vlad Dracula". Scenografie rinnovate ed implementate, nuove luci ed effetti speciali capaci di rendere ancora più immersiva l'esperienza teatrale, nuovi arrangiamenti e il miglior cast di stelle del musical in circolazione. "Vlad Dracula" è un nuovo modo di interpretare gli spettacoli musicali, che ha convinto platee esigenti come quelle di Roma, Milano, Firenze, Torino con tanti sold-out e decine di migliaia di spettatori entusiasti. È uno spettacolo rivoluzionario, innovativo, visionario che ridefinisce il genere musical, grazie ad un linguaggio artistico moderno, cinematografico, vero, in cui tutti i media (musica, video, luci) si fondono in una nuova forma di espressione artistica, emozionante ed entusiasmante dai 6 ai 90 anni.

Chi non conosce Dracula, diabolico vampiro nato dalla penna di Bram Stoker nel 1897? Protagonista indiscusso della letteratura inglese di fine ottocento, ispirato alla storica figura del Principe di Valacchia Vlad III e dotato di grande fascino, Dracula non solo rappresenta il vampiro per antonomasia ma è anche una delle maggiori incarnazioni del male: attrae e terrorizza, seduce e uccide.

Protagonista di una serie infinita di adattamenti teatrali e cinematografici e fonte inesauribile di ulteriori opere letterarie, che l'hanno reso celebre in tutto il mondo e immortale, proprio come il suo personaggio. "Vlad Dracula" nasce dalla volontà di Ario Avecone ("Murder Ballad", "Amalfi 839AD", "Rebellion", "That's Amore!"), regista, autore del libretto, e di buona parte delle musiche, di voler innovare l'iconico racconto di Bram Stoker e di volergli offrire una nuova prospettiva.